

Comune di Latina



Trascrizione Seduta Consiglio Comunale del 05 Marzo 2024

[Il verbale si compone di Nr. 67 pagine compresa la copertina e dichiarazione finale e sono numerate da 1 a 67]

**Presiede la seduta, il consigliere: Tiero Raimondo.****Il Presidente:**

Iniziamo i lavori del Consiglio odierno 5 marzo 2024. Prego il Segretario Generale di procedere con l'appello nominale. Prego.

Il Vicesegretario Generale procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.**Il Vicesegretario Generale:**

29.

Il Presidente:

29 presenti. La seduta è valida.

Allora, come ben sapete, oggi tratteremo una serie di punti che riguarderanno delle mozioni. Sono 7 per la precisione.

Il primo punto è la **mozione** del 25-1-2024 presentata dai consiglieri Bellini, Coletta Damiano, Coletta Floriana e Isotton Loretta, che ha come oggetto: **“usucapione pubblica”**.

Chiedo a uno dei consiglieri che ha presentato la mozione di relazionare sul punto. Il consigliere Bellini. Prego consigliere.

Consigliere Bellini:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti, e a chi ci segue da casa anche. Questa mozione che come “Latina Bene Comune” presentiamo è una mozione per noi importante, perché va in un territorio giovane e che si è velocemente stratificato negli anni, va ad aiutare per sanare delle situazioni che appunto negli anni si sono moltiplicate sul nostro territorio. Lavorare quindi per dotarsi dello strumento, uno strumento antico, un istituto giuridico antico, come quello dell'usucapione, però in questo caso volto al pubblico, impegna la Sindaca e la Giunta a compiere innanzitutto un approfondito censimento di tutte quelle realtà molte, tante, sul nostro territorio comunale, fatte di strade, di larghi, che sia necessario e possibile acquisire attraverso questo istituto e di procedere alla comunalizzazione delle strade e dei larghi individuati. Questo strumento consente al Comune di risparmiare e, laddove è possibile farlo, di acquisire definitivamente al patrimonio comunale un'infinità di situazioni presenti nelle nostre periferie e nei nostri borghi. Nei quali moltissimi cittadini si ritrovano strade non asfaltate o ammalorate e prive dei servizi essenziali, quali fognatura, illuminazione pubblica, reti internet. Anche se quelle strade o larghi sono ormai ad uso pubblico da oltre vent'anni. Acquisendole al patrimonio comunale si potrà migliorare, senza dubbio, la qualità abitativa di quei territori. Quello dell'usucapione pubblico è uno strumento già applicato efficientemente in altri Comuni d'Italia, tra cui ad esempio citiamo il Comune di Torino, che fin dagli anni Novanta ha utilizzato e utilizza questo strumento. Può essere utilizzato senza ricorrere solo alla perequazione o agli espropri. Metodi validi ma onerosi per l'ente, per il Comune, di cui ci si può servire in altri casi, ma che non possono essere gli unici con cui gestire un patrimonio di una città giovane, che si è espansa velocemente e che per questo presenta molte situazioni che vanno velocemente e che vanno sanate e definite anche con un strumento più agile e meno costoso per la nostra comunità, come è appunto l'antico istituto dell'usucapione, in questo caso definito pubblico. Per questo, e leggo solo l'impegno che si chiede di adottare da parte della Sindaca e della Giunta, la realizzazione di un approfondito censimento delle strade e dei larghi che sia necessario e possibile comunalizzare attraverso l'uso giuridico dell'usucapione. Procedere alla comunalizzazione delle strade e larghi individuati tramite il su scritto censimento e successiva deliberazione di Consiglio Comunale. Ho terminato, grazie.



Il Presidente:

Grazie a lei, consigliere Bellini. Allora, apro il dibattito sulla mozione appena presentata dal consigliere Bellini. E' prenotato il consigliere Bruni. Prego, consigliere Bruni.

Consigliere Bruni:

Grazie, Presidente. Signor Sindaco e colleghi consiglieri. Allora, io non sono assolutamente contrario di principio alla realizzazione di un censimento per quanto riguarda strade o larghi che rientrano in questa tipologia. Però permettetemi anche una breve riflessione. Questa maggioranza è al governo di meno di un anno, voi avete governato per sei anni, cinque anni, questo strumento che io ritengo interessante, forse poteva essere attivato prima. Anche perché nella premessa, che posso anche condividere, dice che in ragione di questa situazione molte di queste strade e larghi vengono privati di una puntuale manutenzione ordinaria e straordinaria rimanendo spesso fuori anche da necessari interventi di riqualificazione urbanistica e che tutto ciò produce numerosi effetti di degrado di interi quadranti cittadini. Ora se così è, occorre anche dire che evidentemente non credo che questo degrado sia avvenuto negli ultimi sei, sette, otto mesi. Ma se così è e se la situazione che ci spinge ad usare questo strumento è un censimento approfondito, forse poteva essere attivato prima. Detto questo, ci sono però alcune cose che noi vi vorremmo proporre rispetto alla mozione, per verificare se può essere modificabile in alcuni punti, e quindi poi per essere eventualmente votata dall'intero Consiglio. Pertanto Presidente, su questo, così ne approfittiamo magari anche per verificare cose sulle altre mozioni, chiedo una breve sospensione e una riunione della Commissione dei Capigruppo. Grazie.

Il Presidente:

Allora metto in votazione ovviamente la proposta di sospendere il Consiglio per meglio mettere a punto alcuni aspetti relativi alle mozioni presentate, non solo a questa mi pare di aver capito. Quindi invito i tecnici a far partire la votazione per la sospensione. Quindi invito i consiglieri a procedere con la votazione in merito alla sospensione.

Chiudiamo la votazione.

29 favorevoli, 0 contrari. Sospendiamo il Consiglio per la conferenza capigruppo.



Dopo la sospensione la seduta riprende.

Il Presidente:

Diamo inizio ai lavori del Consiglio, che è stato interrotto per una conferenza capigruppo. La parola al Segretario Generale per l'appello. Prego Segretario.

Il Vicesegretario Generale procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Vicesegretario Generale:

23.

Il Presidente:

23 presenti. La seduta è valida. Quindi partiamo subito con l'ordine del giorno del Consiglio. Il primo punto è la mozione n. 5 del 25-1-2024, presentata dai consiglieri Bellini, Coletta Damiano, Floriana Coletta e Isotton Loretta, avente ad oggetto: "Usucapione pubblica". A seguito della conferenza capigruppo al riguardo su questa mozione si è concordato di presentare un emendamento, l'ha firmato il capogruppo di Fratelli d'Italia, Cesare Bruni, che in qualche modo non modifica in maniera sostanziale, se non nell'ultima parte del dispositivo, la mozione. Nel senso che dopo il "considerato", se avete sotto mano la mozione, sostituire la parola "viene ad" con "potrebbe". "Considerato che il bene in question potrebbe assumere caratteristiche analoghe a quelle di un bene demaniale". Poi c'è il punto tre, il comma tre, dopo il "considerato", "dette strade e larghi privati potrebbero possedere tutti i requisiti per l'accertamento della proprietà per usucapione da parte del Comune in quanto la collettività che ha fatto uso ne ha esercitato possesso continuato per almeno 20 anni, come previsto dall'articolo 1158 del codice civile". In questa circostanza potrebbe procedere alle eventuali comunalizzazioni delle strade e dei larghi individuati dal su scritto censimento sulla base delle... questa è la parte finale però, questa qui, è la parte finale. Quindi il punto tre che sostituisce la parola "possiedono" con "potrebbero possedere". Punto. Ok? (*intervento fuori microfono*) Sì, mi dica, mi dica. Prego.

Consigliere Bellini:

Grazie. Chiedo se è possibile tornare un attimo nei ranghi di questo Consiglio Comunale che per troppo tempo è stato sospeso, al di là della sospensione giusta e concreta che è stata fatta in capigruppo. Però, insomma, i lavori di Aula iniziamo a lavorare stamattina e chiedo a lei quindi Presidente di far tenere all'Aula l'atteggiamento consono.

Il Presidente:

Ci mancherebbe.

Consigliere Bellini:

Grazie. Per quanto riguarda questi emendamenti, se è possibile fare una copia.

Il Presidente:

Senz'altro.

Consigliere Bellini:

E basta.

**Il Presidente:**

Ovviamente la copia do subito disposizione di farle le copie. Vorrei concludere così almeno concludiamo gli emendamenti. Al “verificare” dopo la parola “rilasciate” aggiungere dopo la parola “rilasciate”, “verificata la regolarità urbanistica” ecc. ecc. dopo la parola “rilasciate”, “le eventuali servitù pubbliche su suolo privato”. Ecco, la parte “verificata”, aggiungere dopo la parola “rilasciate”, “le eventuali servitù pubbliche su suolo privato”. Vediamo un attimo se si riesce a comprendere. Aggiungere “Le eventuali servitù pubbliche su suolo privato”. Chiaro? Non c'è iscritto, c'è stato aggiunto a penna successivamente. Poi il secondo punto del “tutto ciò premesso”, al momento è iscritto “la mozione prevede procedere alla comunalizzazione delle strade e dei larghi individuati tramite censimento e successiva deliberazione di Consiglio Comunale”, sostituito con “procedere alle eventuali comunalizzazioni delle strade e dei larghi individuati dal su scritto censimento sulla base della rilevanza pubblica”, come concordato in conferenza capigruppo d'altronde. Io intanto nel frattempo faccio fare le copie per i gruppi consiliari e, quindi, a questo punto, intanto apriamo il dibattito, mi pare che intendeva relazionare sul punto il consigliere Bellini? (*intervento fuori microfono*). Ok, allora intanto do per scontato, come prevede la norma do per scontato che l'emendamento venga condiviso da lei, che deve accettarlo. Quindi a questo punto possiamo procedere con le dichiarazioni di voto eventualmente. Allora chi si prenota? Invito i capigruppo a prenotarsi o chi per loro. Consigliera Ciolfi, prego.

Consigliere Ciolfi:

Grazie Presidente. Premetto il voto favorevole del Movimento 5 Stelle a questa mozione ritenendo l'utilizzo di questo strumento dell'usucapione da parte del Comune per ottimizzare la manutenzione delle aree e delle strade private, che spesso in realtà, seppure di uso pubblico, in realtà rimanendo private non riescono a giovare e ad avere l'adeguata manutenzione, divenendo pertanto non soltanto sede di degrado ma anche aree di mancata sicurezza per la viabilità, per i pedoni, eccetera. Quindi uno strumento giuridico che potrebbe essere utilizzato dal Comune per intervenire proprio su queste aree private, garantendone appunto la manutenzione e il ripristino, laddove necessario. Bene anche l'emendamento, che comunque va a ribadire, ovviamente, comunque chiaramente sottinteso, però a ribadire la pubblica utilità nell'applicare questo strumento per lo scopo che è proposto dalla mozione. E quindi, ecco, il nostro voto sarà sicuramente favorevole e vi ringraziamo.

Il Presidente:

Grazie consigliera Ciolfi. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Bellini, prego.

Consigliere Bellini:

Mi sarebbe piaciuto sentire gli interventi degli altri capigruppo, evidentemente non è stato possibile. E' chiaro che esprimo soddisfazione per la convergenza su questa mozione presentata da Latina Bene Comune, convintamente. La richiesta che faccio, un appunto che mi sento di fare al consigliere Bruni, che nel suo intervento prima della sospensione, della lunga sospensione che ci siamo dati, sollevava la questione del perché non fosse stato prima. Usciamo da questo loop consigliere Bruni. Usciamo da questo loop. Io le potrei rispondere alla sua osservazione, avete col suo gruppo governato vent'anni la città e sono almeno quarant'anni che ci sono situazioni di questo genere presenti su tutta la città. Aggiungo anche, non è che nella passata consiliatura il gruppo di Fratelli d'Italia si sia eclissato da questo Comune, quindi anche durante la passata consiliatura i consiglieri di Fratelli d'Italia avrebbero potuto presentare, come faccio io oggi, come facciamo noi oggi, una mozione per portare l'ente ad adottare questo strumento. Quindi usciamo da questo loop delle rivendicazioni sterili ed inutili e riconosciamo, a chi lo fa delle proposte, la bontà delle proposte che porta in quest'Aula. Io credo che sia questo un primo passo importante da compiere di legittimazione della pratica politica quella buona, quella che porta ad adottare degli strumenti utili alla nostra comunità per uscire da problematiche di ogni genere che su questo territorio, ovviamente come in tutti i territori, sono presenti. Credo che questo sia uno strumento che era necessario anche il Comune di Latina adottasse. Lo studio, la dedizione, la passione di far



politica ci porta oggi, perché oggi abbiamo approfondito altre buone pratiche che svolgono i Comuni. Ci porta in quest'aula con la giusta attenzione che finalmente abbiamo in questo momento, ad approfondire quest'argomento, ad affrontarlo e, perché no, a emendare questa mozione e anche a votarla, io mi auguro, all'unanimità. Perché è uno strumento ottimo per risolvere problemi di tutti i giorni dei nostri cittadini. Non altro e non voglio quindi dire altro rispetto a tutto questo. Grazie. Ovviamente preannuncio il voto favorevole del nostro gruppo e mi auguro una convergenza unanime da parte di tutti i gruppi presenti in Aula.

Il Presidente:

Bene, consigliere Bellini. Consigliere Bruni, per dichiarazione di voto, prego.

Consigliere Bruni:

Non ho neppure problemi ad ammettere la validità dello strumento. Tant'è vero che per votarlo anche all'unanimità ho proposto gli emendamenti di cui abbiamo parlato. E non ho neppure problema ad ammettere che in questa fase l'apporto dell'opposizione è lodevole. Credo di averlo sempre fatto. Però mi sono permesso in qualche modo di fare anche una battuta, perché nella premessa era talmente caricata di problematiche che evidentemente non possono essere delle problematiche che sono insorte negli ultimi tempi. Magari possiamo dire che parte dell'opposizione se ne è accorta negli ultimi tempi, va benissimo. Tant'è vero che la voteremo convintamente anche dopo le nostre modifiche. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Bruni. Valeria Campagna, prego.

Consigliere Campagna:

Grazie Presidente. Anche io una battuta su sulla pausa, approfitto. Cerchiamo per i prossimi Consigli Comunali di organizzare il lavoro al meglio, perché chiaramente è un Consiglio convocato alle 9 che di fatto poi in sostanza inizia la discussione alle ore 12, penso che non agevoli il lavoro di nessuno, insomma, un'organizzazione non solo dei lavori consiliari ma anche degli impegni di ciascuno di noi. Detto questo, nel merito della mozione, anche noi come Partito Democratico vogliamo esprimere il nostro voto favorevole, perché comunque sappiamo che il tessuto urbano di Latina è comunque caratterizzato da diverse strade, diversi larghi privati, che di fatto poi negli anni con l'urbanizzazione, insomma lo sviluppo della città, sono a tutti gli effetti utilizzati quotidianamente dalla collettività e, quindi, di fatto, sarebbe giusto tramite questo strumento riconoscerne la pubblica utilità. Credo che questa è una mozione chiaramente di indirizzo. Presidente c'è un casino in Aula

Il Presidente:

Per favore un attimo d'attenzione.

Consigliere Campagna:

Grazie. Dicevo, che con questo strumento dell'usucapione chiaramente questa è una mozione, io per questo ringrazio i colleghi di Latina Bene Comune, quindi è una mozione di indirizzo. E' chiaro che poi dovremo stare attenti nel concretizzarla con strumenti di natura appunto amministrativa che non esponano l'ente a rischi di nessuna natura nella correttezza delle procedure. Quello che però questo strumento, se applicato, potrebbe comportare, come è stato detto, sarebbero dei grandi miglioramenti in termini di manutenzione e riqualificazione di alcune aree, di alcune strade, che chiaramente se usucapite e acquisite al patrimonio comunale potrebbero essere direttamente mantenute dall'amministrazione. Quindi semplicemente questo, era per esprimere e anticipare il nostro voto del Partito Democratico e sarà un voto favorevole.

**Il Presidente:**

Grazie. Mi auguro che le precisazioni fatte sulle tempistiche non siano rivolte al sottoscritto, perché sul discorso delle conferenze capigruppo il Presidente sulle tempistiche c'entra relativamente insomma. E' vero pure che si perde tanto tempo per delle mozioni, è giusto quello che dite. Allora, detto questo, consigliere Ranaldi.

Consigliere Ranaldi:

Ovviamente anch'io voto a favore di questa mozione, che si compone poi di due parti. La prima parte, altrettanto importante, che è quello del censimento delle strade e dei larghi. Quindi c'è una prima fase, che è quella del censimento, per poi cercare di capire quali di queste strade sono di interesse per il Comune. Quindi questo è un primo passaggio, ed è un lavoro importante. Credo che gli emendamenti, l'emendamento fatto sia altrettanto importante, perché precisare che poi deve avere una rilevanza pubblica è altrettanto importante. Qui si apre, secondo me, anche un altro aspetto, che è quello della duna, sicuramente lo porteremo in Commissione. Sulla Duna ci sono tante aree private che vengono dagli anni Cinquanta, Sessanta, sulle quali probabilmente i proprietari non possono fare assolutamente niente ma che sono un problema per il Comune. Quindi anche quello è una tematica che dovremmo affrontare. Lo suggerirò nella Commissione Urbanistica. Ma anche quello è un tema di grande rilevanza, sicuramente farà parte anche del Piano particolareggiato, anche se non se ne è parlato, ma ha una grande rilevanza anche per l'organizzazione del PUA, per l'organizzazione di tutto l'assetto turistico del litorale. E quindi Latina 2032 voterà favorevolmente questa mozione e ringrazio ovviamente LBC che l'ha presentata. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Ranaldi. Consigliera Ciolfi, prego.

Consigliere Ciolfi:

Scusi, si ero già intervenuta, volevo soltanto fare un'appendice, se me lo consente, all'intervento di prima, ritenendo tanto importante quanto chiaramente ribadire, anche se sottinteso, il concetto della pubblica utilità, ma allo stesso modo anche sottolineare che l'utilizzo di questo strumento dovrà sempre avvenire nel rispetto comunque del diritto di proprietà e dei principi di giustizia sociale. Quindi è chiaro che il Comune deve sempre agire con la completa trasparenza e quindi consultare i proprietari interessati prima di avviare la procedura, raccogliere le opinioni e dare modo comunque di esprimere chiaramente i propri interessi. Grazie.

Il Presidente:

Allora non ci sono altre richieste di intervento rispetto alle dichiarazioni di voto. Adesso dobbiamo, ovviamente, votare prima l'emendamento e poi la mozione emendata. Procediamo con la votazione dell'emendamento.

Chiudiamo la votazione.

26 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti. L'emendamento è approvato.

Procediamo adesso alla votazione della mozione, così come emendata.

Chiudiamo la votazione.

27 favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti. Quindi la mozione è approvata, così come emendata.

**Continua il Presidente:**

Passiamo al secondo punto, che concerne la mozione del 5.2.2024, presentata dai consiglieri Coluzzi, Porzi, avente ad oggetto: **“Inserimento dell’istituto della perequazione nelle norme tecniche attuative del Piano Regolatore Generale Urbanistico del Comune di Latina”**. Invito uno dei che hanno presentato l'emendamento, Consigliere Coluzzi relaziona lei? . Prego, Consigliere Coluzzi, le do la parola. Prego.

Consigliere Coluzzi:

Grazie Presidente. La mozione è molto stringata quindi la leggo e poi darò un piccolo commento. “La finalità della mozione è quella di introdurre nelle norme tecniche attuative del Piano regolatore generale urbanistico del Comune di Latina l'istituto della perequazione. L'applicazione della perequazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei terreni chiamati ad usi urbani, e la formazione senza spesa per il Comune ed espropri di un patrimonio pubblico di aree al servizio della collettività, limitando di fatto le sperequazioni che si creano tra la proprietà diverse nel momento pianificativo che attribuisce la destinazione urbanistica alle diverse proprietà private. La scelta pianificatoria crea inevitabilmente in modo differenziato redditi fondiari appaganti su alcune aree e gravami sopposti su altre. Ciò si traduce in un iniquo costo di partecipazione senza motivo alla realizzazione della città pubblica o del bene collettivo, incarico di alcune proprietà fondiarie. Mentre i benefici di una destinazione urbanistica favorevole vanno a favorire senza motivo i proprietari delle aree su cui il beneficio ricade. La perequazione cerca di redistribuire i vantaggi edificatori anche su chi si è trovato direttamente gravato da una destinazione o vincolo pubblico penalizzante. Il meccanismo della perequazione consiste nell'assegnare un indice perequativo, cioè equivalente ad un indice territoriale, ad un insieme di aree, anche se con destinazioni urbanistiche diverse, private o pubbliche, ma con caratteristiche simili. Tale indice è inferiore all'indice fondiario, attribuito alle aree destinate ad edificazione e sotto il quale non è possibile scendere. In pratica, i proprietari delle aree edificabili ristorano parzialmente i proprietari delle aree con destinazioni pubbliche vincolate, dovendo acquisire da essi porzioni del diritto edificatorio esercitabili sulle loro aree o su aree di atterraggio. L'indice edificatorio è rappresentato da una parte dall'indice fondiario. Esiste una differenza ontologica tra perequazione e compensazione, e questa differenza ontologica consentirà all'amministrazione pubblica, dopo l'adozione dello strumento urbanistico, l'acquisizione gratuita e istantanea, ope legis, di aree al contrario di quanto è avvenuto fino ad oggi, con l'amministrazione pubblica che è stata costretta ad aprire gli espropri all'esborso di somme ingenti di denaro e che poteva essere risparmiato o impiegato per opere e servizi più favorevoli alla collettività. Per i motivi su esposti, delibera l'indirizzo politico di inserire come esposto in premessa l'istituto delle perequazione nelle norme tecniche attuative del Piano Regolatore Urbanistico del Comune della Latina e dà mandato all'Ufficio Pianificazione di redigere nel più breve tempo possibile il relativo regolamento”. Praticamente, Presidente, io e il collega Porzi dall'inizio del mandato stavamo lavorando su questo argomento e per dare un impulso e sollecitare questo tipo di intervento abbiamo proposto una mozione appunto dove il Consiglio Comunale prendeva in esame la questione. Però il Presidente subito ha recepito questo indirizzo e ha portato successivamente in Commissione l'argomento, per cui a questo punto non c'è più motivo che ne discutiamo e la ritiriamo.

Il Presidente:

Grazie consigliere Coluzzi. Ci sono interventi? L'ha ritirata. C'è il consigliere Porzi.

Consigliere Porzi:

Mi allaccio alle parole del consigliere Coluzzi e la sovrapposizione e quindi subito la presa in carico da parte del Presidente della Commissione della nostra mozione insomma ha portato quindi al ritiro della proposta. Quindi grazie mille.



Il Presidente:

Allora, abbiamo dato la possibilità ai presentatori di intervenire, quindi a questo punto c'è la richiesta di ritiro della mozione, procediamo col ritiro della stessa. Perfetto.

**Continua il Presidente:**

Detto questo possiamo procedere con il terzo punto, che è la mozione dell'8 febbraio 2024, presentata dai consiglieri Campagna, Fiore e Majocchi, avente ad oggetto: **“Adesione al Protocollo d'Intesa per la regolarità e la sicurezza del lavoro nel settore dei appalti pubblici di lavori della Provincia di Latina”**. Chi dei consiglieri? Consigliere Majocchi. Prego consigliere Majocchi.

Consigliere Majocchi:

Grazie Presidente e buongiorno a tutti. Questa mozione si riferisce a un tema molto caro, purtroppo che spesso torna alle cronache del nostro Paese per spiacevoli episodi. Insomma, eravamo qui qualche settimana a piangere le ennesime morti sul lavoro in Italia per la strage di Firenze, dove hanno perso la vita cinque operai e 3 ne sono stati feriti. E questa mozione si riferisce a un Protocollo che è stato firmato dalla nostra Provincia insieme al sottoscritto e insieme ad altre sigle sindacali e datoriali, come la FILCA-CGIL di Latina e Frosinone, la FILCA della CISL, della FENEALUIL, l'ANCI Latina, Confapi, ANIEM, Confapi Latina, CNA Costruzioni, Imprese e Provincia di Latina. Ed è un Protocollo abbastanza virtuoso, che chiede fundamentalmente alle imprese appaltanti di lavori superiori ai 150 mila euro della Provincia, ma chiaramente anche dei Comuni, qualora aderissimo, ad operare il badge di cantiere all'articolo cinque, che è un software che permette di rilevare in tempo reale la presenza in cantiere delle maestranze e anche l'individuazione del datore di lavoro di appartenenza e la regolarità contributiva e previdenziale del personale. All'articolo 2 prevede la visita da parte dell'ente bilaterale all'inizio ed alla fine dei lavori, due visite appunto e anche una relazione tecnica, sulla regolarità e sullo stato dei lavori. E prevede anche, all'articolo 2, come già si sta facendo in previsione del Giubileo a Roma, una organizzazione più celere dei lavori, laddove chiaramente le tipologie dei cantieri lo prevedano, che possano verificarsi su turni alternati avvicendati notturni e festivi, anche a ciclo continuo ma adoperando minimo quattro squadre per otto ore a turno. Quindi la logica vorrebbe anche di non procedere per straordinari ma di fare nuove assunzioni. E' un Protocollo tra l'altro che è stato applicato per la prima volta qualche giorno fa a Cisterna, per dei lavori che sfiorano 1 milione di euro. Ed è per noi motivo insomma anche di virtuosismo, perché mentre nel resto d'Italia purtroppo si continuano a piangere le morti sul lavoro, questa Provincia ha scelto, con un lavoro corale e condiviso, che è partito dal Partito Democratico, ricordiamo l'impegno del consigliere Luca Magliozzi, ma che si è esteso trasversalmente. Si prova ad attuare un modello diverso, che è fatto di condivisione, di contrattazione, di sicurezza e di formazione. Tra l'altro questo protocollo era stato già siglato dal Comune di Latina nello scorso marzo, ma era stato poi sospeso dalla Provincia in autotutela perché c'è stato un pronunciamento nel frattempo dell'Agicom e dell'Anac, cui si erano rivolte alcune sigle sindacali che inizialmente erano state escluse da questa firma. E l'Agicom e l'Anac hanno detto una cosa molto importante che richiamo, che è anche riportata nella mozione, che in materia di sicurezza e di legalità nell'ambito delle gare pubbliche non ci sono temi ostativi che appunto riguardino la sicurezza che ostacolino la libera concorrenza. E questo è una cosa molto importante, che supera anche molte impostazioni rigide da questo punto di vista. Quindi noi ci auguriamo che il Comune possa, come hanno fatto anche altre amministrazioni nel frattempo, aderire a questo nuovo protocollo e che l'attenzione su questo tema possa essere sempre alta. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Majocchi. Ci sono interventi su questo punto? Non ci sono interventi? Consigliere Mulè, prego.

Consigliere Mulè:

Non mi ripeto nelle premesse perché chiaramente sono tutte estremamente condivisibili e vorrei affrontare un attimino l'aspetto dal punto di vista tecnico e amministrativo. Perché il Comune di Latina ha già adottato un Protocollo d'intesa con la delibera commissariale 136/2023 il 30 marzo, che considera ovviamente il Protocollo



con l'Anci, con la Prefettura di Latina, e il Protocollo della Provincia di Latina. Quindi io sinceramente anche rispetto a come è stata presentata la mozione, che non tiene per niente presente dell'impegno che invece l'amministrazione comunale ha già messo in atto per la regolarità e la sicurezza dei luoghi di lavoro nel settore degli appalti pubblici, vorrei chiedere all'opposizione la possibilità di emendare la mozione, inserendo chiaramente la presa d'atto del Protocollo già esistente e, tra l'altro, che è un atto proprio sottoscritto dal Comune di Latina, non anche insieme alla Provincia di Latina, già in fase commissariale, e modificare in qualche modo l'impegno fondamentalmente parlando del medesimo atto che ogni ente ha adottato per conto proprio, nell'adottare il protocollo rinnovato. Non so se vogliamo affrontarlo in Aula, se vogliamo stendere insieme un testo, se è recepibile, però fondamentalmente poiché noi abbiamo già un atto proprio, che è quello sottoscritto dal Comune di Latina, magari cambiare l'impegno, adottando il nuovo Protocollo e rimettendolo in premessa. Quindi non come integrazione ma come adozione del nuovo testo.

Il Presidente:

Consigliera Fiore, prego.

Consigliere Fiore:

Presidente, io penso che sia molto importante affrontare una tematica di questo genere dentro le Aule di questo Consiglio Comunale, perché la tematica dei diritti dei lavoratori e delle morti bianche nella nostra provincia è un fenomeno dilagante rispetto al quale è importante un segnale da parte di questa amministrazione. Il fatto che sia stato già adottato un Protocollo nella precedente gestione in fase commissariale non toglie nulla alla bontà e genuinità di questa proposta, che garantisce comunque una maggiore estensione dell'impegno a tutte le sigle sindacali che sono coinvolte. Per cui laddove c'è la possibilità anche di un impegno di natura innovativa rispetto a quello che è precedente, io invito la maggioranza a valutare l'opportunità di votare un testo, che è estensivo rispetto a quello preesistente già adottato da questo Comune, magari dando atto dell'impegno già assunto in precedenza, ma che porti a casa un risultato e un segnale chiaro da parte di quest'Aula, perché non dobbiamo far sì che, magari per cavilli, per un pretesto legato all'adozione precedente di un documento, non si porti a casa il risultato importante e politico nei confronti di un fenomeno che tutt'oggi è preoccupante nella nostra città. Adottare questo protocollo significa alzare il livello della sicurezza dei lavoratori che sono impiegati nei cantieri della nostra città e della nostra Provincia. Quindi io insisto affinché tutti gli esponenti della maggioranza, unitamente all'opposizione, vogliano col senso di responsabilità valutare la completezza di questo testo rispetto a quello preesistente e dare il proprio contributo affinché si arrivi ad una approvazione il più ampia possibile di questo documento. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Fiore. Consigliera Campagna, prego

Consigliere Campagna:

Grazie Presidente. Aggiungo anche io qualcosa rispetto all'illustrazione che faceva il consigliere Majocchi e poi anche all'intervento della consigliera Fiore. Noi chiaramente con questa mozione, che è una mozione di indirizzo politico, quindi di una richiesta, come tutte, di impegnare la Giunta ad aderire al nuovo Protocollo d'intesa per la regolarità e la sicurezza del lavoro nel settore degli appalti pubblici. Protocollo che, come giustamente ha ricordato il consigliere Majocchi, ha avuto una sua evoluzione in quest'ultimo anno. Anche io faccio una premessa chiaramente di natura politica. Io credo, e su questo non ho dubbi, che siamo tutti e tutte d'accordo, forze di opposizione ma anche di maggioranza, che sia un dovere in qualche modo delle istituzioni quello di tutelare da un lato la legalità ma dall'altro anche la regolarità nei lavori pubblici, negli appalti pubblici e, soprattutto, il nostro dovere dovrebbe essere quello di garantire il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e, chiaramente, la massima sicurezza delle persone che lavorano nei cantieri. Lo diceva bene anche il



consigliere Majocchi, quello che accade nell'ambito degli appalti e anche spesso degli appalti pubblici, è una vera e propria epidemia di infortuni, con centinaia di infortuni, di morti bianche, in ultimo appunto quello avvenuto nel cantiere dell'Esselunga di Firenze. Quindi queste cifre drammatiche devono interrogarci da un lato ma anche farci lavorare per agire e cercare di correggere questo andamento che è davvero preoccupante e quindi per mettere fine a questa continua tragedia che avviene nei luoghi di lavoro, che dovrebbero essere luoghi di sicurezza e di dignità delle persone che appunto vi lavorano. Da queste considerazioni già lo scorso anno quindi la Provincia di Latina aveva deciso, insieme ad Anci, alla Prefettura e ai Sindacati di categoria, di iniziare a lavorare sul tema della sicurezza negli appalti pubblici. Questo è stato fatto grazie a un indirizzo dell'allora e dell'attuale capogruppo del Partito Democratico in Provincia, Luca Magliozzi, che vogliamo anche da quest'Aula ringraziare, perché proprio su impulso del consigliere Magliozzi si è avviato poi questo lavoro che ha portato alla prima firma del Protocollo, quella del 16 marzo del 2023. Poi lo ricordava il consigliere Majocchi, c'è stata una sospensione in autotutela e arriviamo ad oggi, ed arriviamo quindi al senso anche di questa mozione, perché in data 14 novembre 2023 la Provincia di Latina ha adottato un nuovo testo, un nuovo Protocollo, che non solo cambia nei contenuti alcune delle parti, ma si estende anche ad altre sigle sindacali, che non avevano sottoscritto il primo Protocollo. Chiaramente la legittimità di questo Protocollo è stata confermata anche da enti istituzionali come l'ANAC e l'AGICOM, che ne hanno riconosciuto la piena legittimità e compatibilità con il quadro normativo vigente. E chiaramente noi ad oggi con questa mozione vogliamo che il Comune di Latina, che aveva già aderito a questo Protocollo, e ora vengo anche nel merito della sottolineatura che faceva la consigliera Mulè, il Comune di Latina aveva già aderito e noi crediamo che sia importante rinnovare questa adesione ad un Protocollo che è rinnovato, perché è stato cambiato, ci sono delle novità. Ed è un protocollo, su questo non mi ripeto, assolutamente innovativo, assolutamente virtuoso, che obbliga le ditte che si aggiudicano i lavori di importo superiore a 150 mila euro ad inserire questo strumento che veramente è innovativo e che su questo Latina sta facendo in qualche modo la storia anche a livello nazionale, questo strumento che è il badge di cantiere che, appunto, permette di tracciare in tempo reale la presenza in cantiere degli operai, come giustamente ricordava il consigliere Majocchi nell'illustrazione. Come dicevo, quindi, questo è un Protocollo frutto di un lungo percorso di concertazione, di dialogo tra le Parti coinvolte. Quindi noi oggi arrivando al Comune di Latina ci troviamo che il Comune di Latina ha aderito a questo Protocollo il 30 marzo 2023. La questione che sollevava la consigliera Mulè è una questione credo di natura tecnica formale. La consigliera diceva: affrontiamo questa mozione dal punto di vista tecnico e amministrativo. Io mi sento di dissentire completamente perché noi in quest'Aula non siamo né tecnici, né Avvocati amministrativisti, né tantomeno appunto tecnici del diritto amministrativo. Ma quest'Aula deve oggi, grazie a questa mozione, dare un indirizzo di natura politica. Ora al di là del formalismo, che quindi il Commissario prefettizio in data 30 marzo 2023 invece di aderire formalmente al Protocollo della Prefettura ha di fatto in qualche modo copiato il Protocollo, che è identico nei contenuti, è identico, quindi di fatto la sostanza quello è il Protocollo della Prefettura e della Provincia, però ha deciso di riconvocare - questo il Commissario - ex novo i Sindacati e far ri-firmare un nuovo Protocollo, ma è identico. Ora a me viene da dire, al di là del formalismo dell'aver aderito o meno al Protocollo della Provincia, questo è il Protocollo della Provincia. La Provincia ad oggi, a un anno di distanza, rinnova il suo Protocollo e lo fa dopo dei pronunciamenti, dopo una sospensione in autotutela, dopo ulteriori passaggi di concertazione, noi oggi quello che chiediamo con un indirizzo politico è che il Comune di Latina aderisca e quindi in qualche modo rinnovi questo impegno aderendo all'attuale Protocollo della Provincia. Chiaramente mi viene anche da dire non si tratta solo di estendere quindi un Protocollo che già abbiamo. Anche perché alla consigliera Mulè dico, lei ha detto "questo è un impegno che l'amministrazione ha già messo in atto, ha già preso". Attenzione, in questo anno, ormai quasi un anno dell'amministrazione Celentano, se quello che dice la consigliera Mulè è vero, che quindi questo Protocollo è in vigore, sono state rispettate le clausole di questo Protocollo negli appalti fatti in questo anno dall'amministrazione Celentano? Mai. *(intervento fuori microfono)* Esatto. Quindi consigliere Belvisi, quello che noi stiamo dicendo e che non è assolutamente nostra intenzione fare polemica nel dire se l'amministrazione ha rispettato o meno. Certo che se io mi sento dire "c'abbiamo già il protocollo, l'amministrazione ha già preso un



impegno”, attenzione, dico, perché forse non è così. Questo di fatto, al di là del formalismo, è un testo superato. Oggi abbiamo Prefettura, Provincia, Sindacati, anche in maniera più estesa, che hanno adottato un nuovo testo, e noi semplicemente con questa mozione vogliamo chiedere al Comune di Latina di poter adottare il nuovo testo, quindi avere un protocollo che effettivamente è rinnovato, ed è anche approvato, legittimato dall'ANAC, dall'AGICOM. Quindi anche per essere più sereni e più tranquilli noi come amministrazione. Questo è il senso della nostra mozione. Io mi auguro che ci sia totale convergenza su questo tema vista la delicatezza e l'importanza della questione. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Campagna. Consigliere Belvisi.

Consigliere Belvisi:

Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Allora, è chiaro che parliamo di un Protocollo d'intesa per la regolarità sul lavoro, dove vede, come diceva la Campagna, tantissimi infortuni in questa fase soprattutto storica degli ultimi tre anni con l'aumento dei cantieri dovuti al 110, anche gli infortuni e i decessi sono aumentati in modo vertiginoso. E' chiaro come maggioranza per noi non deve essere questo argomento una tematica che ci può vedere divisi sulla tutela del lavoratore. E ribadisco, il Comune, come ha già detto la consigliera Mulè, ha comunque un Protocollo d'intesa sottoscritto appunto in data 30.3.2023 con la Prefettura. Ho riletto entrambi i testi, sono effettivamente identici, la sintesi è quella, c'è qualcosa in più rispetto al coso, ma l'argomento e soprattutto i due punti salienti, quello dell'imposizione del badge elettronico agli operai, e l'impostazione, l'imposizione e la raccomandazione delle visite dell'ente bilaterale di riferimento su cantieri con importi lavori superiori ai 150 mila euro, sono argomenti che sono in entrambi i Protocolli d'intesa, sia quello della Provincia che quello da noi sottoscritto con la Prefettura. Ma ripeto, non trova in questa maggioranza un elemento di divisione. Chiaramente il testo è condivisibile, le tematiche sono importanti. E ripeto, l'ente bilaterale era quello che doveva effettivamente procedere con l'impostazione di questo regolamento. Il Comune, una volta sottoscritto, demanda agli uffici, ma soprattutto agli organi ispettivi, che sono l'ASL, l'Ispektorato del Lavoro, l'Ente bilaterale di riferimento della parte edile dell'impresa. Quindi, ripeto, per la Lega l'adozione del testo del Protocollo della Provincia ben venga. Noi siamo favorevoli. Però ricordo che il Protocollo d'intesa noi l'avevamo già. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Belvisi. Consigliere Bruni.

Consigliere Bruni:

Il mio era un semplice e brevissimo intervento intanto per sottolineare che credo che nessuna forza politica in quest'Aula sia insensibile a questa tematica. Perché quando noi, solo per sottolineare, rivendichiamo che l'ente ha già un Protocollo d'intesa, non rivendichiamo neppure un qualcosa che abbiamo fatto noi, semplicemente che l'ente Comune di Latina ha un Protocollo d'intesa, quindi non è che rivendichiamo qualcosa, è solo un dato di fatto. Ma credo che vi siano anche le condizioni per poter, risolti alcuni problemi, secondo me, di forma che possono essere francamente superato, vi sono le condizioni per poter convergere su una votazione positiva di tutto il Consiglio. E quindi mi aveva anticipato la consigliera Fiore, chiedevo anche qui una sospensione. Grazie.

Il Presidente:

Allora, rispetto alla richiesta del consigliere Bruni, di sospensione del Consiglio per pianificare e eventualmente emendare la mozione presentata dal PD, procediamo con la votazione.

Invito i consiglieri a procedere con la votazione per la sospensione del Consiglio.



Favorevoli 31, contrari 0, astenuti 0. Quindi sospendiamo il Consiglio. Proprio per evitare quegli aspetti evidenziati da alcuni consiglieri, diamoci una tempistica, perché altrimenti poi già così è difficile. Consigliere Bruni va bene un quarto d'ora? Ok, allora all'una e 10 io faccio l'appello. Allora possiamo anche optare per questa soluzione. Nel senso, visto che non faremo in tempo a viscerare tutte le altre mozioni entro un'ora decente, si farà sicuramente pomeriggio, a questo punto ci aggiorniamo alle 2 e mezza per oggi pomeriggio. *(intervento fuori microfono)* Allora all'una e un quarto faccio l'appello. Invito i capigruppo a riunirsi subito altrimenti perdiamo solo tempo.

**Dopo la sospensione la seduta riprende.****Il Presidente:**

Prego Segretaria, l'appello.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.**Il Segretario Generale:**

29 presenti.

Il Presidente:

29 presenti. La seduta è valida. Avevamo interrotto il Consiglio per la sospensione in riferimento alla mozione numero 7 dell'8 febbraio 2024 presentata dai consiglieri Campagna, Fiore e Majocchi, avente ad oggetto: "Adesione al Protocollo d'Intesa per la regolarità e la sicurezza del lavoro nel settore degli appalti pubblici dei lavori della Provincia di Latina". Dopo la conferenza dei capigruppo è stata presa in considerazione la possibilità di predisporre un emendamento alla mozione. Non so se devo leggerlo io oppure colei o coloro, una dei due, perché è a firma Belvisi, anche se rappresenta tutta la maggioranza e anche la minoranza l'emendamento. Se c'è qualche consigliere che lo vuole prospettare, altrimenti leggo io, perché poi si tratta di non modifiche sostanziali alla mozione stessa. Allora, rispetto alla mozione, quindi al Protocollo d'intesa, si è chiesto di inserire dopo il "premesso che", quindi all'inizio proprio, "preso atto che in data 30 marzo 2023 con delibera numero 136/2023 del 30.3.2023 l'amministrazione comunale di Latina per il tramite del Commissario straordinario Carmine Valente ha approvato il Protocollo d'intesa per la regolarità e la sicurezza del lavoro nel settore degli appalti pubblici dei lavori nel Comune di Latina". La restante parte rimane invariata. L'altra piccola modifica, anche se importante, è nel dispositivo. Nel dispositivo, punto uno, sostituire la parola "aderire" con la parola "adottare. E poi rimuovere da "allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale", sostituire con "di cui al Decreto Presidenziale numero 5934 della Provincia di Latina". Queste sono le piccole modifiche emendative a firma della consigliera Mulè e del consigliere Belvisi, ma condivise in conferenza capigruppo un po' da tutti. Quindi adesso, a questo punto, se ci sono interventi rispetto al problema la mozione più in generale, oppure possiamo procedere con eventualmente le dichiarazioni di voto, unica sia per l'emendamento che per la mozione stessa. Ripeto, se non ci sono interventi da parte di nessuno rispetto al punto, alla mozione in sé per sé. Allora, consigliera Ciolfi. Per dichiarazione di voto o sul dibattito lei intende? Fa l'intervento. Prego.

Consigliere Ciolfi:

Grazie Presidente. Sì, ci tenevo ad intervenire su questo tema così importante, chiaramente con il cuore pesante dopo la tragedia di Firenze, e che non è stata ovviamente l'ultima, per una piaga che continua ad affliggere la nostra collettività. Ogni incidente sul luogo del lavoro, ogni tragedia di questo tipo, ogni morte, lascia delle cicatrici indelebili non soltanto purtroppo nelle famiglie delle vittime, ma anche nello Stato, e quindi nelle nostre coscienze. Noi viviamo nell'era dell'intelligenza artificiale e quindi il progresso tecnologico e l'innovazione dovrebbero dare proprio un supporto sostanziale alla sicurezza e alla sicurezza sul lavoro. Per cui è inaccettabile che le morti sul lavoro continuino a rappresentare una realtà frequente purtroppo della nostra vita quotidiana. E purtroppo troppo spesso le cause che sono alla base di queste tragedie ricadono proprio nella mancata manutenzione, nella mancata osservanza delle norme per la protezione e sicurezza, il mancato rispetto degli adempimenti per mero risparmio economico. Quindi queste tragedie non possono essere considerate inevitabili, ma piuttosto sono segnale di un sistema che necessita proprio di riforme profonde e di un impegno totale da parte nostra. E per questo è nostro dovere proteggere la vita e l'incolumità dei nostri cittadini quando sono al lavoro, garantendo ambiti di lavoro sicuri, normative rigorose che vengono applicate con fermezza. E dobbiamo



lavorare insieme per promuovere questa cultura della sicurezza, che mette al centro proprio l'essere umano e non i meri interessi economici. Quindi in questo contesto è fondamentale proprio assumere un ruolo guida nella promozione della sicurezza sul lavoro e quindi la adozione di questo Protocollo ne rappresenta un passaggio importante, e ciò che è più importante è essere uniti e andare uniti insieme verso questo obiettivo. Quindi sono assolutamente favorevole in questo, sto andando verso una dichiarazione di voto in realtà, per cui per queste ragioni il Movimento 5 Stelle anticipa il proprio voto favorevole alla mozione e invitando proprio l'intera Assise comunale a valutare questa proposta e a dare voto favorevole all'unanimità, perché è un segnale importante che dobbiamo alla cittadinanza. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Ciolfi. Consigliere Ranaldi, per dichiarazione di voto? Perfetto.

Consigliere Ranaldi:

Voto favorevolmente, ma ci tengo a fare un intervento, perché è una questione importante questa del lavoro, degli infortuni sul lavoro. Non si può morire di lavoro. E' una cosa che nel terzo millennio la dobbiamo ridurre a zero. Tra un po' vi do una serie di dati per capire l'entità della problematica, è un problema veramente serio. Voglio riprendere due punti, uno in particolare della mozione, che è quello dell'obbligo dell'attivazione del badge elettronico di cantiere e la previsione di almeno due visite in cantiere dell'ente bilaterale eccetera. Perché poi l'altra questione è che mancano i controlli. Mancano i controlli perché la Pubblica Amministrazione non ha personale eccetera. Quindi questi sono due punti importanti. Il fatto che il Consiglio Comunale si esprima all'unanimità su questa questione, credo che sia fondamentale. Ovviamente dobbiamo poi intervenire anche per quello che riguarda le opere che riguardano il Comune, quindi un'attenzione particolare e anche quello che fa parte del dispositivo, oltre all'aderire, fare proprio il Protocollo d'Intesa, e ringrazio anche la consigliera Mulè, che è sempre molto attenta e quindi ci richiama all'ordine sulle parole e anche sul percorso istituzionale del Comune. Quindi forse alcune volte va sopra le righe, però insomma ci richiama e quindi ne prendiamo atto. Ecco, l'altro punto è un po' questo. Dare mandato agli uffici competenti e modulare i futuri capitoli, gli atti, i bandi di gara ed i contratti con l'inserimento delle clausole espressamente previste nel protocollo in oggetto. Quindi di diventare parte attiva no, farci diventare parte in causa di questo processo di miglioramento. Voglio solamente dare alcuni dati, perché altrimenti non ci rendiamo conto. Nel 2022 in Italia ci sono stati 703 mila infortuni sul lavoro con 1208 morti. Dati INAIL. Cresciuti di 140 mila rispetto al 2021, quelli mortali sono calati di 220 unità. Ci sono 58.600 infortuni, di cui 101 con esito mortale ogni mese. Gennaio e marzo sono i mesi con maggiori infortuni. E la maggiore mortalità è nei mesi estivi. La fascia di età è tra i 50 e i 64 anni, seguita da 35-49, quindi anche molto bassa. Il 59% sono uomini, 415.000, contro i 290.000 delle donne. Le morti riguardano fondamentalmente i lavoratori uomini, che sono l'89%. Quindi ci sarà il voto favorevole per Latina 2032, ma il fatto che questa mozione venga votata all'unanimità credo sia un segnale politico importante, perché su questi temi non ci dobbiamo dividere ma, anzi, dobbiamo dare il contributo anche attraverso i lavori che facciamo. Un'ultima richiesta, dato che c'è l'assessora all'urbanistica, e chiedo anche alla Sindaca di commentare l'audizione che c'è stata ieri, quindi di fare una riflessione su come è andata, quali sono...

Il Presidente:

Oggi non è la sede opportuna per...

Consigliere Ranaldi:

No, dato che è il giorno dopo, quindi se c'è uno spazio...

Il Presidente:

Consigliere Ranaldi, non c'è proprio all'ordine del giorno una questione del genere, come facciamo?



Consigliere Ranaldi:

La sindaca può prendere la parola, l'assessora...

Il Presidente:

Sì, ma non è all'ordine del giorno.

Consigliere Ranaldi:

Se è una cosa che si può fare, bene, altrimenti faremo...

Il Presidente:

Le dico già che non si può. Poi ci saranno altri momenti. Ci saranno altre occasioni sicuramente. Ma oggi proprio non si può.

Consigliere Ranaldi:

Intanto la richiedo, poi vediamo quello che si può fare. Grazie.

Il Presidente:

Come sa io sono molto equilibrato, anzi mi accusano tante volte di stare più vicino all'opposizione, però sta chiedendo una cosa impossibile. (*intervento fuori microfono*) Ma per me è un onore, non ti preoccupare. L'opposizione ha sempre ragione tranne che in questa circostanza. Grazie consigliere Ranaldi. La consigliera Isotton, è una dichiarazione di voto capogruppo? No. Prego.

Consigliere Isotton:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Ringrazio il Partito Democratico per la presentazione di questa mozione, perché ha riportato all'attenzione di quest'Aula un problema veramente importante che riguarda la vita lavorativa di tantissime persone, il rischio professionale, il rischio sul lavoro. Ci ha appena illustrato il consigliere Ranaldi quante vittime ci sono e anche quante persone soggette poi ad infortuni, che sono altrettanto gravi come la morte. Certe volte si creano delle situazioni veramente disastrose poi per la ulteriore funzione della persona. Volevo sottolineare un aspetto che non conosco nei dettagli quello che è stato proposto dalla Provincia insieme all'altro ente. Cioè non conosco tutti i dettagli di questo regolamento, però mi viene da pensare che spesso ci sono tanti, anche nelle gare di subappalto, ci sono tante persone che non conoscono bene la lingua italiana, perché appartengono ad altri paesi. Allora spesso la comprensione delle regole da seguire per la sicurezza o comunque i comandi che vengono dati, non vengono facilmente recepiti, perché magari proprio non si conoscono le parole, la lingua. E quindi non so se si può approfondire in questo regolamento anche questo aspetto, che oltre al budget e oltre a tante altre cose, ci sia la verifica della comprensione della lingua, perché credo che sia veramente importante. Mi è capitato spesso di stare in vicinanza con ragazzi stranieri, africani più in particolare, e sembra che comprendano, ma in realtà poi tante parole proprio non le comprendono, non le conoscono, e quindi magari non sanno neanche leggere completamente un regolamento, un avviso, eccetera, eccetera. Quindi questo potrebbe essere un suggerimento. Adesso non so se tra le righe già c'è questo, però lo ritenevo importante da tenere presente nell'analisi dei passaggi. Se quindi chi si è preso la briga di mettere in moto, questo è il mio piccolo contributo. Comunque mi sembra importante soprattutto dove poi ci sono i finanziamenti pubblici che ci sia una maggiore sorveglianza sulla sicurezza del lavoro. Ecco, anche in questi giorni sono morti giovanissimi, un ragazzo di 23 anni, altre persone molto giovani, cioè veramente è inammissibile perdere la vita per lavorare. Cioè è veramente brutto, brutto, brutto. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliera Isotton. Consigliere Belvisi, prego.

Consigliere Belvisi:

Anche dichiarazione di voto possiamo fare?

Il Presidente:

Sì sì. Come no, assolutamente!

Consigliere Belvisi:

L'emendamento l'ho sottoscritto con la Mulè, abbiamo trovato un punto di incontro, quindi ben venga questo testo del Protocollo della Provincia. Ricordo che la sicurezza dei lavori è un tema molto vicino a questa amministrazione. Già nelle prime Leggi sulla sicurezza, già nel '94, lo ricordo, con la 626, e nel '96 con la 494, sono quei decreti legislativi che hanno migliorato la sicurezza sul cantiere, soprattutto alla luce di nuove figure istituite di controllo, che sono appunto i coordinatori della sicurezza. Qui parliamo in questo caso, come Protocollo chiaramente parliamo del settore edilizia a cui faccio riferimento. E' vero, servono poi molti più controlli, gli enti bilaterali devono sottoscrivere con l'impresa loro stessi dei Protocolli per una gestione e un controllo del cantiere, delle imprese e, soprattutto, anche di piccoli cantieri. In questo caso il Protocollo abbassa molto la soglia di quello che già avviene nei grandi cantieri, quindi il badge elettronico, il controllo bilaterale, eccetera. L'abbassa la soglia fino a 150 mila euro. Quindi verranno controllati sostanzialmente oggi forse la maggioranza dei cantieri con questo sistema. Ricordo, però, che i controlli degli organi ispettivi, l'Ispettorato del Lavoro, l'ASL, gli enti bilaterali stessi, strutture di supporto al lavoro, devono sì effettuare controlli, ma ripeto, devono essere controlli non soltanto ai fini sanzionatori, per cui poi l'impresa cerca sempre di mitigare la sanzione, piuttosto che invece educarsi alla sicurezza. Ecco, i controlli devono aumentare ma devono essere un controllo che va a supporto dell'impresa. Quindi se c'è una irregolarità la prima cosa è una prescrizione. Noi sappiamo che esiste un Decreto Legislativo chiamato 758, che dà all'impresa il modo e le opportunità di non incorrere nel penale, perché anche qui il tema sicurezza sul lavoro è una materia che se, appunto, non rispettata ha dei risvolti chiaramente penali. Il 758 ci aiuta in questo senso, ma ripeto, i controlli molte volte verifico che sono controlli motorali, ma che non sono di supporto perché il sistema serve per educare l'impresa a lavorare in sicurezza. Chiaramente parlo per il Gruppo Lega, il Gruppo Lega quindi esprime parere favorevole a questa mozione e chiaramente all'emendamento presentato. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie a lei consigliere Belvisi. Consigliere Bellini, prego.

Consigliere Bellini:

È un tema per il quale io ringrazio il Partito Democratico di aver presentato questa mozione, perché ci riporta a quelle tematiche sulle quali è vietato dividersi, non ci si può dividere, non si possono fare i distinguo e, come giustamente quest'Aula sta dimostrando, lavorando insieme per trovare le soluzioni a qualsiasi problematica di tipo burocratico o appunto di qualsivoglia natura. Si trova una soluzione e come in questo caso si vota insieme una mozione che pone la nostra Provincia e di conseguenza il nostro Comune a lottare in un'unica direzione, che è quella che lo stesso Presidente della Repubblica Mattarella da anni lavora in questa direzione, i suoi appelli sono appelli che puntualmente in ogni occasione fa su queste tematiche. Nell'ultima giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, che si è svolta come ogni anno, l'8 di ottobre, anche quest'anno ci sono stati mille morti sul lavoro, nel passato anno, 2023, mille morti è una mattanza. Noi a queste morti dobbiamo aggiungere le decine di migliaia di incidenti sul lavoro che oltre a costituire una tragedia immane per le famiglie, per le persone, per il lavoro di queste persone, costituiscono un costo sociale enorme per la nostra comunità. Per



cui lavorare su queste tematiche non è un lusso, come dice giustamente il Presidente della Repubblica, non è un lusso né tantomeno un costo, ma è un dovere. Un dovere cui far corrispondere un diritto inalienabile di ogni persona. Ed è per questo che preannuncio e quindi utilizzo questo mio intervento come anche dichiarazione di voto, preannuncio il voto favorevole del Gruppo consiliare di Latina Bene Comune, fermo restando che in un contesto nel quale noi che siamo amministratori e leggiamo gli atti, leggiamo come si formulano i bandi, quanto è importante in tutti i bandi di opere pubbliche che noi facciamo la voce costi della sicurezza, una voce importante, ecco, questa voce importante che nessuno di noi amministratori si sognerebbe mai di diminuire, però deve realmente corrispondere a questo costo, deve corrispondere anche a un controllo più assiduo, deve corrispondere appunto questo controllo, perché solo attraverso un controllo più assiduo poi si portano queste aziende ad essere sensibili il giusto su questo tema, sul quale purtroppo troppo spesso si notano inadempienze gravi in tema di sicurezza nei cantieri. È un momento nel quale il nostro paese, la nostra città, grazie ai fondi del PNRR sicuramente avrà molti più cantieri aperti in tutto il paese, a maggior ragione su questo tema cade assolutamente a pennello questa mozione e quello che la Provincia ha fatto in questi mesi, perché serve uno sforzo ulteriore, visti i cantieri che si andranno a aprire nei prossimi mesi in tutta la provincia, per evitare che questa mattanza continui ad avere numeri in crescita anziché il contrario. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei consigliere Bellini. La parola per dichiarazione di voto a Fausto Furlanetto.

Consigliere Furlanetto:

Grazie Presidente. Diciamo che il Comune era già dotato di un Protocollo d'intesa riguardante la materia, però visto l'ultimo Protocollo aggiornato dalla Provincia e Prefettura dove, tra l'altro, avevo preso parte a questi lavori con la Commissione, credo che sia opportuno, giusto che il Comune adotti questo nuovo Protocollo d'intesa per la sicurezza nei cantieri, perché purtroppo troppe volte sentiamo vittime sul mondo del lavoro con morti bianche. Quindi sono contento di aderire a questo Protocollo d'intesa come Comune e annuncio il voto favorevole di Forza Italia. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliere Furlanetto. Consigliere Coluzzi, per dichiarazione di voto.

Consigliere Coluzzi:

Grazie Presidente. Accolgo con molto favore e con molto piacere qualsiasi intervento che porta a un miglioramento della sicurezza sul lavoro, vista anche la mattanza che c'è e continua ad esserci. E non dimentichiamoci che l'Italia al primo punto dice che è una Repubblica fondata sul lavoro. Quindi il lavoro deve essere messo nel massimo centro dell'attenzione e tutto ciò che porta al miglioramento e a sicurezza di questa situazione è ben accetto. Preannuncio il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Coluzzi. Consigliere Galardo, per dichiarazione di voto.

Consigliere Galardo:

Non intendo intervenire nel merito perché sono ampiamente rappresentato dagli interventi della maggioranza e anche dell'opposizione, però mi collego al collega Bellini, che voglio sottolineare che quest'Aula sui temi sociali, che vanno dal femminicidio al lavoro e tante altre cose, è scontato, però mi piace sottolinearlo uguale, che si trova in riunioni tecniche per arrivare sempre a una conclusione condivisa e congiunta, dove la base di queste riunioni è l'accordo unitario. Non so, è scontato, è normale, però su certi argomenti questa Assise dimostra di avere una maturità che supera la politica, perché la politica tante volte è divisiva. La politica non è divisiva, la



politica è confronto e anche contrasto, però può essere anche arrivare a soluzioni condivise. Per quanto riguarda il lavoro c'è poco da aggiungere, è una piaga, anche questi numeri mi hanno un po' sorpreso, e io come medico, non dico quotidianamente, ma molto spesso assisto a fenomeni, fortunatamente non gravissimi. Quindi tutte le misure che possono essere adottate vanno realizzate e questo è un passo importante perché collega un'iniziativa a tutto il territorio provinciale. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliere Galardo. Consigliere Porzi, per dichiarazione di voto, prego. Su delega del capogruppo.

Consigliere Porzi:

Io farò un discorso meno da consigliere provinciale, viste le mie scarse possibilità di riuscita. Per me è più dura, quindi conservo l'energia per correre e andare a prendere voti, insomma, più che già fare discorsi. Al di là degli scherzi, non vorrei disturbarvi, mi hanno ampiamente preceduto esaustivamente i colleghi che mi hanno naturalmente preceduto. Quello che volevo semplicemente aggiungere è che vanno bene, indubbiamente, tutti i Protocolli d'intesa volti alla repressione e a quelle che sono le sanzioni, quindi l'aspetto sanzionatorio. Però la sicurezza è un tema molto complesso. E' un tema complesso dalla 626 all'81 del 2008, come già anticipato dal collega Belvisi. Sono stati fatti tanti passi avanti. Però il tema rimane ancora molto importante, perché vede una serie di articolazioni importanti, perché sono varie le figure che si alternano poi, che sono responsabili di quello che è la sicurezza, in particolar modo nei cantieri. Ad oggi, quindi, vorrei sottolineare, vorrei porre l'attenzione sull'educazione, su quello che è l'aspetto educativo della sicurezza. Le politiche delle grandi imprese, perché la sicurezza è un problema che pesa molto sulle piccole aziende e quindi meriterebbe anche degli interventi di natura fiscale e, probabilmente, anche dei trattivi. Perché mentre per le piccole aziende è un peso enorme, per le grandi aziende invece risulta essere molto spesso la possibilità di uscire da quei costi ed assumere manodopera a basso costo. Manodopera a basso costo che spesso, guardiamo l'ultima manovra fatta da Fincantieri, significa sostanzialmente andare a prendere manodopera in quei paesi tipo Bangladesh o India, che hanno uno sviluppo minore e, quindi, portarli qui senza possibilità di dargli un'educazione sul lavoro, quindi un'informazione dei rischi sul lavoro. Quello è una parte attiva della sicurezza, è una parte sulla quale varrebbe porre comunque l'attenzione, al di là del ben venga, tutta la parte sanzionatoria. Quindi preannuncio il nostro sì alla votazione.

Il Presidente:

Grazie consigliere Porzi. Consigliere Majocchi, per dichiarazione di voto su delega della consigliera Campagna.

Consigliere Majocchi:

Sì, è stato già detto tutto e, tra l'altro, nei numeri che si citavano, che sono inquietanti e drammatici e che sono dei veri e propri omicidi su cui spesso lo Stato non interviene, c'è poi una sotto-considerazione che l'edilizia è poi il settore con la più alta frequenza di infortunistica tra tutti, quindi per questo è importante intervenire. Però è anche importante secondo me riconoscere quello che facciamo anche in questi momenti, che in questa Provincia con questo Protocollo comunque si è scelto di intraprendere un percorso diverso, che rifiuta il massimo ribasso, che è fatto di concertazione, di formazione, di controlli, di e di cantiere, che come diceva la consigliera Capogruppo Campagna ha fatto anche scuola in questi mesi in Italia, quindi io sono d'accordo. Poi ci sono delle questioni come quella di cui abbiamo discusso, su cui dobbiamo anche un po' temperare la discussione sui formalismi amministrativi, che sono certamente sacrosanti e anche encomiabile la preparazione della commissaria Mulè che spesso ci richiama ad una migliore impostazione degli atti. Ma è importante capire comunque il lato politico di queste questioni. Quindi dicevo è importante che questa Provincia oggi intraprenda questa strada, fatta di lavoro sicuro e lavoro di qualità. Grazie.



Il Presidente:

Grazie a lei consigliere Majocchi. Allora abbiamo chiuso le dichiarazioni di voto, non ci sono più interventi. A questo punto io direi di porre in votazione l'emendamento e poi, ovviamente, come abbiamo fatto in precedenza, la mozione emendata.

Allora partiamo con la votazione sull'emendamento, per quanto riguarda l'emendamento.

Chiudiamo la votazione.

30 favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti. Abbiamo approvato l'emendamento.

Adesso procediamo con la votazione rispetto alla mozione concernente il Protocollo d'intesa per la regolarità e la sicurezza del lavoro nel settore degli appalti.

Dobbiamo votare la mozione. Prego, votiamo.

Chiudiamo la votazione.

30 favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti. Quindi la mozione è approvata, così come emendata.

Allora, come avevamo già pronunciato in precedenza, io direi, se siamo d'accordo, di interrompere i lavori per una breve pausa. Diciamo che va bene per le 3 e un quarto? Un'oretta, un'oretta e un quarto. Alle 3 e un quarto ci aggiorniamo. Dobbiamo però votare la sospensione del Consiglio. Procediamo con la votazione.

Quindi 30 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti. Allora, sospendiamo il Consiglio. Lo riprendiamo, come abbiamo detto, alle 3 e un quarto, alle 15:15. A dopo.



Dopo la sospensione la seduta riprende.

Il Presidente:

La parola al dottoressa Macrì per l'appello. Prego, dottoressa.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Presidente:

28 presenti. La seduta è valida.

Allora, partiamo subito con la **mozione** del punto numero 4, che è la mozione del 21-02-2024 presentata dalla consigliera Ciolfi, avente ad oggetto: **“Realizzazione di un nuovo parcheggio paesaggistico e sostenibile in via del Lido”**. Consigliera Ciolfi, a lei la parola per esporre la mozione. Scusi un attimo, Renzo Scalco aveva chiesto di intervenire per che cosa, mozione d'ordine? Per che cosa? Mi dica, prego.

Consigliere Scalco:

Grazie Presidente. Buongiorno e buon pomeriggio a tutti i colleghi. Volevo evidenziare, il Governo nazionale, dopo tentativi di altri governi, finalmente attraverso la Presidente del Consiglio è riuscita, a Pasqua probabilmente, a far sì che Chicco Forti ritorni in Italia. Un italiano condannato all'ergastolo in America, e a Pasqua, dopo l'intervento di Giorgia Meloni, tornerà in Italia. Volevo solo sottolineare questa cosa che mi ha reso felice come italiano. Tutto qua.

Il Presidente:

Va bene. Ringraziamo il consigliere Scalco per aver fatto questa riflessione. La parola quindi alla consigliera Ciolfi per relazionare sulla mozione. Consigliera Ciolfi, le do la parola. Preannuncio che dalla stessa consigliera Ciolfi è stato presentato un emendamento alla mozione. Poi sarà lei adesso nella relazione, nel relazionare sul punto a chiarire vari aspetti. Prego, consigliera Ciolfi.

Consigliere Ciolfi:

Grazie Presidente. Infatti proprio su questo volevo intervenire. Vorrei presentare prima l'emendamento a chiarimento, perché poi chiaramente diventa parte integrante della mozione. Quindi posso procedere o ne deve dare lettura a lei?

Il Presidente:

Vuole che le do lettura dell'emendamento?

Consigliere Ciolfi:

No, non lo so, come indica.

Il Presidente:

Do lettura dell'emendamento. L'emendamento ha come oggetto la mozione “realizzazione del nuovo parcheggio paesaggistico e sostenibile in via del Lido”. Si chiede di emendare la mozione in oggetto inserendo nelle premesse della mozione stessa, dopo il primo “premessso che”, e precisamente dopo le parole “della nostra città” e prima di “considerato che”, la seguente parte: “Premesso altresì che, previa verifica, effettuata dalla sottoscritta in data 29.2.24 presso il servizio di mobilità del Comune di Latina, che la strada comunale denominata via del Lido, per le sue dimensioni ricade nella fattispecie stradale, sottoposta a divieto di parcheggio su entrambe le gareggiate, i cui margini sono evidenziati dalla segnaletica orizzontale cosiddetta a strisce



continua, così come definito dall'articolo 40, comma 10, del codice della strada. E' vietata la sosta sulle carreggiate, i cui margini sono evidenziati da una striscia continua. Punto A). Comma 2 B) La circolazione sopra le strisce longitudinali, salvo per il cambio di corsia. Punto C) La circolazione dei veicoli non autorizzati nelle corsie riservate. Linea continua che, peraltro, deve essere con urgenza ripristinata dopo i recenti lavori di rifacimento dell'asfalto. Atteso che tale divieto, seppur vigente, non viene rispettato nella quotidianità, con conseguente mancata sicurezza sia per la circolazione veicolare sia soprattutto per la sicurezza dei pedoni, che frequentemente attraversano la strada sulle strisce pedonali, la cui visuale viene puntualmente e parzialmente coperta dalle macchine parcheggiate ai lati della strada". Firmato consigliere Ciolfi. Questo è l'emendamento. Io l'ho letto, ne ho dato lettura, lei adesso può relazionare ed esporlo in maniera più compiuta. Prego.

Consigliere Ciolfi:

Grazie Presidente. Quindi chiaramente l'emendamento diventa parte integrante della mozione. Io avevo chiesto se fosse possibile proiettare delle foto di Google Maps soltanto per avere contezza dell'area a cui si riferisce la mozione, per maggiore contezza.

Il Presidente:

Lei fa una richiesta di evidenziare in maniera più puntuale il punto preciso dove...

Consigliere Ciolfi:

Soltanto per capire quale è il punto della strada.

Il Presidente:

Penso che non ci siano problemi, anzi è un elemento ulteriore per far sì che il dibattito sia più, come dire, corretto, trasparente e capire fino in fondo di che si tratta, insomma. Quindi invito i tecnici di predisporre il tutto.

Consigliere Ciolfi:

Diciamo nella prima immagine in realtà partiamo dallo stato di fatto e quindi dalla criticità, che poi è inerente alla parte dell'emendamento. Quindi io volevo avere certezza che si trattasse di una strada che ricade appunto sotto la fattispecie del divieto di sosta ai lati della carreggiata, proprio perché è una strada considerata ad alta velocità e quindi comunque c'è questo divieto. Questo è appunto in via del Lido, dove però vediamo che oramai è diventato usuale parcheggiare comunque le auto ai lati della strada nonostante sia un divieto. Abbiamo chiaramente tutti quanti conoscenza e piena consapevolezza di come i numeri, le risorse umane della Polizia Locale siano esigue e quindi chiaramente e probabilmente non è possibile far fronte a mantenere il rispetto di quelle che sono le regole, le norme. Questa è via del Lido. Adesso possiamo andare anche all'immagine successiva, così comprendiamo esattamente quello di cui si va a parlare. Nel tratto di via del Lido compreso tra l'intersezione di via dell'Agora e via Toscana, o comunque fino al Morbella o fino alla Pontina, in realtà è gravata da una grave carenza di parcheggio e comunque di sosta vietata lungo le carreggiate. Premesso quindi quanto già detto con l'emendamento presentato, andiamo anche a notare come in quel tratto, quindi ci troviamo tra via dell'Agora e via Toscana, intorno a via dell'Agora in realtà insistono molte numerose attività commerciali che quindi vanno a determinare anche un incremento del traffico e dell'esigenza di parcheggio. Si tratta per lo più di attività commerciali di dettaglio, quindi comunque richiedono una sosta breve e comunque la sosta di coloro che poi frequentano appunto queste attività. Rilevato che negli ultimi decenni sono state comunque realizzate diverse nuove palazzine ad uso residenziale proprio in quel tratto lì, l'iniziale di via del Lido e quindi sono andate ad aumentare ancora di più l'esigenza di nuovi posti di parcheggio, l'esigenza di parcheggio nell'area prospiciente queste nuove strutture residenziali. E premesso che il tratto di via del Lido compreso tra il civico 20 e il civico 22 in questo tratto, che lo potete vedere rispetto alla foto alla sinistra di via del Lido, c'è un'area che potete vedere, è un'area verde che praticamente è delimitata su un lato da via del Lido e sull'altro lato da via Torino. E quell'area



verde, identificata catastalmente al foglio 283 dalle particelle 53, 54 e 506, da una verifica patrimoniale è risultata essere proprio appartenente al patrimonio comunale. Quindi nonostante l'area sopra descritta da una verifica urbanistica dal PRG risulta avere la destinazione ad attrezzature scolastiche asilo nido e materne, le criticità di viabilità e la ridotta sicurezza stradale, che quindi vanno a caratterizzare quell'area, proprio a causa delle criticità che ho descritto, concorrono a determinare l'esigenza di destinare o comunque a giustificare l'esigenza di destinare quell'area suddetta a parcheggio pubblico, con le caratteristiche di parcheggio paesaggistico, realizzato quindi con materiale ecosostenibile e permeabile, mantenendone la componente verde arborea intatta e rispondendo a un interesse pubblico. Tutto ciò premesso, considerato e rilevato, si impegna il Sindaco e la Giunta a verificare la possibilità, quindi è chiaro che non può essere un impegno a fare, ma a verificare la possibilità di realizzare nella suddetta area di proprietà comunale un parcheggio pubblico che possa contrastare le criticità di viabilità e la ridotta sicurezza stradale dell'area stessa. Che l'area parcheggio sia realizzata con materiale ecocompatibile e permeabile, che consenta un drenaggio delle acque meteoriche senza l'utilizzo di asfalto o altri materiali impermeabili per salvaguardare e tutelare il nostro suolo e il territorio della nostra città e l'ambiente che ci circonda. Che l'area parcheggio sia realizzata attraverso un progetto di cosiddetto parcheggio paesaggistico, mantenendo le caratteristiche di area verde che attualmente ha, mantenendo per quanto possibile intatte e inalterate tutte le alberature attualmente presenti affinché divengano esse stesse parte dell'opera pubblica cosiddetta parcheggio paesaggistico, con il fine di essere gradevole alla vista ecosostenibile, contrastare le isole di calore e creare zone d'ombra, oltre che chiaramente consentire di avere a disposizione un determinato numero di stalli parcheggio in più. Ecco, io termino qui la presentazione per poi intervenire sul tema, Grazie.

Il Presidente:

Intervenire sul tema, lei sa bene che poi eventualmente in dichiarazione di voto può intervenire consigliere. Può intervenire su dichiarazione di voto? Dopo? Quindi apriamo il dibattito sul punto. L'unica domanda che le vorrei fare consigliere Ciolfi, in conferenza Capigruppo si era detto che forse ci sarebbe stata l'esposizione proprio però per permettere di affrontare l'argomento in maniera più specifica e puntuale nelle Commissioni, si era detto che forse la mozione veniva ritirata per poi, ripeto, affrontarla... se poi si è cambiata idea lo dica però, altrimenti ci abbiamo un po' di confusione. Diciamo che c'era un impegno concordato di ritirarla, dopo la sua esposizione, legittima. Prego, prego.

Consigliere Ciolfi:

Come Movimento 5 Stelle teniamo al tema, abbiamo a cuore, e questo penso che oramai è noto a tutta l'Aula consiliare, il tema dei parcheggi paesaggistici, e ci siamo tornati di più volte in Consiglio Comunale, in Commissione Trasporto e, devo dire, ho accennato anche nella Commissione Trasporto, di cui sono membro, della proposta che avrei fatto con questa mozione. Allora, sicuramente l'intento è di attenzionare, io mi rendo conto che il tema è complesso, perché è chiaro che implica non soltanto un impegno nel valutare la possibilità della Commissione di trasporto ma in primo luogo della Commissione urbanistica. Quindi sicuramente va portato avanti un discorso di verifica più complesso, e quello che io vorrei, assolutamente, sì, disponibile a ritirarla, e volevo condividere con l'Aula in maniera più partecipata e condivisa però l'intenzione e la disponibilità a portarla nelle Commissioni competenti. Perché veramente penso sia un'opportunità, anche un po' una sfida direi per l'amministrazione a realizzare questa tipologia di parcheggio che forse ci si è avvicinati, per esempio, nel parcheggio nuovo dell'area San Marco, ma in realtà non si è proprio mai realizzato nella nostra città. Insomma per darvi un'idea di quello a cui pensiamo, che vi sto presentando, è una sorta di area attrezzata a parco in cui c'è la possibilità anche di parcheggiare. Quindi qualcosa di innovativo e che saremmo veramente felici come Movimento 5 Stelle, ripeto, che il tema arrivasse in Commissione. Quindi se questo è l'intento, all'unanimità, ritiro la mozione per riportarla poi alla discussione delle Commissioni consiliari competenti.

**Il Presidente:**

Bene. Allora a seguito di queste precisazioni da parte della consigliera Ciolfi invito i capigruppo della maggioranza in particolare di esprimersi e la parola al Consigliere Belvisi.

Consigliere Belvisi:

Allora, entro un po' nel merito. Ho parlato anch'io un po' con gli uffici, nel frattempo ho analizzato la zona e un po' tutto l'aspetto. Qualcosa avevo già preannunciato. E' chiaro che lì c'è uno standard urbanistico ai sensi della 1444 destinato appunto per scuole, asilo e, quindi, strutture scolastiche, di istruzione primaria. Questo standard per essere spostato e realizzare lì un parcheggio, dato che è uno standard diverso, sempre standard urbanistico ma è uno standard diverso, di diversa tipologia, non lo dovremo poi ricompensare in altre aree. Questa è la prima difficoltà. La seconda difficoltà è poi procedere con la variante urbanistica supportata da uno strumento che si chiama VIM, Valutazione Impatto Mobilità, perché quando facciamo un parcheggio poi lì impatta sul traffico e sulla viabilità e quindi va fatta una relazione specifica. Quindi l'argomento è abbastanza complesso, non è proprio così semplice. Ritengo altresì che questo argomento è un argomento più da Commissione Urbanistica, insieme eventualmente alla Commissione Trasporti e Viabilità per poter discutere questo argomento, perché il metodo di portarlo qui in Consiglio Comunale è forse un po' troppo forzoso. Nasce la Commissione proprio per esaminare questi aspetti. Anch'io ho delle questioni da portare come tanti consiglieri qui delle migliori da portare, ma se riempiamo un Consiglio Comunale di questioni che invece vanno esaminate nelle Commissioni appositamente dedicate, appositamente costruite, proprio per analizzare queste proposte, perché le Commissioni sono fatte da membri del Consiglio. Quindi sono Commissioni tecniche ma fatti da consiglieri ed è la sede opportuna per presentare queste istanze. Ripeto, come Lega e come maggioranza penso di ritenere che forse questa mozione non andava prettamente portata in Consiglio Comunale ma era materia da Commissione, eventualmente allargata, ripeto, alla Commissione Viabilità. Quindi premesso questo, chiaro come Presidente di Commissione Urbanistica posso prendere l'impegno se ritira il consigliere Ciolfi la mozione di portarlo, organizzando nei tempi, nelle tempistiche, ma avete visto la più ampia apertura nella mia Commissione, di portarlo per l'esame in Commissione e poi dare mandato agli uffici per eseguire tutte le valutazioni al caso per poter procedere al perseguimento di quanto da lei richiesto. Però, ripeto, il metodo è per me sbagliato, tanto più che in conferenza a capogruppo ce lo siamo un po' già raccontati. Questo è quanto per il gruppo Lega, che chiaramente su questa mozione chiede il ritiro della stessa. Grazie.

Il Presidente:

Bene, grazie Consigliere Belvisi. Allora c'è consigliere Porzi che ha chiesto di intervenire.

Consigliere Porzi:

Sì, mi unisco a quanto detto naturalmente dal consigliere Belvisi e al di là della difficoltà delle varianti poi urbanistiche da adottare e degli standard da rivedere, sicuramente l'altra problematica, dovuta sostanzialmente alla Legge Tognoli, la 122/89, è un parcheggio destinato ad opere non in costruzione ma ad opere già costruite. Quindi sostanzialmente un iter più lungo e complesso da seguire. Per cui sicuramente forse il posto migliore dove discuterlo è sicuramente quello della Commissione, solo e soltanto per questo naturalmente, e perché forse sarebbe il caso di approfondire, come già stava facendo la Commissione Trasporti, quello che è il Piano della mobilità, quindi prevedere questo tipo di interventi, ripeto, su opere già costruite, quindi non in costruzione, su tutta Latina. Quindi individuare le aree, come si sta facendo, su tutta Latina. Per cui il Gruppo Matilde Celentano vota no.

Il Presidente:

Chiede il ritiro praticamente, come ha preannunciato anche il consigliere Belvisi. Consigliere Bellini.

**Consigliere Bellini:**

Io solo ad aggiungere rispetto la corretta impostazione, anzi ringrazio la consigliera Ciolfi per la disponibilità a discutere in Commissione questa sua mozione, questo suo argomento che, come è stato in altri casi, sono convinto il Presidente Belvisi, con anche il Presidente Censi, porterà in Commissione quanto prima. Il tema legato alla mobilità è un tema sul quale ora possiamo approfittare anche di ragionare finalmente con una pianificazione che stiamo sviluppando, che è quella del PUMS. Per cui mai come adesso è necessario ragionare di queste tematiche legate alla mobilità, ai trasporti, anche alla pianificazione dei parcheggi, perché deteniamo o stiamo per detenere, quando andremo ad approvare, una pianificazione importante come quella del PUMS. Per cui ben venga discutere e ragionare su questo tema, fermo restando che c'è e rimane un problema, che è inutile negarselo, che è quello di Via del Lido, che è una strada in teoria sulla quale non si potrebbe parcheggiare né a destra, né a sinistra e nella quale, per forza di cose, un po' tutti sappiamo, si tollera molto il parcheggio sia a destra che a sinistra per l'assenza di possibilità di parcheggio in quelle aree e per le opere invece di edificazione, palazzine che negli anni sono state costruite senza costruire al loro fianco parcheggi, senza pensare alle auto, senza anche pensare a una mobilità che in qualche modo ci aiuti a non aver più bisogno dell'auto e quindi aumentare i mezzi pubblici, aumentare le piste ciclabili, aumentare i modi alternativi di spostarsi in un territorio non certo facile, anzi assolutamente complesso, come quello di Latina, è una delle città, ricordo, più estese della nostra bella Italia. Quindi il tema è articolato, è giusto andare in Commissione, però con gli strumenti, non solo con i pareri dei singoli, ma con i pareri degli esperti. Noi abbiamo a contratto degli esperti che stanno lavorando con noi, mai come in questo caso è assolutamente necessario consultarli, in modo che la Commissione sappia, le Commissioni sappiano che cosa è giusto fare e che cosa è meno giusto impostare.

Il Presidente:

Grazie consigliere Bellini. Allora, a questo punto, diamo la parola alla consigliera Ciolfi affinché definisca la sua volontà alla luce di quello che è emerso. Prego.

Consigliere Ciolfi:

Grazie Presidente. Devo dire raccolgo uno spiraglio di luce da parte della maggioranza e, devo dire, riguardando un pochino al passato, nelle precedenti mozioni presentate dal Movimento 5 Stelle c'era stata sempre una chiusura completa e talvolta chiesto di ritirarle per portarle in Commissione laddove non ritenevo opportuno farlo. Devo dire che questa volta riconosco la complessità del tema e l'opportunità di portarlo in Commissione, quindi non è assolutamente, ripeto, il mio approccio non è mai né polemico, né critico, ma semmai critico-costruttivo e comunque propositivo sempre. Quindi confermo il ritiro della mozione per vederla tornare in Commissione, sperando che possa essere una proposta attuabile, chiaramente poi ci rimettiamo a tutte le valutazioni tecniche. Resta sicuramente comunque da attenzionare e risolvere il problema della criticità di via del Lido, di quella parte della rotonda via dell'Agora con tutte le attività commerciali, che obiettivamente è proprio un luogo di mancata sicurezza per i pedoni, per i veicoli, e assolutamente va risolto. E quindi vediamo insomma come andrà e quindi attendo di ritrovarlo in Commissione. Una puntualizzazione però vorrei farla, di carattere diciamo politico-generale, che comunque come Movimento 5 Stelle questa è una stata una proposta per addivenire ad una possibile possibilità di una soluzione da attuare in tempi più rapidi e anche un po' seguendo quello che è l'indirizzo che è stato dato all'interno della Commissione Trasporto, che è quello proprio di verificare la possibilità di dotare Latina di un maggior numero di parcheggi, poiché è veramente una carenza comunque cronica della città. Però, ecco, come Movimento siamo pienamente consapevoli che le uniche misure efficaci veramente per risolvere il problema del traffico, della sicurezza stradale, della mancanza di parcheggio siano quello di ridurre il tasso di motorizzazione, che invece proprio l'ultimo rapporto che è arrivato da Lega Ambiente riguardo alla campagna itinerante città 2030, la città e la sfida del cambiamento, ci ha attribuito invece tra i più alti tassi di motorizzazione, con 70 automobili su 100 abitanti. Quindi è un vero record negativo e, quindi, chiaramente contrastare le abitudini consolidate che ci portano proprio a non utilizzare nessuna tipologia di



mobilità sostenibile o di mobilità condivisa o comunque a perdere l'abitudine di prendere la macchina anche per fare soltanto pochi metri, o magari a prendere la bicicletta soltanto per andare a fare una passeggiata la domenica, ecco per contrastare tutto questo occorre veramente, e siamo di questo convinti come Movimento 5 Stelle, un cambiamento profondo e radicale che non può essere altro che un cambiamento culturale. Un cambiamento culturale che consenta veramente di addivenire ad una transizione verso la mobilità sostenibile a ridurre le auto circolanti e a far sì che camminare o andare in bicicletta non diventi soltanto una modalità per tenersi in forma ma che diventi proprio il mezzo per andare al lavoro o fare qualsiasi altra attività della vita quotidiana. Quindi vi ringrazio e vi attendo in Commissione.

Il Presidente:

Bene, allora non ci sono altri interventi, quindi è emerso dal dibattito, in particolare dalle ultime considerazioni della consigliera Ciolfi, che c'è la volontà di ritirare la mozione, ovviamente anche l'emendamento, affinché la stessa venga poi portata nelle Commissioni competenti. Quindi ritengo che si possano a questo punto ritirare sia la mozione che l'emendamento.

**Continua il Presidente:**

E di conseguenza passiamo alla mozione relativa al punto n. 5, che è presentata dai consiglieri Baccini, Mulè, Colonna, Coriddi, Scalco, Iavarone, Tiero, Cochi, Censi, Pagano, avente ad oggetto “Culla della Vita”. Ad onore del vero la mozione è stata firmata da tutta l'Assise, da tutte le forze politiche successivamente, è una procedura inusuale però c'è una convergenza da parte di tutti, il Consiglio poi alla fine è sovrano e quindi prendiamo per buone anche le sottoscrizioni avvenute successivamente da parte delle altre forze politiche che non l'avevano sottoscritta. A questo punto però dovrei dare la parola a coloro, a colei anzi, o colui che ha sottoscritto inizialmente la mozione affinché relazioni sulla stessa. Invito quindi uno dei consiglieri che l'ha sottoscritta a relazionare. La consigliera Baccini. Prego, consigliera Baccini a lei la parola.

Consigliere Baccini:

Grazie Presidente. Leggerò io la mozione. Mi scuso in anteprima perché è una mozione un po' prolissa, però con un po' di pazienza la leggo.

“Lo scorso gennaio ha destato sconcerto pubblico il caso di Lucas, il neonato abbandonato al Pronto Soccorso dell'ospedale di Aprilia, per cui è intervenuto anche il garante della privacy, poiché le immagini trasmesse dagli organi di stampa sono state lesive della dignità della donna in un momento di particolare fragilità. Il caso però non è isolato, tanto che diverse sono state le ricerche sul fenomeno, ma non è ancora possibile definirlo nello specifico. Secondo gli ultimi dati sulla realtà dell'abbandono neonatale della SIN, Società Italiana di Neonatologia, infatti si tratta di un fenomeno che avviene ancora oggi nei modi più disparati, come abbandoni nei cassonetti, periferie della città e nelle strade. Nell'ultima ricerca che risale al 2015 erano 56 neonati non riconosciuti dalle mamme su un totale di circa 80.000 bambini. Nel 62% dei casi si tratta di neonati non riconosciuti da madri straniere, nel 37,5% da mamme italiane con un'età compresa tra 18 e 30 anni, nel 48,2% dei casi. Questi numeri portano la SIN a stimare che il fenomeno dei bambini non riconosciuti alla nascita incide a livello nazionale per circa lo 0,07% sul totale dei bambini nati vivi. Ad aggiungersi all'osservazione della Fondazione Ai.Bi Amici dei Bambini, che rileva che dei neonati abbandonati solo 400 di loro ogni anno sopravvivono perché vengono lasciati negli ospedali. Degli altri si perde ogni traccia, o forse peggio sono trovati quando ormai è troppo tardi, denunciando l'assenza di una banca dati condivisa tra 29 Tribunali per i minorenni presenti in Italia. Inoltre, nell'ultimo rapporto del Gruppo di Lavoro per la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, si pone l'accento sul divario tra le adottabilità e le adozioni nazionali pronunciate annualmente, affermando che nel 2020 i bambini non riconosciuti alla nascita e dichiarati adottabili sono stati 182, mentre sono state 574 le sentenze di adozione in casi particolari. Gli abbandoni anche recenti avvenuti in tutto il territorio italiano, compresa la nostra provincia, ci impongono dunque una riflessione su come la pratica dell'abbandono, figlia della medievale ruota degli esposti, sia ancora molto attuale. Premesso che la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con Legge numero 176, riconosce che i bambini hanno diritti civili e sociali. Visto che l'ordinamento italiano prevede che ogni donna ha il diritto di scegliere se riconoscere come figlio il bambino da lei procreato. Tale diritto è tutelato dall'articolo 30 del DPR numero 396 del 3 novembre 2000, regolamentato per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello Stato civile, a norma dell'articolo 2, comma 12, della Legge 15 maggio 1997, numero 127, che sancisce: la dichiarazione di nascita è resa dal medico o dall'ostetrica o altra persona che ha assistito al parto, rispettando l'eventuale volontà della madre di non essere nominata. Ogni donna può ottenere assistenza psicologica e sanitaria prima del parto, durante e dopo il parto, unitamente a ogni genere di informazione che possa prospettare soluzioni attuabili sia nel senso del riconoscimento che del non riconoscimento. Ha inoltre diritto ad essere informata in caso di incertezza sulla scelta da operare, sulla possibilità di usufruire di un ulteriore periodo di riflessione dopo il parto, richiedendo al Tribunale per i minorenni la sospensione della procedura di adottabilità. Per chi decide di non riconoscere il proprio nato, la segretezza del parto deve essere garantita da



tutti i servizi sanitari e sociali coinvolti. In questo caso, nell'atto di nascita del bambino deve essere redatto entro dieci giorni dal parto, è scritto "figlio di donna che non consente di essere nominata". Nei servizi sociali e negli ospedali, tutto il personale ha l'obbligo di osservare la massima riservatezza rispetto alla madre che non consente di essere nominata e di mantenere il segreto all'esterno su tutto ciò che la riguarda. Il nome della madre, le notizie su di lei sono tutelate per Legge dal segreto. Il neonato è riconosciuto quale persona con attribuita capacità giuridica, cioè la titolarità di diritti sanciti dalla Costituzione, tra cui il diritto al nome, alla cittadinanza, all'educazione e alla crescita in una famiglia, anche diversa da quella di origine. Nel caso di non riconoscimento del neonato, l'ospedale invia immediata comunicazione all'ufficiale di Stato Civile che assegnerà nome e cognome e contestualmente al Tribunale per i minorenni. Quest'ultimo dichiara immediatamente lo stato di adottabilità, salvo che i genitori non chiedano altro tempo per riconoscere il figlio, massimo due mesi, e provvedano comunque a fornire assistenza. Dopo la dichiarazione dello stato di adottabilità, il Tribunale per i minorenni individua tra le coppie che hanno prestato la disponibilità all'adozione nazionale quella maggiormente in grado di educare e mantenere il minore anche rispetto alle particolari peculiarità di quel bambino. Una volta individuata la coppia, il Tribunale dispone all'affidamento preadottivo del minore alla famiglia per un anno. Durante questo periodo il bambino e la famiglia sono seguiti dai servizi socioassistenziali. Se sorge difficoltà durante tale periodo, il Tribunale può prorogare l'affidamento preadottivo oppure revocarlo nei casi più gravi. Se l'affidamento preadottivo ha esito positivo, il Tribunale decreta l'adozione e il minore diventa figlio legittimo della famiglia adottiva e ne assume il cognome. Preso atto che in Italia vi sono 61 culle per la vita censite, strutture dotate di una serie di dispositivi tra cui riscaldamento, chiusura di sicurezza della botola, presidio di controllo H24 e rete con il servizio di soccorso medico, che permette un facile utilizzo e un pronto intervento per la salvaguardia del bambino e permette di lasciare in sicurezza i neonati da parte delle mamme in difficoltà nel pieno rispetto della privacy di chi lo deposita. Ma che nel Lazio risultano solo tre allocate presso Cassino, Civitavecchia e Roma. Per qualsiasi informazione riguardante il loro parto anonimo, l'affido e l'adozione ai servizi sociali degli enti locali e consultori familiari sono a servizio della cittadinanza. Si impegna, Sindaco e Giunta, nell'ambito delle proprie competenze di tutela dell'infanzia e sostegno alla genitorialità, ad installare una culla termica salva vita attivando un dialogo tra l'azienda sanitaria di Latina, associazioni, corpi intermedi e realtà impegnate nella difesa della vita del neonato per l'individuazione di una sede sicura, fissa e permanente". Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliera Baccini. Se ci sono interventi da parte dei consiglieri sulla tematica invito a prenotarvi. C'è la consigliera Fiore, prego.

Consigliere Fiore:

Sì, Presidente. Noi abbiamo apprezzato questa mozione e anche il fatto che la stessa si collochi a ridosso di quanto è avvenuto ad Aprilia il 29 gennaio di quest'anno. È una vicenda che ha visto fortunatamente un neonato trovare accoglienza presso il Pronto Soccorso di Aprilia, ma anche una stampa feroce nel cercare l'identità della madre, di scoprire chi fosse questa donna, che è stata violata in un momento di grande fragilità. Tutto questo ci riguarda e ci tocca direttamente, perché se l'obiettivo è quello di garantire a un neonato un'accoglienza sicura, mettere a repentaglio la riservatezza e la privacy di chi si trova a compiere un gesto così disperato, perché da donna e da madre posso capire che quello possa essere soltanto un gesto disperato, è un disincentivo. Anzi, è un incentivo al gesto contrario a quello di un abbandono in condizioni di non sicurezza per il neonato. Quindi ben vengano le culle per la vita che consentono di accogliere i neonati e di metterli in sicurezza. Allo stesso tempo noi dobbiamo farci portavoce dei diritti delle donne a partorire in totale anonimato e non riconoscere i neonati, come correttamente ricostruito nel corpo della mozione, che spiega tutti i passaggi normativi, che attualmente consentono a una donna di ricevere assistenza gratuita in ospedale, quindi di poter partorire nell'anonimato e in totale sicurezza. È importante diffondere le corrette informazioni sui diritti delle madri e ritengo che questa mozione sia un passo in quella direzione. Quindi sono felice di aver aderito e di averla sottoscritta. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliera Fiore. Consigliera Coletta, a lei la parola.

Consigliere Coletta Floriana:

Anch'io ringrazio per la mozione, ringrazio la consigliera Baccini che ce l'ha illustrata e tutti i consiglieri di maggioranza per i quali su questi temi ci troviamo sempre concordi in maniera trasversale. E questo mi piace sottolinearlo anche da medico, mi sembrano passaggi importanti per le donne e anche per i bambini. Detto questo quindi non solo sono molto d'accordo sull'idea del fatto che la sindaca si faccia anche garante con la ASL di questo passaggio veramente importante, e questa culla poi sia posizionata in un luogo facilmente raggiungibile. Non so se poi è all'interno dell'ospedale o in altri luoghi che si decideranno. E questo è fondamentale proprio per garantire l'anonimato della donna che vuole lasciare il proprio figlio e non abbandonarlo per strada come appunto ci ha appena detto la consigliera Fiore e tutto quello che è poi avvenuto nella città di Aprilia. Questa culla, come abbiamo sentito, è dotata di un dispositivo proprio per accogliere il neonato e di farlo in totale anonimato. Sono geolocalizzate ho visto, e quindi questo è importante perché basta poi cliccare sul sito, stavo guardando, e ci dirà dove una donna può lasciare il proprio neonato. Nel Lazio, ho visto che ci sono solo tre, come ci hai detto anche tu Serena, insomma ce ne sono solo tre, Latina, insomma una città di 120 mila abitanti non può non avere un presidio così importante. In questo modo viene protetta in qualche modo sia la mamma che può stare in difficoltà, in difficoltà psicologiche, in difficoltà di ogni tipo, e anche il neonato gli vengono garantite subito delle cure proprio per evitare anche la morte di alcuni bambini come abbiamo sentito che purtroppo avviene. Invece in questo modo salvaguarderebbe sia la mamma che il neonato. E quindi diciamo che è una possibilità, ovviamente si spera, estrema per evitare appunto un gesto di rifiuto e di abbandono del neonato. Spero che poi in tutto questo si prevedano appunto anche delle cure psicologiche per le mamme che fanno questo gesto, che sicuramente è una decisione molto tragica. Quindi non solo sono d'accordo ma, appunto, l'abbiamo sottoscritta proprio per testimoniare questo. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliera Coletta. Consigliere Coriddi.

Consigliere Coriddi:

Grazie Presidente. Allora, mi risulta veramente ultroneo dire che questa mozione è una delle più belle magari sentite finora da quando abbiamo iniziato questa maggioranza. E questa opposizione è sempre data modo di confrontarci su queste tematiche e sono andate sempre allineate e unite. Quindi mi stacco, perché è scontato dire che è un voto favorevole dal Gruppo che in questo momento sto rappresentando, però ci tengo in questo intervento a fare un plauso alle consigliere che l'hanno proposta, che non sono nuove a queste bellissime iniziative, ci hanno dato modo nel tempo di apprezzare e di renderci orgoglioso di averle tra di noi in queste manifestazioni di grande solidarietà che hanno fatto in questo tempo. Un plauso da parte del gruppo di Forza Italia. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei consigliere Coriddi. Consigliera Colonna, prego

Consigliere Colonna:

Grazie signor Presidente. Allora questa è un'iniziativa a cui abbiamo tenuto sin da subito. Purtroppo l'ultimo evento triste ci ha spinto ad accelerare i tempi proprio per quello che è successo ad Aprilia, e quindi ha fatto emergere un dato che già conoscevamo, quindi l'esigenza di queste culle termiche. Al centro di tutto c'è, penso, la sacralità della vita e della dignità delle persone. Noi stiamo attenti, oggi come oggi siamo sempre più attenti



appunto a rispettare la persona, le donne e gli uomini in tutti i loro aspetti. Abbiamo anche una Legge di tutela e quindi parlo della 194, dove anche lì dovrebbe tutelare la donna, e poi non entriamo nel merito magari della mancanza di servizi, che qua è un'altra cosa, dove a monte dobbiamo fare un lavoro di prevenzione, di supporto psicologico, per evitare gesti estremi, quindi per tutelare sempre la vita, sia in un senso che nell'altro, tutelare la donna in un momento così difficile, appunto da madre più che mai io posso capire e immagino lontanamente la sofferenza in quei momenti delle donne. Quindi penso che come amministrazione, come Stato a monte, sia fondamentale essere vicine, supportarci in tutto e proteggerci. Quindi la culla termica è importante e dovrebbero averla tutti i Comuni, proprio per evitare e per dare un supporto. Quindi, ecco, spero che troveremo presto, sindaco, un posto dove poterla mettere e, soprattutto, ovviamente come amministrazione siamo molto vicine e attente all'esigenza di tutti i cittadini. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliera Colonna. Abbiamo la consigliera Ciolfi, prego.

Consigliere Ciolfi:

Grazie Presidente. E' un tema importante. Importante - e questo ci tengo a sottolinearlo - a tutela sia del neonato, sia della madre, e quindi le donne che decidono di non riconoscere il proprio neonato alla nascita. E questa sottolineatura nasce proprio dalla consapevolezza della realtà dolorosa e complessa che molte donne affrontano durante il periodo della gravidanza e del parto. E quindi è nostro dovere garantire che ogni neonato abbia diritto alla vita e alla protezione, indipendentemente dalle circostanze che hanno portato alla sua nascita, ma anche alle madri, a prescindere da quali che siano le motivazioni che le hanno condotte a fare questa scelta. E dobbiamo comunque tutelare il diritto di scegliere il riconoscimento del nascituro, si tratta di situazioni drammatiche quelle che portano chiaramente una donna a non riconoscere il proprio figlio, e quindi sono anch'esse altrettanto da tutelare. E' importante sottolineare che la presenza di una culla termica non significa promuovere o condonare l'abbandono dei neonati, ma piuttosto fornire un'alternativa sicura e rispettosa per quei casi in cui le madri si trovano in situazioni appunto di estrema difficoltà e disperazione. Quindi la nostra comunità ha sicuramente il dovere morale di proteggere i più vulnerabili, di garantire loro il diritto alla vita e il diritto alla dignità ed il diritto alla scelta. La predisposizione quindi di una culla termica salva vita verso il nostro ospedale rappresenterebbe un passo concreto verso la realizzazione di questo obiettivo, e quindi il Movimento 5 Stelle è favorevole alla mozione presentata. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei, Consigliera Ciolfi. Consigliera Cochi, prego.

Consigliere Cochi:

Grazie Presidente. Esprimo pieno sostegno come Gruppo Lega alla mozione "una culla per la vita" affinché l'amministrazione proceda all'attivazione di un dialogo istituzionale coinvolgendo le associazioni del territorio e i corpi intermedi per l'installazione di una culla della vita anche nella nostra città. Purtroppo da un'analisi che ho effettuato su dati Istat del nostro paese, evidenziano che c'è un trend negativo sulla natalità. Nascono sempre meno bimbi. Probabilmente dovuto a un periodo difficile che stiamo attraversando, veniamo fuori da una crisi pandemica, dal carovita, dal conflitto russo-ucraino, e ha fatto sì che per intere fasce della popolazione è calato il potere d'acquisto peggiorando le condizioni di vita. Le famiglie italiane si sono impoverite e questo chiaramente non favorisce la natalità e la serena crescita di un bambino, che ha bisogno di cure, ma anche ha bisogno di sostegni economici importanti. Ogni anno in Italia abbiamo un triste primato, vengono abbandonati circa 3000 neonati e abbiamo soltanto, come ricordavano le colleghe nella mozione, 61 presidi in tutta Italia di culle della vita per accogliere quindi bimbi le cui mamme sono in evidente difficoltà. Dunque è importante una maggiore opera di sensibilizzazione e di promozione da parte delle istituzioni di questo servizio, perché permetta di evitare



il dramma dell'abbandono dei neonati in luoghi inappropriati. Contestualmente verrebbe data alle mamme la garanzia di un parto sicuro e rispettoso della loro difficile e dolorosa scelta. Pertanto massima attenzione ai neonati ma anche ai diritti delle donne. Possiamo essere come Gruppo Lega soltanto favorevoli affinché si proceda in questo dialogo e verso questa direzione. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliera Cochi. Non ci sono interventi? No, c'è la consigliera Pagano? Prego consigliera Pagano.

Consigliere Pagano:

Stiamo affrontando un tema molto delicato e importante e sono molto contenta che sia stato portato oggi in sede di Consiglio Comunale. La culla per la vita è un luogo sicuro ed è un mezzo importante sicuramente per salvare la vita di un bambino e per tutelare l'anonimato di una mamma in difficoltà. Ogni città dovrebbe avere sicuramente una culla per la vita. Quindi preannuncio già, anche se è scontato, il voto favorevole a questa mozione da parte della lista Celentano.

Il Presidente:

Grazie, Consigliera Pagano. Allora, mi pare che la fase degli interventi sia conclusa. Consigliere Galardo? Sì.

Consigliere Galardo:

Un altro elemento, un atto di civiltà della nostra città, del nostro Consiglio, quindi non c'è da aggiungere. Voto favorevole.

Il Presidente:

Grazie. Ha chiesto di intervenire anche il sindaco sul tema, quindi la parola al sindaco, prego.

Il Sindaco:

Intervengo molto volentieri su questa mozione e mi complimento con la sensibilità dimostrata dalle consigliere e i consiglieri che hanno deciso di portare un tema così alto, un tema così importante, la tutela della natalità, la tutela della nascita, la tutela delle donne. Partendo dal presupposto che per me la natalità, il diritto alla vita è sacro e per me inizia dal momento del concepimento. La vita va rispettata fin dal primo istante, e vanno rispettati i diritti dei neonati, però anche le donne vanno rispettate. Non oso pensare cosa possa attraversare nella mente di una donna nel momento dell'abbandono, pure se ci impegniamo a pensarci non riusciamo ad attraversare il turbinio, a capire il turbinio di emozioni che possa portare a una donna ad abbandonare il proprio figlio, è impensabile, è qualcosa di inumano, è qualcosa di innaturale partorire un figlio, portarlo nove mesi in grembo e abbandonarlo, perché un figlio è un figlio per sempre, e quindi va rispettata anche la decisione di una mamma in un momento così di fragilità che decide di lasciare il proprio figlio. Sono troppi i bambini abbandonati in Italia, la culla termica può essere una soluzione, può essere una soluzione ed è una soluzione anche antica, direi quasi arcaica. Le prime culle termiche ci furono nel 1200 a Marsiglia e venivano poste nei monasteri ed era abitudine abbandonare quando le donne non sapevano, magari avevano concepito il figlio fuori dal matrimonio, abbandonarla in questa culla termica e se ne sarebbero preso cura le suore. Però ritengo che sia anche una proposta contestualizzata ai nostri giorni, perché le culle termiche di oggi, le culle per la vita, sono dei sistemi di tecnologia avanzata, hanno le temperature adatte per far sopravvivere un neonato. E' successo di neonati che sono stati trovati abbandonati al di fuori delle culle per la vita in stati di ipotermia, in stati di condizioni di salute precaria, quindi serve proprio per salvaguardare la salute fisica del neonato con una temperatura adatta, con le condizioni adatte. Nello stesso tempo il neonato e le culle per la vita sono anche collegate a un sistema di sensori che in tempi brevi avvertono i titolari della neonatologia dell'ospedale che se ne prendono carico in maniera repentina. Quindi è un sistema che ha avuto un'evoluzione dal 1200 a adesso, però è un sistema moderno che



consente di salvaguardare fin dal momento del parto la vita del neonato, che va tutelata prima di tutto. E' importante che la mamma rimanga in anonimato, perché il diritto alla privacy è un diritto fondamentale di ogni donna. Ogni donna ha il diritto di partorire, di poter lasciare il proprio figlio in condizioni che possa essere salvato, però ha il diritto alla privacy, all'anonimato. E la culla per la vita favorisce tutto questo. Nello stesso tempo, come sappiamo, in Italia, la trafila per le adozioni è un percorso lungo e doloroso. Coppie che decidono di adottare vengono molte volte stritolati dalla burocrazia. Quindi questa è una modalità che consente a una mamma che vive un periodo di fragilità psicofisica di scegliere in maniera dolorosa, perché sicuramente è una scelta dolorosa, di non mantenere il proprio figlio, di posizionarlo in un posto sicuro e far sì che questa vita, sul nascere, possa avere un futuro migliore che deve essere il diritto di tutti i bambini, diritto alla vita, diritto alla sopravvivenza, diritto al gioco, diritto al cibo, diritto all'istruzione. I bambini sono tutti uguali, hanno tutti gli stessi diritti, non esistono bambini diversi. Come sindaco, essendo anche a capo della conferenza dei sindaci, mi prenderò personalmente e formalmente oggi in questa Assise l'impegno di interfacciarmi con chi di dovere, affinché anche Latina possa essere la quarta città del Lazio ad avere una culla termica, dopo Roma, Civitavecchia e dopo Cassino. Penso che Latina, essendo capoluogo di provincia, la seconda città del Lazio, sia necessario non solo per Latina, ma anche per le zone limitrofe, che ci sia questo sistema evoluto di proteggere sia i bambini che le mamme. Anche perché, come ha detto la consigliera Pina Cochi, c'è un trend negativo delle nascite. Io spesso mi faccio dare i dati all'anagrafe, a Latina non nasce manco un bambino al giorno, ogni giorno il trend è di 4-5 decessi contro nemmeno una nascita. Quindi, a maggior ragione questi tempi difficili che ci hanno travolto dopo una pandemia, dopo due guerre che ci schiacciano e delle quali ancora non riusciamo a uscire, ancora a maggior ragione chi decide di fare un figlio, è giusto tutelarlo fin dal suo momento del concepimento e fino alla nascita. Tutelare i diritti del bambino, secondo la Convenzione dell'ONU, e tutelare i diritti anche di una donna che sta attraversando un momento di difficoltà e di fragilità, di non decidere di tenersi il bambino, ma di poter dare gioia a una famiglia che sta in attesa di adozione. Quindi ancora grazie, grazie anche alla minoranza che ha deciso di supportare e di accogliere questa mozione. Personalmente mi prenderò l'impegno di far sì che questa culla per la vita Latina possa essere una città dove ci sia la culla per la vita. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei, Sindaco. Concludiamo la fase degli interventi. Se ci sono dichiarazioni di voto sulla mozione? Consigliera Campagna.

Consigliere Campagna:

Grazie Presidente. Intervengo in dichiarazione di voto perché non sono intervenuta in fase di dibattito. Credo che questa mozione di oggi vada a toccare non solo il tema dell'abbandono dei bambini e delle bambine, ma come è emerso anche dagli interventi di chi mi ha preceduto, si intrecci poi di fatto con temi anche di natura etica e anche politica, come la natalità, la tutela delle donne, l'aborto, come è stato detto. Rispetto alla natalità, ora non è questa la sede, però credo che noi tutti come forze politiche dobbiamo anche interrogarci per far fronte anche a questo trend di cui parlava anche poc'anzi la nostra sindaca, che è un trend di calo della natalità, che io credo sia connesso sicuramente a problemi di natura economica che citava la Consigliera Cochi, però credo che ci siano anche altre due questioni, una in particolare riferita alla precarietà delle donne, al fatto che ancora oggi sono troppo pochi i servizi per le donne, pensiamo agli asili nido, e su questo ci sarebbe anche tanto da dire, c'è il Partito Democratico che si batte per l'assegno unico universale, il congedo paritario. Quindi in generale una precarietà, un'assenza di servizi. Aggiungo anche io da giovane donna, c'è un tema proprio di preoccupazione per il futuro, Consigliera Cochi, che lei conosce bene. E' un tema invece che sta a cuore ma non a me come singola ma come generazione, perché poi è vero che c'è una questione di natura economica ma c'è anche una questione davvero di paura, di mettere al mondo oggi un bambino o una bambina in un momento in cui abbiamo un mondo tempestato da guerre e dalla crisi climatica, insomma non mi dilungo. Così come tanto ci sarebbe da dire anche sulla questione sollevata rispetto all'aborto, sono di qualche mese fa anche i dati rispetto della nostra Regione, il



70% dei medici ginecologi sono obiettori nella nostra regione. E' chiaro che anche questo chiaramente è strettamente connesso con il tema di cui parliamo oggi. Però, per andare nel merito e poi arrivare in dichiarazione di voto, io voglio ringraziare sentitamente la consigliera Baccini per aver presentato questa mozione e per aver in qualche modo anche testimoniato una elevata sensibilità rispetto a questi temi. Peraltro una mozione analoga, insomma, è stata presentata anche dal Partito Democratico in tantissimi Comuni, quindi sintomo che poi su questi temi c'è possibilità evidentemente di convergere. Non mi ripeto rispetto a quanto già detto dai miei colleghi su quanto queste culle per la vita possano rappresentare delle tutele importanti, come dicevamo, sia per le bambine e i bambini, ma anche per le mamme e per le donne. E credo che siano un segno di civiltà per dare una possibilità nell'anonimato, e questa cosa è fondamentale, ed è la cosa che credo ci abbia scandalizzato più di tutti rispetto alla vicenda di Aprilia di qualche mese fa, l'aver diffuso le immagini di una donna di cui noi neanche immaginiamo evidentemente la sofferenza, il dolore o lo stato comunque di problematiche di natura economica, psicologica eccetera eccetera, ecco io credo che questa tutela dell'anonimato debba essere accompagnata da iniziative come queste, che danno la possibilità anche di sentirsi meno soli alle donne della nostra comunità, e credo che sia un passo avanti questa mozione per una comunità che sia solidale, che non lascia indietro nessuno e, anzi, cerca di tendere una mano a quelle persone, in particolare alle donne che sono in delle situazioni per cui hanno bisogno di ricevere aiuto. Io credo, poi discuteremo anche dei luoghi più opportuni per posizionare queste culle, però davvero io a nome del Partito Democratico dichiaro il nostro voto assolutamente favorevole perché crediamo, come detto, che questo sia un gesto veramente di solidarietà, di sostegno e che oltre ad essere un valido sostegno pratico per quelle donne che purtroppo decidono di abbandonare, anche se poi abbandonare non è la parola giusta secondo me, ma anzi appunto rivolgersi e chiedere aiuto perché magari impossibilitate per "n" ragioni a prendersi cura dei propri figli, però, dicevo, oltre al sostegno pratico, l'importanza di questa mozione è che credo trasmetta un messaggio importante alla nostra comunità che appunto siamo una comunità che non lascia indietro nessuno e che tende la mano anche alle persone e alle donne che hanno bisogno. Quindi ringrazio ancora la Consigliera, il nostro voto sarà favorevole.

Il Presidente:

Grazie, Consigliera Campagna. Consigliere Catani per dichiarazione di voto.

Consigliere Catani:

Grazie Presidente. Sicuramente l'installazione di una culla per la vita nel nostro Comune presso la struttura del Santa Maria Goretti è un elemento importante. Certo, si potrebbe leggere anche come una sconfitta a livello sociale, perché in qualche modo è un elemento che non ci aiuta ad intercettare una madre in grande difficoltà, però tolto questo aspetto sociale di potenziale sconfitta sociale, è qualcosa di davvero importante, perché altresì però è quel posto, quello strumento, invece, che ci permette di accogliere il bambino, la bambina insomma e di aiutare la madre nella sua drammatica scelta. Quindi chiaramente al nome del Gruppo consiliare UDC, dichiaro il voto favorevole.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Catani. La consigliera Mulè, prego.

Consigliere Mulè:

Grazie Presidente. Non sto a ripetermi negli interventi che sono, ovviamente, tutti condivisibili nel merito, lo abbiamo detto, da un lato la tutela della privacy delle donne, dall'altro la tutela della vita dell'infanzia nel più ampio quadro del sostegno alla natalità che abbiamo visto essere una delle nuove piaghe sociali che dobbiamo affrontare. Quindi diciamo che il bilanciamento di questi due interessi sicuramente può essere raggiunto anche attraverso l'installazione di questo presidio, che non vuole che essere un ulteriore passo rispetto a quello che ci



siamo sempre detti anche grazie all'intuizione del nostro sindaco, una città a misura di donna che, tra l'altro, anche grazie alle diversità di quest'Aula non può che riconoscerne in questo l'opportunità per la costruzione di una città appunto a misura di donna, aggiungo anche a misura di famiglia, nell'interesse pieno dell'intera comunità. Per questo ovviamente sono ad esprimere il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Mulè. E' iscritta per dichiarazione di voto la consigliere Isotton, prego, su delega del capogruppo.

Consigliere Isotton:

Grazie Presidente. Chiaramente il gruppo LBC è favorevole insieme a tutta questa Assemblea a questa mozione così importante, che ci fa riflettere su tanti aspetti del nostro vivere in questo mondo contemporaneo pieno di tante difficoltà e di contraddizioni. Quindi mi viene da sottolineare che in questa mozione e in tutte le sottolineature che sono state presentate e che fanno riferimento alle norme di Legge e ai vissuti complessi del mondo femminile della donna che sta vivendo questo tempo così particolare della sua vita, con difficoltà sicuramente, perché si arriva poi ad avere determinate soluzioni, sicuramente è una donna che sta vivendo una situazione complessa. Mi pare che manca un elemento in questa storia, manca l'elemento maschile. Ancora una volta le donne sono lasciate sole, quindi c'è un papà che non si è preso magari la sua responsabilità, che non l'è stato vicino, che non l'ha incoraggiata, che non l'ha sostenuta. E questo si riflette anche molto in tutte quelle vicende che conosciamo quando il carico da 90 è sempre sulle spalle delle donne e quindi la cura dei figli, l'accudimento, la ricerca del lavoro o la perdita del lavoro, perché spesso si perde il lavoro se arriva un bimbo. È stato proprio di questi giorni il premio Nobel della studiosa Claudia Goldin della Harvard University, che ha messo in evidenza le difficoltà nel mondo del lavoro del genere femminile e ha sottolineato tutta una serie di diversità, di complessità che si incontrano e che fanno sì che nel lavoro della donna ci siano sempre tantissime difficoltà da superare e c'è una disparità quasi sempre anche sulla paga, sulla possibilità quindi di avanzare, di progredire. Ecco allora che va bene questa mozione, chiaramente la sosteniamo tutti, ma nello stesso tempo bisogna ampliare un po' la nostra sensibilità anche su tutti gli altri fronti. Lo so che è fuori luogo, però lo dico, anche noi come amministrazione, come consiglieri, come cittadini che si sono presi il carico di rappresentare i diritti dei nostri concittadini, dovremmo essere più attenti a risolvere anche poi cose molto concrete. Quindi aumentiamo la nostra sensibilità in tutte quelle situazioni in cui veniamo a conoscenza di famiglie con difficoltà, con bisogni, donne che stanno facendo un percorso complesso, e quindi mettere in atto tutte quelle strategie che agevolano un sollievo, un aiuto, una considerazione. E comunque chiaramente d'accordo per la culla termica e magari diffondiamo anche il messaggio in modo tale che anche i Comuni limitrofi siano informati che a Latina ci sarà la culla termica, perché potrebbe riguardare anche donne del circondario e che sia a servizio di tutti. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Isotton. Consigliere Ranaldi per dichiarazione di voto.

Consigliere Ranaldi:

Ovviamente Latina 2032 voterà favorevolmente, anche perché ogni qual volta si rappresentano dei diritti nel nostro Comune c'è anche un sottotitolo, "la città dei diritti". Quindi quando riusciamo a manifestare la possibilità di tutelare i diritti dei bambini in questo caso e delle donne è un momento importante. Come pure quello della condivisione. Siamo passati attraverso dei momenti di confronto-scontro, però sto vedendo che su una serie di tematiche l'Aula si ritrova. Voglio riprendere velocemente anche l'intervento della consigliera Isotton che nelle discussioni c'è sempre da imparare qualcosa. Quindi tuteliamo un diritto dei bambini e delle donne e giustamente dice dove sono gli uomini? Quindi dimentichiamo anche un pezzo di quello che è un problema e un dramma che è caricato sulle spalle delle donne. Quindi anche quando discutiamo riusciamo a capire quello che



c'è dietro. Quindi non spendo altre parole, sono favorevole. Mi sembra un bel momento per l'Aula e per il Consiglio Comunale.

Il Presidente:

Grazie consigliere Ranaldi. Allora mi pare che siano intervenuti tutti i capigruppo tranne la Lega, che ha chiesto proprio adesso di intervenire, mi sbaglio? Allora interviene la consigliera Cochi su delega.

Consigliere Cochi:

Come già precedentemente premesso la Lega vota favorevolmente alla mozione presentata. Grazie.

Il Presidente:

Perfetto. Quindi a questo punto passiamo alla votazione della mozione presentata da tutto il Consiglio Comunale, da tutte le forze politiche presenti in Consiglio, riguardante appunto “la culla della vita”. Quindi invito l'ufficio a predisporre la votazione.

Chiudiamo qui la votazione.

27 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti. La mozione è approvata.

**Continua il Presidente:**

Passiamo a questo punto alla mozione prevista al punto N. 6 dell'ordine del giorno, che è stata presentata dai consiglieri Bruni e Valletta, avente ad oggetto "**Giorno del ricordo**". Prima di dare la parola presumo al consigliere Bruni, visto che sarà lui poi a relazionare, volevo comunicare all'Assise che è pervenuto un emendamento a firma dei consiglieri di minoranza, da tutti i consiglieri di minoranza, che va ad intervenire su alcuni aspetti della mozione, chiedendo la sostituzione di alcune frasi, del contenuto della mozione stessa. Le vado a leggere, se lei ritiene, poi le darò copia dell'emendamento stesso. (*intervento fuori microfono*). Però lei deve essere messo al corrente che c'è un emendamento. Io per una questione di ulteriore informazione, lo stavo leggendo, però nulla toglie che non lo leggo. (*intervento fuori microfono*). Va bene, ma la mozione penso che era depositata, è stata letta. Va bene, allora consigliere Bruni, comunico che c'è un emendamento, poi lo vogliamo vedere, non lo vogliamo vedere? (*intervento fuori microfono*) E' lei che deve relazionare, consigliere Bruni. Prego, dica.

Consigliere Bellini:

Trovo corrette le perplessità del consigliere Bruni che a questo punto però valgono per sempre, nel senso che più volte è accaduto che rispetto a una mozione o a una delibera si leggesse prima l'emendamento. Mi è capitato di ascoltarla più volte illustrare l'emendamento prima di quello su cui andava ad emendare. Ma trovo corretta l'impostazione che detta Bruni, quindi da ora in avanti si procederà così. Al di là di questo, a questo punto chiedo una sospensione di due minuti, cinque minuti, il tempo di illustrare alla capigruppo gli emendamenti di cui trattasi, e poi riprendiamo.

Il Presidente:

Allora sulla sospensione io chiedo al consigliere Bruni, che è anche il capogruppo di Fratelli d'Italia, di esprimere un parere. Prego.

Consigliere Bruni:

Io non trovo nessun ostacolo ad accedere alla sospensione, figuriamoci. Però una precisazione. Perché è vero una volta che si sono presentati gli emendamenti si discute prima l'emendamento, ma qui io ancora non ho illustrato la mozione. Io prima ho il diritto di illustrare la mozione, dopodiché si apre e si mette... è una questione molto diversa, perché io non credo di aver mai presentato un emendamento e prima ancora che si illustra la mozione si illustra l'emendamento. Su che cosa? Scusate, questo per la correttezza, perché tu hai detto: è stato fatto. No, non è stato fatto. Dopodiché per me va benissimo la sospensione.

Il Presidente:

Allora chiariamoci un attimo. Io per eccessivo zelo ho comunicato, per una questione anche di informazione, che era pervenuto un emendamento. Ok? Ovviamente poi la procedura prevede che l'emendamento deve essere accettato dal proponente la mozione. Quindi questo, ovviamente, è un altro aspetto che va preso in considerazione. Però a questo punto io ritengo che il consigliere, senza che interrompiamo di nuovo il Consiglio, il consigliere Bruni relazioni sulla mozione, e poi ci sarà eventualmente il consigliere o chi per lui, Bellini, che esporrà l'emendamento, e poi vediamo se il consigliere Bruni l'accetta o meno. Proceduralmente è questo. Io stavo solo comunicando. Poi le procedure le avrei attuate io della correttezza appunto dello svolgimento dei lavori del Consiglio. Quindi a questo punto, consigliere Bruni, una raccomandazione, nell'illustrare la mozione, di attenersi ai tempi previsti dal regolamento, il cui termine è 30 minuti. Io non la voglio accogliere la sospensione, perché non vedo i motivi. (*intervento fuori microfono*) Lei ha fatto una considerazione su un'eventuale sospensione rispetto a quello che ha detto. (*intervento fuori microfono*) Consigliere Bruni, io ho chiesto il parere



al consigliere Bruni circa questa questione, se lo ritiene? (*intervento fuori microfono*) Allora procediamo con l'illustrazione. Ha mezz'ora di tempo, glielo comunico. (*intervento fuori microfono*) L'illustrazione è mezz'ora.

Consigliere Bruni:

Non ho bisogno di mezz'ora per illustrare la mozione, perché procederò soltanto a leggerla. Questa mozione doveva essere presentata a cavallo e discussa a cavallo del 10 febbraio, perché avevo compreso che ci dovevano essere dei Consigli Comunali intorno al 15 di febbraio, sono slittati, e quindi ci troviamo a discuterla oggi. Ha un oggetto generico, ma anche se poi ha un dispositivo specifico. Quindi la leggerò soltanto.

“Premesso che con la Legge numero 92/2004 la Repubblica Italiana ha istituito il 10 febbraio quale “giorno del ricordo” al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati, nel secondo Dopoguerra, e della più complessa vicenda del confine orientale. Che gli istriani, fiumani e dalmati furono vittime innocenti di una pulizia etnica attuata dai partigiani comunisti di Tito in esecuzione di un piano preordinato a snazionalizzare quelle regioni e città italiane. Che migliaia e migliaia di persone di ogni ceto sociale, di ogni orientamento politico e di ogni fede religiosa vennero assassinati nelle foibe o annegati nel mare per la sola colpa di essere italiani. Che le uccisioni, le violenze e gli stupri furono di tale intensità da contribuire ad indurre all'esodo tra le loro terre nate circa 350.000 giuliano dalmati. Che Latina fu sede di uno dei campi di accoglienza per gli esuli, i quali con i loro discendenti compongono parte importante della nostra comunità cittadina. Che dopo anni di colpevole silenzio la drammatica storia delle foibe dell'esodo e più in generale della pulizia etnica a danno degli italiani, evento unico nella storia dell'Italia moderna, è entrata a far parte a pieno titolo della storia nazionale. Che purtroppo persistono sacche di negazionismo, giustificazionismo e riduzionismo sia in Italia che all'estero, e per questo è ancora più importante rinnovare la memoria e far conoscere la storia di quei tragici eventi. Che rinnovare la memoria e diffondere la conoscenza di quei tragici eventi e ancora più in generale di tutti i tragici eventi, senza omissione alcuna, che hanno interessato le regioni del confine orientale nel corso degli ultimi due secoli, è necessario al fine della costruzione di una memoria storica condivisa nazionale ed europea che costituisce il miglior antidoto contro il ripetersi di simili tragedie. Che la conoscenza di queste immani tragedie è altresì necessaria per il superamento delle ferite del passato nell'ottica della costruzione di una comune casa europea. Che con la fine dei muri che dividevano l'Europa si vanno riannodando sia i legami degli esuli con le loro terre nate, sia i legami culturali economici e sociali tra le città, le regioni e gli Stati del confine orientale. Che la città di Latina è stata sempre sensibile a tale tematica, votando ordini del giorno consiliari ospitando una delle riunioni annuali del libero comune di Zara in Esilio, partecipando alle cerimonie alla foiba di Basovizza con i “viaggi della memoria”, realizzando il monumento ai martiri delle foibe nell'area del villaggio Trieste, posizionando una targa marmorea in ricordo di Norma Cossetto. Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale di Latina si impegna ed impegna il Sindaco e la Giunta, ognuno per le sue competenze: 1) a dedicare una via o altro luogo o comunque a ricordare in modo adeguato Giuseppe Musco, nativo di Pola, milite della Milizia Difesa Territoriale, assassinato dai partigiani di Tito nel novembre 1944 nei pressi di Montona. Ai congiunti del quale, residenti a Latina, venne conferita la medaglia prevista dalla Legge numero 92/2004 e dal DPCM del 10 febbraio 2005. Angelo Adam ebreo fiumano, redentista e legionario con D'Annunzio, antifascista e confinato durante il regime. Dopo l'8 settembre rientrò a Fiume, entrò nella Resistenza e fu arrestato dai tedeschi e deportato. Sopravvissuto al campo di Dachau, tornò a Fiume, nel frattempo occupata dai partigiani comunisti titini. Autonomista si oppose alle mire annessionistiche slave su Fiume tentando di mettersi in contatto con il CLN di Trieste. Prelevato e infoibato da titini insieme alla moglie Ernesta Stefancic, e successivamente sparirà nel nulla anche la figlia Zulema di 17 anni. 2) a condannare ogni forma di negazionismo, giustificazionismo e riduzionismo sia in Italia che all'estero della violenta pulizia etnica delle Foibe e dell'esodo attuata dai partigiani comunisti di Tito e dai loro collaborazionisti. 3) a promuovere iniziative culturali per diffondere la conoscenza della tragedia delle foibe e delle genti italiane dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. 4) a sostenere e promuovere le iniziative culturali per rafforzare i legami con le comunità italiane dei rimasti e con le città oggi slovene e croate dell'Istria, di Fiume e di Zara. 5) al



riposizionamento della cartellonistica che si trovava nei viali del parco Falcone e borsellino indicanti le vie Istria, Zara, Fiume, Pola e Dalmazia, e ove non venisse rintracciata la documentazione di intitolazione, a predisporre una delibera di rintitolazione delle stesse. 6) a concedere la cittadinanza onoraria all'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia”.

Ovviamente questa è solo la lettura, poi mi riservo di fare l'intervento nel corso della discussione. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliere Bruni. Consigliere Bellini, prego.

Consigliere Bellini:

A questo punto richiedo e riformulo la...

Il Presidente:

No, l'ha formulata in maniera corretta.

Consigliere Bellini:

Grazie.

Il Presidente:

Ha paventato l'ipotesi di sospensione in precedenza.

Consigliere Bellini:

Richiedo appunto di mettere ai voti una sospensione, una breve sospensione per illustrare in capigruppo il senso di questi emendamenti. Grazie.

Il Presidente:

Benissimo. Chiarissimo. Allora, pongo a questo punto in votazione la richiesta del capigruppo di LBC Dario Bellini. Facciamo partire la votazione gentilmente.

Possiamo procedere con la votazione.

Possiamo concludere la votazione.

26 favorevoli, 1 contrario, 0 astenuti. La sospensione è accolta, per la riunione di capigruppo. Prego.



Dopo la sospensione la seduta riprende.

Il Presidente:

Riprendiamo i lavori del Consiglio. Segretaria gentilmente, dottoressa Macrì procediamo con l'appello.

Il Segretario Generale (ore 17:30) procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Segretario Generale:

22 I presenti.

Il Presidente:

22 presenti. La seduta è valida. Ritorniamo sull'argomento relativo al punto N. 6, la mozione del 26 febbraio 2024 "Giorno del ricordo", presentata dai consiglieri Bruni e Valletta. Prego consigliere Bruni.

Consigliere Bruni:

Grazie Presidente. Ho chiesto la parola perché correttamente diamo gli esiti dell'incontro che abbiamo fatto. Io credo di aver dimostrato in quest'Aula sempre una spiccata predisposizione all'ascolto e anche alla sintesi rispetto alla ricerca di una sintesi rispetto soprattutto alle mozioni e su temi così importanti. Purtroppo non sempre è possibile. Quindi con rammarico, ma per ferma convinzione personale, per veridicità storica, non posso accettare le modifiche così come sono state previste, perché ritengo fermamente, in realtà non soltanto io, che alcuni termini debbano necessariamente essere usati, perché rispondono alla realtà storica. Faremmo un cattivo servizio se per trovare una sintesi si aggirassero delle responsabilità ben precise. Non le ho chieste in altre situazioni, non lo chiedo in questa in questa situazione. La pensiamo in modo diverso, evidentemente per alcune sfumature, nulla di eccezionale, nulla di grave, però con rammarico, ma quel tipo di modifiche io non posso accettarle. Grazie.

Il Presidente:

Quindi per quanto riguarda l'emendamento è prerogativa e facoltà del proponente di accettarle. Prego, Consigliere Bellini.

Consigliere Bellini:

Presidente, con questi emendamenti firmati da tutte le forze di opposizione presenti nell'emiciclo del Consiglio Comunale del Comune di Latina avevamo intenzione di sostanzialmente rispettare di più la Legge 92/2004. Nel senso che io credo che lo sforzo che è stato fatto dal Presidente Ciampi quando nel 2004 lavorò proprio nella direzione necessaria di operare una approfondita ricerca delle testimonianze delle persone che hanno subito quelle terribili azioni da parte del regime di Tito in Jugoslavia con la ricerca appunto degli italiani di ogni origine italiana in quei territori, andasse in qualche modo rispettata e va tuttora rispettata. Perché poi il rischio è quello di costruire una narrazione che sarà anche assolutamente rispettosa di quanto avvenuta, ma che poi è una narrazione di parte, di una parte degli avvenimenti accaduti. Perché sappiamo che storicamente se si racconta solo una parte di un fatto, di un arco temporale, spesso ci si dimentica che quelle azioni sono avvenute in reazione a delle altre azioni che prima di quelle sono accadute in quei territori. Ed è per questo che lo vado a leggere, perché è importante. All'articolo 1 della Legge numero 92/2004, che istituisce la "giornata del ricordo" in memoria delle vittime delle foibe dell'esodo Giuliano-Dalmata delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati, all'articolo 1, dicevo, recita così: "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale <giorno del ricordo> al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo, delle loro terra, degli istriani, dei fiumani e dei dalmati, nel secondo



dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”. In tutto questo, e poi prosegue chiaramente nella giornata di cui al comma 1 “sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani, delle scuole di ogni ordine grado, è altresì favorita da parte dell'istituzione e degli enti la realizzazione di studi, di convegni, di incontri e di dibattiti, in modo da conservare la memoria di quella vicenda”. E' chiaro che si è arrivati tardivamente a riconoscere questa immane tragedia che l'amministrazione comunale precedente con il qui presente allora Sindaco Damiano Coletta, istituimmo il parco alla memoria di Norma Cossetto, una delle tante vittime e dei tanti infoibati. E questo lo dico e lo sottolineo proprio a dire quanto in punta di piedi noi ci si muova in un contesto che è un contesto che ha tantissime stratificazioni. Quindi in un contesto del genere per noi diventava assolutamente difficile andare ad approvare e votare una mozione che in qualche modo trattasse e parlasse di pulizia etnica. In nessuna parte della Legge 92/2004 si parla di pulizia etnica. Viene descritto, vengono descritte quelle milizie del regime di Tito come dei partigiani. Sappiamo quanto il termine “partigiani” sia importante nella memoria storica del nostro paese. E sottolineare più volte quei partigiani comunisti di Tito, a nostro avviso, è divisivo. E' divisivo nello sforzo invece che bisogna continuare a fare, anche in quel contesto tragico degli eventi legati alle foibe, di continuare a lavorare cercando di rimanere ormai equidistanti, di non utilizzare terminologie che possano dividere più che unire nel tragico ricordo. Ed è per questo che avevamo chiesto, una delle modifiche recita, nella pagina numero 3, al primo capoverso, modificare il punto 2, che recita attualmente “A condannare ogni forma di negazionismo, giustificazionismo, riduzionismo sia in Italia che all'estero della violenta pulizia etnica delle foibe e dell'esodo attuata dai partigiani comunisti di Tito e dai loro collaborazionisti” in un “A condannare ogni forma di violenza che si è manifestata con la tragedia delle foibe e dell'esodo, di migliaia di fiumani, istriani e dalmati, determinato dalle persecuzioni attuate da Tito, dalle sue milizie e dai collaborazionisti del regime jugoslavo”. Credo che sia anche qui per noi maggiormente, o meglio in maniera più onesta, più condivisibile questa formula, proprio perché parlare di pulizia etnica non si approfondisce un tema. In quei territori prima di Tito sono intervenuti, è intervenuto il regime fascista, sono intervenute tutta una serie di tematiche e di azioni che hanno complicato in modo enorme una vicenda storica che poi ha portato ulteriormente ad aggravare tutta la tragedia delle foibe, a caricare di odio un'etnia, o meglio una appartenenza rispetto ad un'altra. E questo io credo che non favorisca questa terminologia, un corretto approccio a un tema così delicato. Ed è per questo che abbiamo presentato questi emendamenti che, purtroppo, però, non avranno accoglimento a quanto abbiamo appreso.

Il Presidente:

Consigliere Coriddi a lei la parola. Grazie consigliere Bellini. Prego.

Consigliere Coriddi:

Grazie Presidente. Allora, partiamo da un presupposto, quello che tutti quanti penso che ci può accomunare. Questa è stata un'immane tragedia, e quindi mi sembra che su questo non c'è nessun punto da condividere. Io se mi permette, Presidente, volevo fare, so che non è consono, fare una domanda al consigliere Bruni. Lei parla di “giorno del ricordo” o intende “giorno del ricordo” in generale della pulizia etnica a danno...? Mi sembra di aver capito che la sua mozione è nominata al “giorno del ricordo”, quindi le motivazioni, quindi queste frasi, questi appellativi, questi aggettivi che lei ci sta evidenziando fanno parte della ricostruzione storica che le appartiene, la sua onestà intellettuale ci ha sempre dimostrato, quindi è un modo di descrivere il perché vuole arrivare a questo tipo di ricordo. Quindi non possiamo andare a sindacare la motivazione per la quale un consigliere, per il quale oltretutto si è alzato e ha recitato la sua mozione senza chiedere ulteriore sostegno, anche precedentemente, ad altri Gruppi, perché l'ha fatta sua, è un suo modo di essere, una sua volontà, e quella che ci ha portato insieme al consigliere Valletta. Quindi ad oggi non mi sento di sindacare il come è arrivato a pronunciarsi queste frasi o queste modalità. Fermo restando che dobbiamo stare attenti su una cosa, lì sono morti e questo è un dato di tutti, un dato acclarato, padri, figli, nostri parenti, nostri connazionali. E ad oggi non lo so sinceramente andare a sentenziare magari una giornata del genere, quindi andare a rifiutare una votazione favorevole su questo,



personalmente io e il Gruppo che rappresento non ci sto, perché? Perché secondo me è doveroso un voto favorevole in questo momento, non entrando a sindacare, ripeto, per l'ennesima volta, la modalità con la quale ci ha spiegato le motivazioni per le quali il consigliere Bruni ha portato avanti questa tesi. Permettetemi una battuta, all'inizio del dibattito oggi su un altro punto, qualcuno ha appellato il consigliere Bruni dicendo "interrompiamo questo loop", dove ogni volta consigliere Bruni lei tira fuori "eh, se c'eravate, 7 anni", beh, mi unisco alla persona la quale l'ha fatto. Però in contropartita ci tenga a dire che questo loop interrompiamolo anche dal fatto che con ogni mozione, ogni appello, ogni intervento al tempo precedente è stato fatto, è stato lanciato, allora decidiamo tutti quanti, facciamo un patto di gentiluomini, interrompiamo tutti e 32 questo loop. Quindi non solamente quello del consigliere Bruni che bene rispondere, anche quello che precedentemente è stato lanciato. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Coriddi. Non abbiamo al momento prenotazioni. Prego, consigliere Ranaldi.

Consigliere Ranaldi:

Grazie. Partiamo dal presupposto che le foibe, l'esodo, è stata una tragedia. Io la riflessione che voglio fare è un po' questa. Tutto quello che dirò fa riferimento a degli storici, io prendo a prestito le loro parole e farò riferimento alle foibe, tratto da Raoul Pupo e Roberto Spazzali, e poi farò riferimento a una Commissione slovena-italiana che hanno lavorato insieme e hanno prodotto un risultato. Che cosa abbiamo cercato di fare? Faccio riferimento a questo libro che fa questa distinzione. Il libro è costruito fatti, documenti, opinioni. Consigliere Coriddi, non è che noi vogliamo bene a Cesare Bruni, al Consigliere, ci mancherebbe, ma siamo nel Consiglio Comunale e nel Consiglio Comunale noi siamo tenuti a fare una ricostruzione storica o almeno a tentare di farla o comunque a portare in quest'aula i documenti, ognuno porta i documenti, dei riferimenti eccetera. Giovedì pomeriggio ci sarà una manifestazione politica, politica elettorale, giovedì pomeriggio e in quell'occasione ognuno potrà dire quello che vorrà perché è una ricostruzione, farà parte delle opinioni. Se riuscirò verrò anch'io a sentire, verrò anch'io, ma lì parliamo di opinioni. Non torno sulla Legge, l'ha ricordata Dario Bellini. Io adesso però voglio ricostruire... perché abbiamo detto di togliere diciamo dalla mozione alcune parole? Adesso io lo voglio ricostruire quella che è la pulizia etnica, dal punto di vista storico e faccio dei riferimenti. Il genocidio nazionale nasce così. "Nel caso italiano il punto di partenza fu costituito dalla percezione che si trattasse di un tentativo di distruzione delle componenti italiane della popolazione giuliana. Tale percezione portò a formulare la tesi delle foibe come atto di genocidio nazionale". Nasce così prima della pulizia etnica. "Secondo una linea interpretativa già presente nella propaganda della Repubblica Sociale Italiana e che nel corso del lungo dopoguerra giuliano venne espresso in un gran numero di pubblicazioni di sapore generalmente polemico, anche al di là delle contingenze politiche internazionali. Tuttavia la tesi del genocidio nazionale è rimasta patrimonio stabile della cultura nazionale giuliana, perché si inserisce nei suoi tipici schemi di lettura del rapporto tra italiani e slavi imperniati sulla contrapposizione tra la civiltà latina, veneta italiana da un lato, e la barbarie slava, volta a sradicare con ogni mezzo la presenza italiana dall'Adriatico orientale dall'altra parte, diciamo, dell'Italia. Così, anche dopo il venir meno, negli anni '60, del contrasto tra Italia e Jugoslavia, l'immagine del genocidio nazionale è stata continuamente riproposta dagli ambienti di estrema destra, dagli epigoni della Repubblica Sociale Italiana e dalle associazioni degli esuli istriani. Nel corso degli anni '90, infine, la formula del genocidio nazionale è stata progressivamente sostituita da quella di pulizia etnica, con evidente riferimento alle stragi avvenute nella ex Jugoslavia dopo la dissoluzione della Repubblica Federativa. L'adozione acritica di quest'ultima definizione, prescelta per la sua forza evocativa, denuncia peraltro una sostanziale incomprensione delle differenze esistenti fra il concetto di etnia e quello di nazione. Nei territori alla frontiera orientale italiana si sono confrontati non solo diversi gruppi nazionali, ma anche due concezioni della nazione, l'una su base etnica propria delle popolazioni slave, l'altra di tipo volontarista, adottata dagli italiani. Una parte consistente dell'italianità Adriatica non ha basi etniche, ma è frutto di assimilazioni culturali di soggetti di varia



provenienza, dall'entroterra slavo come pure dalle coste del Mediterraneo orientale. Paradossalmente quindi coloro che nelle foibe vogliono vedere un atto di pulizia etnica fanno inconsapevolmente propria quella concezione etnicista della nazione che ridimensiona la presenza italiana nella Venezia Giulia e che ha costituito la base teorica per le politiche di ri-slavizzazione coatta tentate in Istria nel corso del dopoguerra da parte delle autorità jugoslave. Inoltre, la confusione concettuale impedisce di cogliere il significato specifico della repressione lanciata soprattutto nella primavera del 1945. In quel momento, infatti, a venire presi di mira non furono tanto gli elementi di etnia italiana che potevano venire considerati buoni e onesti italiani se aderivano all'annessione alla Jugoslavia, quanto tutti coloro che a prescindere dalle loro origini etniche si sentivano politicamente italiani, vale a dire desideravano il mantenimento della sovranità italiana sulla Regione. Secondo la medesima logica vennero perseguiti pure gli sloveni e i croati contrari al comunismo". Quindi io faccio qui riferimento a uno storico e quindi in questo dibattito ci deve essere questa riflessione. Poi ognuno esprimerà la propria opinione. Però siccome questo è un tema difficilissimo, io credo che questa mozione, scritta in questo modo, ci fa tornare indietro agli anni '50-'60 e questa città non ha bisogno di contrapposizioni, ma ha bisogno di discussione, ha bisogno di mettersi su un percorso storico. Quindi ben venga poi alla fine la mozione perché ci permetterà di costruire una serie di iniziative anche su questa vicenda drammatica, cercando di trovare dei punti comuni. Non solo, la ricerca storica sta andando avanti, si stanno aprendo gli archivi della ex Jugoslavia, gli storici sloveni stanno riconsiderando quello che è successo e quello che è avvenuto. Io adesso riprendo l'altro punto che è quello del negazionismo e leggendo quello che viene fuori da questa Commissione storico-culturale italo-slovena operante dal 1994 al 2000. Qui ci sono gli storici sloveni che riconoscono quello che è successo. Quindi lo leggo proprio per capire come... quando usiamo dei concetti, delle parole dobbiamo andare a cercare di capire quali sono poi i documenti storici. Quindi studiosi sloveni hanno avviato importanti ricerche sull'atteggiamento dei poteri popolari che erano le milizie jugoslave e sul suo impatto sulla popolazione italiana e la Commissione storico-culturale italo-slovena operante dal 1994 al 2000 nel suo rapporto finale ha scritto: "Nella zona B" che era quella di occupazione diciamo del regime jugoslavo o di Tito "Le autorità jugoslave, in contrasto con il mandato di provvedere alla sola amministrazione provvisoria della zona occupata, senza pregiudizio della sua destinazione statutale, cercarono di forzare l'annessione con una politica di fatti compiuti. Così, oltre a provvedere al riconoscimento dei diritti degli sloveni, fino ad allora negati, tentarono di costringere gli italiani ad aderire alla soluzione jugoslava, facendo anche uso dell'intimidazione e della violenza. Tra le ragioni dell'esodo vanno tenute soprattutto presenti l'oppressione esercitata da un regime, la cui natura totalitaria impediva anche la libera espressione dell'identità nazionale, il rigetto dei mutamenti nell'egemonia nazionale e sociale nell'area, nonché la ripulsa nei confronti delle radicali trasformazioni introdotte nell'economia. In definitiva, le comunità italiane furono condotte a riconoscere l'impossibilità di mantenere la loro identità nazionale nelle condizioni concretamente offerte dallo Stato Jugoslavo e la loro decisione venne vissuta come una scelta di libertà". Ovviamente c'è anche il racconto di quello che è avvenuto nel corso degli anni '60, '70, '80 dove c'è una ricostruzione anche questa storica per capire alcuni dei passaggi anche politici, perché questa vicenda diventa per una parte storica e per una parte ovviamente politica e di parte. Quando dico politica e di parte dico sia di destra che di sinistra. Quindi il problema delle foibe giuliane è stato alle sue origini, ed è poi rimasto per decenni, strettamente collegata alle esigenze della lotta politica soprattutto ma non solo a livello locale. "Tale funzione è stata svolta per lungo tempo dalla Democrazia Cristiana che nell'età degasperiana si è affermata come principale difensore degli interessi nazionali al confine orientale. A partire dagli anni '60, l'interesse dei partiti di governo per la vicenda delle foibe cominciò a scemare per un complesso di ragioni. A livello statutale, la Jugoslavia cercava di essere un nemico per diventare un partner economico con il quale era possibile combinare buoni affari e soprattutto una media potenza non allineata e gelosa della sua autonomia internazionale, capace quindi di interpretare un ruolo strategico fondamentale, quello di cuscinetto nei confronti delle forze del Patto di Varsavia. Ciò significava due cose: in caso di attacco sovietico, l'eventuale resistenza jugoslava avrebbe concesso una settimana in più all'Italia prima che l'Armata Rossa e le divisioni ungheresi e cecoslovacche arrivassero sull'Isonzo. A livello Giuliano si affermò una nuova dirigenza, formata da cattolici democratici e socialisti,



consapevoli che l'intera area di frontiera devastata dal nuovo tracciato di confine sarebbe crollata dal punto di vista economico se non si fosse avviata una politica di collaborazione con la Jugoslavia. Ciò significò una rottura con la tradizione nazionalista italiana e l'avvio di una politica di ricucitura dei rapporti fra italiani e sloveni in Italia e di buone relazioni con la Repubblica Federativa Jugoslava. La parola d'ordine era confine ponte. Le cose cambiano verso la fine degli anni '80 con il dissolvimento dello Stato Jugoslavo. La situazione sembrava propizia a ripensamento e l'occasione fu colta dalla Federazione Triestina del Partito Comunista Italiano, i cui vertici nell'agosto del 1989 si recarono in pellegrinaggio alla foiba di Basovizza. Negli anni successivi gli eredi del PC avrebbero fatto della revisione dei giudizi sulle foibe e sull'esodo, e più in generale sulla storia del confine orientale, una delle tappe più significative della loro ricerca di legittimazione nazionale post-comunista. Non a caso nel marzo del 1998, proprio a Trieste nel Teatro Verdi, venne organizzato un pubblico incontro tra l'allora Presidente della Camera Violante e il Segretario di AN Fini, chiaramente destinato a porre il suggello al disegno di reciproca legittimazione tra due partiti che erano rimasti per quasi un cinquantennio esclusi dall'area di governo in quanto espressione di ideologie incompatibili con un sistema politico-liberal-democratico. La medesima esigenza di rilegittimazione che ha spinto gli eredi del PC a ripensare completamente i termini della questione nazionale al confine orientale, ha sollecitato pure le forze di destra e segnatamente AN a riproporre massicciamente il tema delle foibe come uno dei simboli di una sorta di controstoria attraverso la quale rinvigorire un'identità nazionale giudicata in grave crisi. Questa narrazione si è esercitata sul piano dell'uso politico della storia. È in questa prospettiva che si inseriscono sia la battaglia per l'intitolazione ai martiri delle foibe, di vie e piazze di un gran numero di Comuni d'Italia, che la predisposizione di progetti di Legge per la concessione di riconoscimenti simbolici ai congiunti delle vittime delle stragi. La discussione di questa mozione ci riporta indietro di un cinquantennio e sembrerebbe che storici e partiti politici si siano divisi nei giudizi della tragedia giuliana fra comunisti e nazionalisti, fra chi simbolicamente considerava come propri i morti della Risiera e chi quelli delle foibe. Questa è una divisione per le forze politiche e la storiografia di sinistra e di destra, ma non lo è affatto per i partiti che rappresentavano fra l'altro la maggioranza dei cittadini e per gli storici di matrice scissionista che si ispiravano all'esperienza cioè del Comitato di Liberazione Nazionale Giuliano, che a partire dall'autunno del '44 rimase privo del contributo dei comunisti, si batté contro il nazifascismo e venne perseguitato dalle autorità jugoslave. All'interno di tale cultura politica democratica, Risiera e foibe, fenomeni distinti ma egualmente drammatici, sono stati continuamente percepiti e giudicati come frutto di ideologie, metodi di lotta e sistemi politici radicalmente estranei agli ideali liberal-democratici cui si ispiravano le istituzioni dello Stato Italiano. Non a caso è nell'ambito di quella storiografia democratica e non di altre che è partito il rinnovamento degli studi sul problema delle foibe come pure su quello dell'esodo istriano". Questo è il riferimento a degli storici, ho preso a prestito le loro parole, per dire com'è complessa quella vicenda, non la possiamo ridurre a un documento dove scriviamo delle cose... è molto più complessa e dobbiamo lasciarla aperta. È iniziato un dibattito continuiamolo nel senso che mi impegnerò a organizzare anche degli incontri di approfondimento con storici di una parte e dall'altra, di storici che sostengono alcune tesi e di storici che ne sostengono altre, sulla base di documenti e sulla base di un confronto importante. Quindi nel Consiglio Comunale ci dobbiamo confrontare su quelle non che sono le opinioni ma sono i fatti e i documenti. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliere Ranaldi. Consigliere Bruni.

Consigliere Bruni:

Grazie Presidente. Colleghi Consiglieri questa per me è una questione che, come noto, è particolarmente cara al mio cuore. Io ho la tessera onoraria per l'attività che ho svolto difesa della verità storica sulle foibe e sull'esodo da circa 30 anni dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazzo. Ho sostenuto l'istituzione del giorno del ricordo quando con le associazioni degli esuli tanti anni fa lo proponemmo. Credo che il mio primo ordine del giorno su questa tematica in quest'aula risalga a 20 anni fa, da cui poi ne sono discesi altri. Insieme con gli esuli



ho proposto all'amministrazione comunale, e vorrei ricordare due cari amici che non ci sono più Alberto Musco che tra l'altro era nostro Vigile di Dignano d'Istria e Benito Pavazza il Presidente storico dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia comitato di Latina che è scomparso l'anno scorso e di Fiume. Mi piace ricordare che Anna Randich la mamma di Patrizia Randich che molti di voi conoscono, mi presentava alle sue amiche dicendo: "Lui che s'è più fiumano di noi". Quindi è una storia che io sento sulla mia pelle. Pochi giorni fa ho tenuto una conferenza sono venuti dei miei compagni di classe, una mia amica mi ha detto una cosa, mi ha detto: "Parlavi come se tu questa storia l'avessi vissuta" e in qualche modo io l'ho vissuta. È una di quelle storie ed è una di quelle vicende dove probabilmente il mio noto senso dell'umorismo si ferma. Allora, intanto voglio dire perché ricordare nessuno stravolgimento della Legge, come spiegherò nel proseguo del mio intervento. Intanto vi dico perché non ricordare, che cosa non mi interessa ricordare e quale motivazione. Non c'è sicuramente nessuno spirito revanscista, nessuno vuole andare a riprendere Fiume, Istria e la Dalmazia quindi non c'è nessuno spirito revanscista. Non c'è sicuramente nessuno spirito per alimentare odi, per quanto mi riguarda lo stanno a dimostrare 30 anni di impegno insieme con tante persone su questa cosa e neanche per spargere sale sulle ferite. Ricordare allora perché un popolo serio assume su di sé l'intera storia, non sceglie quali pagine ricordare a seconda delle convenienze politiche, come è successo per tanti anni. Ricordare perché sono fermamente convinto che nell'ottica di una memoria europea, non bisogna scegliere anche qui le pagine da ricordare e non bisogna avere timore nel ricordare gli assassinati ma nel ricordare anche gli assassini, come succede in tante altre pagine tragiche della storia. Poi ci sono dei motivi specifici per i quali io ritengo doveroso ricordare, intanto perché fu un evento unico nella storia d'Italia. Cosa significa? Così come io in quest'Aula qualche tempo fa parlando di una mozione che riguardava il giorno della memoria, ho detto che sono un sostenitore della dell'unicità della shoah per i motivi che ho spiegato allora e non rispiego, io sono anche un sostenitore, ma viva Dio non soltanto io, della unicità della vicenda delle foibe e dell'esodo. Perché questo? Perché anche se noi l'abbiamo dimenticato perché ormai non fa più parte della nostra cultura, in realtà l'Italia, geograficamente ed etnicamente, era molto più ampia. Ora ci sono Regioni che non sono mai entrate a far parte del processo risorgimentale, per esempio la Corsica. Ci sono delle città che ne sono uscite a seguito di trattati come Nizza con il trattato di Torino del 1860. Ma nessuna di queste terre è stata sottoposta a un processo di snazionalizzazione forzato come è successo per l'Istria, per Fiume e per la Dalmazia e poi vi darò alcuni dati. Ecco ciò che rende unica questa vicenda nel panorama della storia italiana. Secondo motivo per cui specifico per cui io ritengo sia doveroso ricordare questa pagina è... vedete, noi abbiamo un primato in questa città Littoria oggi Latina ebbe due fronti principali: quello di Anzio Nettuno e quello di Cassino. Non c'è un solo paese della nostra città, della nostra provincia che non abbia subito lutti e distruzioni. Io stesso porto il nome di un ragazzo morto nel 1944, però noi finita la guerra abbiamo potuto ricostruire le nostre case e abbiamo potuto seppellire i nostri morti, loro no, loro i Giuliani, i Fiumani e i Zaratini perché la Dalmazia purtroppo era già stata sommersa ben prima della prima guerra mondiale, non l'hanno potuto fare, non hanno potuto ricostruire le loro case, Zara venne completamente distrutta da barbari bombardamenti, non hanno potuto seppellire i loro morti, molti giacciono ancora sepolti in ammassi dentro a tante di quelle foibe del Carso in cui gli assassini fecero saltare le imboccature. Ed è vero che molti oggi in quell'area vanno speleologi sloveni o croati a rintracciare queste foibe. Il terzo motivo è che noi gli dobbiamo gratitudine a queste persone perché i trattati di pace prevedevano che l'Italia pagasse una certa somma come debito di guerra alla Jugoslavia come riparazione di guerra, una parte considerevole di quel debito è stato pagato compensando i beni degli italiani abbandonati. I Governi italiani avrebbero dovuto far risarcire gli esuli. Nella stragrande maggioranza dei casi non lo hanno fatto. Quindi ognuna delle nostre famiglie ha pagato un pezzetto di quel debito di guerra però con i beni e gli averi degli esuli. Questi sono i motivi specifici per i quali, a mio avviso, occorre ricordare. È stato detto che questa mozione andrebbe oltre la Legge, spiegherò perché non ci va. Consigliere Ranaldi stia tranquillo, indietro di 50-60 anni non si può andare, ma sa perché? Perché 50-60 anni fa di questa storia non se ne parlava, era ridotta a piccoli circoli e ci sono le motivazioni per cui c'è stato un silenzio così profondo per tanti anni su questa vicenda così unica della storia d'Italia. Allora mettiamoci d'accordo anche sui termini. Negazionismo. È finito il negazionismo di Stato,



quello che non faceva arrivare nella storia patria questa vicenda. Vi voglio ricordare che fino a qualche anno fa sui libri scolastici, non su tutti ma su alcuni, moltissimi non c'era nessuna traccia di questa vicenda, in altri quando si cominciò a parlare c'era scritto che nelle foibe erano stati i tedeschi a buttare dentro coloro che avevano assassinato. Finalmente la storia patria con l'istituzione della giornata del ricordo ha riconosciuto la dignità di pagina nazionale a questa storia, ma basta andare sul web, visitare le pagine di alcuni partiti o di alcune associazioni per cui ti renderai conto di quanto il negazionismo sia imperante, di quanto ancora oggi si scriva che ci fu qualcosa ma in realtà colpirono quelli che erano colpevoli, criminali e comunque stiamo parlando sempre di poca cosa. Giustificazionismo. Cos'è il giustificazionismo? È quello di ridurre la storia d'Italia a 20 anni, quelli che vanno dal 1918 al 1945. Ma la vicenda Giuliano Dalmata è molto più ampia, ecco perché io qui parlo di 150 anni perché nasce nell'800 su quelle regioni e città che erano abitate da italiani e non voglio farvi la storia però vi voglio leggere almeno una cosa. Nel 1866, che è una delle date chiave della vicenda Giuliano Dalmata, c'è la terza guerra di indipendenza e l'Italia acquisisce Venezia. Il 12 novembre del 1866 c'è un consiglio della corona austro-ungarica che si conclude in questo modo "Sua maestà ha espresso il preciso ordine che si agisca in modo deciso contro l'influenza degli elementi italiani ancora presenti in alcune Regioni della corona e occupando opportunamente i posti degli impiegati pubblici, giudiziari, dei maestri, come pure con l'influenza della stampa, si operi nel Tirolo del Sud" il nostro Alto Adige "In Dalmazia e sul litorale, l'Istria, per la germanizzazione e la slavizzazione di detti territori a seconda delle circostanze con energia e senza riguardo alcuno. Sua maestà impone il rigoroso dovere a tutti gli uffici centrali di procedere secondo quanto deliberato in questo senso" e così fu. Si spiegò sugli italiani della Dalmazia, sugli italiani di Zara, di Sebenico, di Traù, di Ragusa, di Carlopago una pressione talmente forte che quando scoppiò la prima guerra mondiale, l'unica città che ancora era a prevalenza italiana era Zara. Le altre città, pur avendo grandi, importanti minoranze, non erano più italiani. Gli ultimi potestà italiani in questa città furono dell'800. Perché vi dico questo? Perché ridurre la questione come fanno i giustificazionisti a una reazione delle masse popolari croate oppresse dal fascismo e prima ancora dal regime liberale perché dal 1918 al 1922 non c'è il fascismo è riduttivo, serve solo a giustificare ciò che oggi non è più giustificabile e che ieri negavano. Riduzionismo. Il riduzionismo è un'altra delle malattie che affligge questa vicenda perché si tende sempre a ridurre il numero delle vittime delle foibe, il numero degli esuli. Il numero degli esuli censiti passati attraverso gli organismi dei profughi, che aiutavano i profughi, sono poco più di 200 mila ma ormai è acclarato che il numero è di 350 mila e forse di più. Lo stesso Tito in un discorso del 1972 si vantò che erano stati 300 mila gli italiani ad essere cacciati. Questo è il riduzionismo, ridurre questa questione ad altro. Pulizia etnica. È vero, nella Legge non lo dice pulizia etnica, lo usò Giorgio Napolitano il quale fu... diciamo ci fu anche uno scandalo perché Slovenia e Croazia si indignarono per questo. Ma signori miei, ma voi sapete quali sono i numeri di questa vicenda? Qui parliamo di stupri etnici, non parliamo soltanto di Norma Cossetto, parliamo di sterminio di intere famiglie, ne voglio citare soltanto due: il Vigile Urbano di Rovigno Giorgio Abbà con la moglie e la figlia Alice di 13 anni. Furono sterminate intere famiglie, ma non soltanto nelle foie, annegati nel mare. Voi pensate che sono nel campo di concentramento di Borovnica che stava all'interno della Jugoslavia dove vennero portati migliaia di italiani civili e militari, il Ministero della Difesa dice che furono 3 mila le vittime e ancora non lo vogliamo definire pulizia etnica? E che cos'è allora la pulizia etnica? Che cos'è il genocidio nazionale? A Capodistria su 15 mila abitanti se ne andarono in 14 mila. A Zara su oltre 25 mila abitanti, 2 mila furono uccisi dai bombardamenti americani, 2 mila furono uccisi quando arrivarono i titini, quando se ne andarono tutti rimasero 12 famiglie italiane. Non è pulizia etnica? Non è genocidio nazionale? A Fiume su quasi 60 mila abitanti rimasero 8 mila italiani, ne andarono via oltre 40 mila. A Pola su quasi 40 mila abitanti ne andarono via 32 mila. Di cosa stiamo parlando? Abbiamo paura di dire che fu una pulizia etnica? E vediamo la qualità di queste persone perché spesso si dice, ancora adesso andate a controllate nei siti, che non solo furono pochi ma per di più erano pure fascisti. Tra l'altro uccidere un prigioniero di guerra che si è arreso, secondo i principi di Norimberga è un crimine di guerra anche se magari era un militare fascista. Ma io vi voglio citare solo alcune persone. Quando viene presa Fiume... tra l'altro vedete le milizie titine quello fu un piano preordinato. I reparti dell'esercito di liberazione sloveno, croato, jugoslavo arrivarono a Fiume, a Gorizia e a Trieste quando



ancora Lubiana e Zagabria erano nelle mani tedesche e questo ha un senso. Ha un senso perché che Lubiana e Zagabria fossero facenti parte dello stato jugoslavo non c'era dubbio, queste città invece no. E cosa fecero quando arrivarono a Fiume? Vi cito soltanto un po' di persone, Mario Blasich, Nevio Skul, Giuseppe Sincich chi erano? Tre autonomisti. Angelo Adam, altro autonomista. Giovanni Rubinich, Giovanni Baucer, tutti antifascisti, non comunisti e quindi contrari all'annessione di Fiume alla nascente Jugoslavia. Basta solo scegliere, Gorizia, Olivi del CNL membro socialista, Sverzutti del CLN membro azionista, Culot membro del CLN Democristiano, tutti quanti uccisi. Allora fu pulizia etnica. Vi dico cosa scrisse un Magistrato, non Cesare Bruni, nel 1997 venne denunciato per la prima volta uno dei boia che aveva infoibato migliaia di persone, quel boia si chiamava Oscar Piskulic insieme con la sua compagna Avjanka Margitic, erano colpevoli di centinaia di omicidi, furono denunciati, si aprì un procedimento che poi finì nel nulla. Nella richiesta di arresto che ovviamente non fu accolta e per l'età del Piskulic e per giurisdizione, scrive il PM Giuseppe Pititto: "Si uccisero persone a migliaia non perché portatori di un'idea che non si condividesse, non in nome di un'idea che si intendesse affermare, ma esclusivamente perché erano quel che la sorte aveva voluto esse nascessero e fossero italiani. Non fu guerra contro nemici, non fu lotta per l'idealità, ma fu sterminio determinato da odio implacabile per l'italianità. Si uccisero donne e bambini, si violentarono donne" e più avanti "Fu crudeltà pura, fu dolore infinito". E chi sono queste persone che vengono infoibate? Diciamo subito chi non sono. Non sono fascisti o almeno non sono soltanto fascisti, tantissimi militari della Repubblica Sociale Italiana come quello che ho citato, quel ragazzo Giuseppe Musco che non a caso gli è stata la medaglia. Ma chi erano queste persone qua? Amministratori pubblici, dirigenti, insegnanti, potestà, avvocati, postini, vigili urbani, farmacisti, commercianti, possidenti, sacerdoti, carabinieri e militari. E allora che cos'è la pulizia etnica, signori, se non questo? E dobbiamo avere spavento? Ma io dico queste cose non per rinfocolare odio. Io sono andato dopo anni in quelle terre, sono orgoglioso, sono contento di essere andato, sono contento di ritornarci a vedere quelle bellissime terre, ma noi dobbiamo, per i motivi per cui ho detto, ricordare, dobbiamo rendere onore, non trincerarci dietro parole. Chi furono gli assassini? Per tanti anni prima non ce n'erano, non ci sono stati morti nelle foibe, poi quando ci sono stati non si potevano pronunciare i nomi degli assassini perché si erano suicidati in massa. Gli assassini sono stati i partigiani comunisti titini che dietro l'ideologia portavano avanti quello che era il sogno slavo di due secoli e purtroppo ci furono degli italiani che non si resero conto che non era uno scontro ideologico in quell'area, che non era uno scontro tra il bene e il male, tra fascisti e comunisti e si schierarono dall'altra parte. Quando si dice che ci furono gli assassinati si devono citare gli assassini. E allora non dobbiamo aver paura di dirlo. I più famosi infoibatori sono stati Oscar Piskulic, sono stati Ivan Motika, il boia di Pisino, ma purtroppo ci furono tanti italiani, Giusto Massarotto, detto il boia di Rovigno. A proposito Rovigno che era il centro dell'antifascismo istriano, nel 1947 subito dopo il trattato di pace non si spopolò di italiani, si spopolò successivamente nel 1951, quando si resero conto che purtroppo lì non si poteva rimanere. Franco Pregelj, il boia di Gorizia, quello che ha fatto prelevare gli antifascisti del CLN. Ciro Raner, il boia di Borovnica, come vi ho detto, 3 mila morti; Nerino Gobbo, italiano, Iginò Piva, l'autore del Massacro di Schio; Mario Toffanin, Mario Toffanin... vado a chiudere se non è interessante, non sfioro mai però purtroppo come ho detto questa è una vicenda che mi è molto cara. Concludo allora ricordando soltanto un altro, Mario Toffanin. Mario Toffanin è colui che guidò le Brigate Comuniste nello sterminio della Osoppo i partigiani bianchi avvenuto a cavallo dell'area che poi fu interessata dalle foibe tra il 7 e il 14 o 18 di febbraio del 1945. Perché vennero sterminati quelli della Osoppo? Vennero sterminati perché erano antifascisti ma non erano propensi all'annessione di quelle aree alla Venezia Giulia. Tra l'altro tra i morti uccisi alle Malghe di Porzus abbiamo Francesco De Gregori, lo zio dell'omonimo cantautore Francesco De Gregori, e Guido Pasolini il fratello di Pier Paolo Pasolini. In quest'occasione voglio ricordare anche il fratello di Toni Negri, uno degli esponenti da autonomia operaia un bersagliere che pur di non cadere nelle mani degli slavi si aprì il petto con la baionetta. Cosa fa poi Mario Toffanin dopo questo sterminio? È il comandante della guardia del popolo a Trieste durante i famosi 45 giorni di occupazione, dove sistematicamente vengono prelevati dall'OZNA, la Polizia politica Titina e dalla guardia del popolo che era formata purtroppo invece da comunisti italiani, le persone che poi verranno portate a Basoviz. Quindi, come vedete è una storia molto complessa, il silenzio nasce dal fatto che dopo la



guerra per tanti motivi, c'è la rottura tra Tito e il PCI italiano per via del Cominform e tutta una serie di vicende che purtroppo non ho il tempo di raccontare, nasce perché è una pagina imbarazzante. Nasce perché è una pagina dove si scopre che nel proprio album di famiglia, non parlo di voi chiaramente, parlo della sinistra, non c'erano solo eroi della resistenza ma ce n'erano anche dei criminali. Questo fa sì che scenda un silenzio assordante. Qui sopra la Legge viene rispettata alla lettera, non c'è una menzogna, c'è la verità, è come se io in altre occasioni chiedessi: "No, cancelliamo quello" c'è ciò che è successo, né più né meno. Quindi è per questo motivo, ripeto, io sono assolutamente convinto caro Consigliere Ranaldi, caro Consigliere Bellini che questa vicenda vada affrontata, sviscerata, lo faccio ogni anno con una o due conferenze, vi assicuro che le mie posizioni sono cambiate in 30 anni perché studi, approfondisci, ma questa è qualcosa di asettico, a meno che uno non voglia per forza togliere coloro che commisero quello che è stato fatto o ridurre ciò che è successo alla... c'è un termine che ho trovato, all'esilio spontaneo, non è una pulizia etnica perché fu un esilio spontaneo. Ecco, definire un esilio spontaneo quello di migliaia di persone autoctone a fronte di violenze inenarrabili io credo sia un eufemismo. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei. L'abbiamo ascoltata in religioso silenzio, lei come giustamente ha detto ha sfiorato di parecchio però era il caso di darle la possibilità di esprimere... (*intervento fuori microfono*) anche lei ha sfiorato e non le ho detto nulla proprio perché io capisco che è un argomento che i 15 minuti ovviamente non bastano. Detto questo se ci sono altri interventi... c'è il Consigliere Majocchi. Mi auguro che lei non sfiori.

Consigliere Majocchi:

Innanzitutto nessuna paura e nessun giustificazionismo. Io cercherò di partire un po' dall'inizio che i colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto in apertura il Consigliere Bellini e poi il Consigliere Ranaldi che ringrazio per l'ampia disquisizione storica e le fonti che ha portato in quest'aula e anche il Consigliere Bruni, vi va dato comunque il merito della passione, della conoscenza di questa tristissima e tragica vicenda della nostra storia e di donarci anche in questo pomeriggio, ormai serale, una discussione che attendevamo da un po' di tempo. È stata detta una cosa importante inizialmente, che la storia non va piegata alle narrazioni di una parte, ed è un errore che spesso in Italia noi commettiamo riducendo le discussioni storiche a un dibattito calcistico. Così come è stato detto anche della storia spesso e questa è la storia soprattutto della contrapposizione di due tipi di nazionalismo. Quando nella storia si affrontano e si confrontano due tipi di nazionalismo c'è probabilmente soltanto sangue e nessun compromesso. Io voglio ripercorrere qualche piccolo episodio in punta di piedi perché non ho una conoscenza approfondita però in questi anni mi sono documentato, poi le istituzioni scolastiche per fortuna lavorano e attenzionano queste tematiche, voglio partire dal 13 luglio 1920 quando i fascisti incendiarono l'Hotel Balkan a Trieste. L'Hotel Balca era la sede delle organizzazioni degli sloveni triestini e fu il primo di 134 incendi che si susseguirono nel quarto di secolo successivo ai danni di tutte le strutture culturali non solo croate e slovene in territorio italiano. Ad aprile del 1927 fu pretesa la restituzione in forma italiana dei cognomi deformati in passato dalle autorità austriache della Venezia Tridentina, in applicazione del Regio Decreto numero 494 del 1927. Era chiaramente una politica più ampia di snazionalizzazione che interessò quasi tutte le 400 organizzazioni culturali slovene e croate a cui furono sopresse e cui furono confiscati i loro beni. Il 10 febbraio del 1930 avvenne un fatto molto spiacevole, ci fu una bomba che esplose nei confronti di un giornale, il Popolo di Trieste, era un giornale fascista che era uno dei giornali più attivi nella propaganda anti-slava, a seguito di questa esplosione morì anche una persona e ci fu un processo falsa che poi portò alla fucilazione di quattro ragazzi slavi. Ebbene, dobbiamo sapere che il 13 luglio del 2020 il Presidente Mattarella, recandosi alla foiba di Basovizza, assieme al Presidente sloveno Borut Pahor, c'è questa immagine bellissima che si tengono per mano e molti di voi la ricorderanno, rese omaggio alla foiba di Basovizza ma anche al monumento di questi quattro fucilati ragazzi slavi. Poi abbiamo la seconda guerra mondiale. Il 6 aprile del 1941 alle 5:15 del mattino Hitler invade la Jugoslavia, il fascismo italiano vi si accodò senza nessuna remora chiaramente ed è questo anche quel lasso



temporale in cui conosciamo delle vicende terribili, sono gli anni dei campi di concentramento come quello di Gonars in provincia oggi di Udine, prima in provincia di Lubiana, ma anche i campi di concentramento dell'isola di Arbe che venne costruito poiché furono saturi i campi di concentramento di Laureana, di Buccari, di Porto Re. Ebbene, in questi campi di concentramento venivano imprigionati e anche uccisi anche dei civili, perché il fascismo italiano, il nazifascismo in quegli anni compì delle stragi anche nei confronti dei civili e non fu un caso, fu una strategia precisa in applicazione per esempio della circolare 3C emanata il primo marzo del 1942 dal Generale Mario Roatta, in diretta relazione con il Decreto emanato da Benito Mussolini in gennaio, che regolava i rapporti tra le autorità militari e quelle civili, in materia di sicurezza e ordine pubblico nei territori occupati dalla seconda armata in Jugoslavia. Cosa dicevano queste circolari in sostanza? Sostenevano il principio della correttezza della popolazione residente in un'area di attività partigiana e assumevano come metodo la politica del terrore contro i civili. Anche questa è storia, non di parte, è semplicemente storia. In questo quadro ci fu nell'autunno del 1943 la terribile uccisione di Norma Cossetto arrestata, seviziata, stuprata, uccisa ma in quegli anni, siamo nel 1943, tra infoibati da un lato e uccisi dai nazisti e fascisti dall'altro, forse non c'era neanche una famiglia che non piangeva un figlio o un parente, da tutte le parti. Arriviamo ad aprile del 1944, il 30 aprile del 1944, l'eccidio di Lippa, oggi Croazia, all'epoca Fiume. Nazisti e fascisti entrano nel villaggio di Lippa e uccidono 270 tre donne, in gran parte donne, bambini ed anziani. Poi, vado molto rapido, tra l'ottobre del 1943 e la primavera del 1945 l'orrore di San Sabba che tutti conosciamo, che fu l'unico campo di concentramento in Italia ad avere un forno crematorio, anche per questo viene considerato da molti storici l'unico campo di sterminio italiano dove transitarono soprattutto ebrei, ma furono anche imprigionati moltissimi partigiani italiani, sloveni e croati. Morirono tra 3 e 5 mila persone. E poi, il primo maggio del 1945 i partigiani Jugoslavi occuparono Trieste, ci furono migliaia di arresti, altrettanti rastrellamenti, uccisioni, molte delle quali, praticamente tutte, quasi tutte, senza alcuna imputazione. L'esodo dall'Istria e della Dalmazia è l'ultimo capitolo di questa storia che, come diceva il consigliere Bellini in apertura, non nasce il 10 febbraio del 1947 ma è molto molto lunga. Oggi, è vero, noi abbiamo lo il dovere di ricordare quanto è successo, abbiamo il dovere di provare a ristabilire ad una memoria condivisa che però non sia ostaggio di una parte, che non ci riduca, come dicevo in apertura, ad una discussione calcistica. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliere Majocchi. Consigliere Coletta, prego.

Consigliere Coletta Damiano:

Grazie Presidente. Continuo un po' sulla stessa linea delle considerazioni che ha appena fatto il Consigliere Majocchi e cioè quello della lettura e dell'analisi che deve avere il presupposto di una memoria condivisa. Qui non esistono morti di serie A e morti di serie B, non esistono morti che appartengono ad un'altra ideologia. Io credo che ci siano... sono state elencate alcune date, io vorrei ancora di più focalizzare due date importanti e quindi con questo mi riallaccio anche al senso degli emendamenti che avevamo proposto e all'analisi anche della mozione proposta dal Consigliere Bruni che ringrazio anche per aver posto questo tema che ci ha consentito anche di fare opportuni approfondimenti e riflessioni. Non ne condivido lo spirito perché ho un punto di vista diverso, ma il punto di vista diverso è quello di partire da una data che è quella del 2004 e della Legge 92/2004 in cui appunto il Presidente Ciampi ha istituito la giornata del ricordo. La Legge recita questo, fa riferimento a una più complessa vicenda del conflitto del confine orientale. Voglio ricordare, fra parentesi, che durante il mio mandato sindacale, appunto il 10 febbraio del 2018, abbiamo inaugurato i giardini intitolati a Norma Cossetto e l'11 febbraio del 2020, quindi qualche giorno prima che scoppiasse tutta la tragedia della pandemia, abbiamo ricordato all'Istituto Castelnuovo, abbiamo fatto una giornata di studio sull'eccidio delle foibe intitolata appunto "Mai Più", era presente allora Prefetto Trio ed era presente come testimonianza la figura di Ottavio Sicconi, che conosciamo tutti, storico libraio della nostra città. Quindi dicevo, non entriamo nella logica "Eh, ma se parliamo di questo dobbiamo parlare anche di quest'altro" è la comprensione di quella vicenda che ha riguardato tutto il



conflitto che va analizzata, nessuno penso oramai si sogna di negare quella parte della storia e se qualcuno lo dovesse fare, di negazionisti, ahimè, purtroppo ne avremo sempre, ne abbiamo avuto la dimostrazione anche recentemente proprio in occasione della vicenda della pandemia. Ma non possiamo fare di questo poi una strumentalizzazione di tipo ideologico. Quindi la nostra solidarietà e la nostra comprensione di una tragedia quella delle foibe e quella di migliaia di italiani infoibati però deve entrare in un contesto diverso perché la seconda data che va ricordata è quella del luglio 2020, in cui il Presidente Mattarella, l'ha appena detto e ci tengo anche a sottolinearlo, e l'allora Presidente della Slovenia, Pahor, si presero per mano e andarono a visitare due luoghi simbolo di Basovizza: uno era quello delle foibe e l'altro era il luogo in cui furono fucilati degli antifascisti sloveni. Andarono anche a visitare il cosiddetto Narodni Dom, che era la casa del popolo degli sloveni a Trieste e che fu incendiata sempre dal regime fascista. Quindi la vicenda è molto più complessa e credo che queste due date e queste due iniziative, una è una Legge promulgata e firmata quindi dal Presidente Ciampi, e l'altra, il gesto simbolico del Presidente Mattarella che non finiremo mai di ringraziare e ne approfitto anche di questa circostanza perché qui siamo in Consiglio Comunale di un Comune... tutti i Comuni sono importanti ma le vicende anche nazionali in qualche maniera rientrano un po' nel nostro vissuto quotidiano. Io ci tengo a ringraziare il Presidente Mattarella per quanto ha affermato in occasione della vicenda delle manganellate che hanno riguardato gli studenti di Pisa e il messaggio che Mattarella ha voluto dare, che quando si utilizzano manganelli contro i giovani si esprime un fallimento e a quanto pare questa dichiarazione è stata anche condivisa dall'imbarazzante Ministro dell'Interno che abbiamo in questo momento. Allora, dicevo, questo è il senso e l'analisi che va fatta. Non è che si costruisce un futuro cercando sempre di operare delle divisioni rispetto alla memoria, rispetto alla storia. Ognuno si assume le responsabilità per quello che sono state le tragedie della storia. Ogni popolo si assume la sua responsabilità. Ma per costruire un'Europa unita non possiamo continuare a esprimere divisioni, a esprimere opposizioni e situazioni che separano di fatto i popoli in virtù di una diversa lettura della storia. L'altro elemento simbolo che vorrei qui ricordare, sempre proprio per superare e per andare verso la costruzione di un futuro condiviso, è il fatto che la Slovenia abbia scelto Nova Gorica e Gorizia insieme come città europea della cultura del 2025. Ecco, questa è la risposta che va data, non a questo punto visioni estremamente separazioniste. Il riconoscimento della tragedia, il fatto che vada comunque conservata la memoria e, ripeto, il g orno del ricordo va in questa direzione, ma il gesto simbolo del Presidente Mattarella e del Presidente Pahor credo che sia la migliore risposta rispetto a questa tragica vicenda. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Coletta. Consigliere Bellini.

Consigliere Bellini:

Grazie Presidente. Io voglio innanzitutto ringraziare il Consigliere Bruni anche io perché ci dà l'opportunità di operare e di continuare a operare nel solco della Legge novantadue del 92/2004. Il Presidente della Repubblica Ciampi, a mio avviso, è stato uno dei Presidenti che io più ho amato per il lavoro che ha saputo fare di ricucitura e anche di attaccamento, anche solo il lavoro che ha saputo fare sull'Inno Nazionale, sul tricolore, io credo che sia stato un Presidente di svolta rispetto a tanti temi e con un attaccamento ai valori della nostra comunità che io ritrovo molto nel Presidente attuale, il Presidente Mattarella. In questo lavoro immenso che è stato fatto da queste Presidenze di ricucitura contro il dividersi quel passaggio della Legge del 2004 è cruciale, per questo io, Consigliere Bruni, non ci sto a farmi dire che sono un negazionista, l'ingi da me a pensare... (*intervento fuori microfono*) no, no, no, lo voglio però specificare, lo voglio specificare non perché lei me lo abbia detto o mi abbia accusato di questo, ma perché non voglio che ci siano equivoci. Il nostro intento nell'emendare era per cercare di non dividersi perché lei giustamente riporta la tragedia con una dovizia storica per la quale le faccio i complimenti, però questa storia è una storia che legge come se in precedenza a quegli accadimenti non ci fosse stato nulla. Purtroppo noi invece siamo in un contesto, quello del passato secolo, nel quale la stratificazione di accadimenti, il pensiero filosofico che c'era dietro queste azioni, il Nietzsche e il superuomo di Nietzsche che



imperava in quei decenni ha provocato una serie di tragedie immani, quei nazionalismi, che ben descriveva il collega Leonardo Majocchi, che hanno portato a quelle tragedie. Allora io non voglio andare ulteriormente indietro nel tempo, però è importante capire perché si arriva a quegli accadimenti. Nell'aprile del 1941, sebbene i successi militari italiani siano sistematicamente dovuti, e ormai lo sappiamo, all'intervento dell'alleato tedesco, per gli italiani la guerra in Europa ha assunto un volto trionfale che ricorda le gloriose imprese africane del regime nonostante le fragili occupazioni di Albania e Francia e il fallimentare colpo di mano greco. La campagna contro la Jugoslavia, paese ancora più giovane di Italia e Germania, è stata repentina. In una settimana, come annuncia roboante la propaganda italiana, tutto è risolto in un capolavoro di rapidità e di precisione. L'esercito jugoslavo firma la resa il 17 aprile e il territorio della Jugoslavia viene spartito tra quattro potenze dell'asse. Oltre all'Italia sono la Bulgaria, che occupa la Macedonia e una parte della Serbia del nord, l'Ungheria che occupa la provincia serba della Vaivodina, e la Germania che si annetta la Slovenia del nord e il Banato, una regione a nord-est del territorio jugoslavo. L'Italia ottiene un ampio territorio, circa un terzo di quello jugoslavo, vale a dire la Slovenia meridionale, tutta la fascia costiera Adriatica e una vasta regione ai confini dell'Albania comprendente il Kosovo, il Montenegro e alcune città macedoni. In Serbia viene instaurato un governo collaborazionista e lo stesso accade a Zagabria. È lo stato indipendente di Croazia guidato dal fascista croato Ante Pavelic. Pavelic è il fondatore del movimento degli Ustascia, un'organizzazione nazionalistica cresciuta negli anni '20 e '30 anche grazie ai finanziamenti di Mussolini prima e di Hitler poi. Ustascia, che controllano gran parte della Croazia continentale e tutta la Bosnia hanno il supporto di parte della chiesa cattolica locale e si distinguono nella persecuzione della minoranza ebraica degli zingari, rom e sinti e della popolazione serba ortodossa, ben radicata in molte aree del territorio da loro amministrato. Serbi, ebrei e zingari troveranno la morte a decina di migliaia, tra gli 80 mila e i 100 mila, secondo le stime degli storici, nel campo di concentramento di Jasenovac, fatto erigere dal regime di Pavelic. Chiaramente a tutte queste azioni di persecuzione si attiva, come è successo, una resistenza. Nei Balcani occupati però si muovono anche movimenti di opposizione alla presenza tedesca ed italiana. Uno di questi è l'esercito jugoslavo in patria che raggruppa i cetnici di Mihajlovic, questi sono monarchici e nazionalisti serbi, ma sono anche fortemente anticomunisti e per questo si scontrano spesso con l'altra forza che sta crescendo nella regione, l'esercito popolare di liberazione guidato da Josip Broz detto Tito. La prima ondata di violenza esplose proprio dopo la firma, e qui siamo ai tragici fatti che ricordiamo il 10 ottobre di ogni anno, dopo la firma dell'armistizio l'8 settembre del 1943 in Istria e in Dalmazia i partigiani jugoslavi di Tito si vendicarono contro i fascisti che, nell'intervallo tra le due guerre, avevano amministrato questi territori con durezza, imponendo un'italianizzazione forzata e reprimendo e osteggiando la popolazione slava e locale. Non voglio andare oltre. Il senso di quello che ho detto, e non voglio neanche stare qui a giustificare nulla, dico solo che la Legge a cui facciamo riferimento, secondo me, deve essere nello sforzo egregio che la sua mozione fa, deve essere e deve cercare, a mio modestissimo parere Consigliere Bruni, deve cercare di mantenersi il più possibile in equilibrio rispetto ai dettami di una Legge che se non avesse usato questo equilibrio nella sua formulazione noi oggi non l'avremmo. Perché questa Legge è stata votata nel Parlamento Italiano da forze di sinistra, come da forze di destra, come da forze di centro. Ed è per questo che io anche in questo momento anche se sono passati altri 20 anni a mio avviso ho ancora il dovere di mantenere il giusto equilibrio nel parlare di questi tragici eventi per non rischiare di dividerci ancora su qualcosa che dovrebbe essere ormai patrimonio di tutti. Come dovrebbe essere patrimonio di tutti condannare con forza ogni genocidio di popolazione che sia essa quella ucraina, quella slava, quella italiana, quella palestinese che avviene per mano di eserciti che operano non rispettando il diritto internazionale, sacrosanto perché ormai dovrebbe essere patrimonio di tutta l'umanità. Per questo noi ci siamo permessi, ripeto, con assoluta coscienza di fare uno sforzo verso l'equilibrio di emendare la mozione di cui si sta parlando. Grazie.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Bellini. Ha richiesto la parola la consigliera Ciolfi, prego Consigliera.

**Consigliere Ciolfi:**

Grazie Presidente. Dunque, la tragedia delle foibe rappresenta... voglio fare questo intervento anche se non avrà delle connotazioni storiche perché non è tale la mia conoscenza e comunque il Consigliere Bruni lo ha sicuramente definito nel dettaglio, come altri che mi hanno preceduto. Però l'intervento lo voglio fare proprio per rappresentare quello che ritengo sia opportuno riferire in quest'aula consiliare e cioè che le foibe rappresentano una ferita aperta analogamente a tutte le stragi di innocenti che caratterizzano, che hanno caratterizzato e che purtroppo caratterizzano ancora la storia dell'umanità. Come Movimento riteniamo di fondamentale importanza ovviamente la commemorazione e il ricordo delle foibe. Da parte del Movimento vi è piena solidarietà e rispetto nei confronti di tutte le vittime e delle loro famiglie, indipendentemente dall'origine etnica, religiosa o politica, e riconosciamo pienamente il diritto ad essere ricordati e onorati per il loro sacrificio. Allo stesso tempo il giorno del ricordo, come il giorno della memoria o come qualsiasi altra commemorazione di stragi di vite innocenti e di fatti di torture, di sevizie, ogni spargimento colpevole di sangue innocente ci invita a guardare al futuro e a impegnarci affinché tragedie simili non si ripetano mai più. È necessario lavorare per promuovere la comprensione, il dialogo, la cooperazione tra i popoli, superando divisioni e pregiudizi e costruendo un futuro di pace e prosperità per le generazioni future. Per questo motivo avrei apprezzato un approccio più inclusivo e in un certo senso più aperto, più rispettoso delle diversità, delle sensibilità, privilegiando proprio l'importanza della commemorazione, del ricordo affinché non si commettano più gli stessi errori. Ma proprio in un momento come questo in cui così da vicino ci rendiamo conto che il ricordo di stragi inutili, inutili morti, degli inutili genocidi del passato sembrano essere venuti meno, questi ricordi ai capi di Governo che dovrebbero con forza e determinazione farsi garanti della pace anziché mettere in atto pianificazioni di potenziamento di armi. Il ricordo delle foibe come dell'Olocausto, come di tutte le altre stragi di innocenti dovrebbero guidare a risoluzioni di pace, anche della pace di cui abbiamo tanto bisogno qui vicino a noi in Ucraina e a Gaza. Le immagini che continuano a manifestare la sofferenza umana in questi ultimi mesi in Palestina hanno scosso le fondamenta della nostra comprensione della violenza e dell'ingiustizia nel mondo. Tuttavia nessun reale tentativo verso una risoluzione di pace è stato fatto, dando vita forse anche oggi a un giustificazionismo e a un negazionismo che credo i nostri giovani sanno cogliere e contrastare molto meglio di noi. Pur nella necessità di evitare qualsiasi tentativo, perché questo è doveroso dirlo, di equiparare direttamente una guerra all'altra o una strage ad un'altra poiché ognuna ha le proprie caratterizzazioni storiche e contestuali, la nostra responsabilità come comunità è quella di impegnarci per la pace e la riconciliazione sia a livello locale che globale. Dobbiamo lavorare per promuovere la comprensione reciproca, per combattere l'odio, per costruire ponti tra le persone, piuttosto che alimentare divisioni e conflitti, al di là della diversa posizione politica che abbiamo. Per tale ragione avrei apprezzato, lo ripeto, maggiore apertura verso diverse sensibilità e da arrivare ad una piena condivisione della mozione seppure ovviamente lo ribadisco pienamente condivisibile nel suo significato. Grazie.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliera Ciolfi. Ha chiesto la parola Valentina Colonna, prego Consigliera.

Consigliere Colonna:

Grazie Presidente. Abbiamo sentito, e più o meno tutti conosciamo bene la storia, morti di serie A e morti di serie B. In verità tutto questo c'è ancora. Io nella mia breve vita politica è da sempre, da quando avevo 18 anni, che porto avanti la battaglia di riconoscere e dare il giusto riconoscimento a questi italiani, ai nostri cittadini uccisi. Perché questo lo portiamo avanti? Perché in verità non sono mai stati riconosciuti. Si continuano a fare paragoni su altre tragedie. È vero, la guerra è brutta, ci sono stati morti di ogni genere e noi da sempre chiediamo il riconoscimento. Io, Valentina Colonna, nipote di Juva Zablich (*trascrizione fonetica*) di Fiume, e quindi ve ne posso raccontare diverse, ma non tantissime in verità perché nonna è rimasta nella sua compostezza, nei suoi ricordi, sempre al suo posto senza mai parlare male di nessuno ma lei ha dimenticato la sua lingua, ha



dimenticato ogni cosa apparentemente ovviamente. Perché? Perché le mostruosità che ha visto, e lei si è salvata perché era fortunata perché benestante, perché lei è potuta scappare a Venezia, però le sue amiche no. Quello che lei ha sofferto non è giusto, ma è da ricordare e dare giustizia. Oggi sì, è vero, c'è una Legge di 20 anni fa, ma vorrei chiedervi in quante scuole quest'anno... quest'anno dove abbiamo avuto anche una circolare del nostro Presidente dove è stato chiesto di ricordare, è stato ricordato? Qualche insegnante ha parlato delle foibe. Questa è conoscenza storica, è la giusta conoscenza storica, diamogli il giusto nome, diamogli il giusto riconoscimento, possono essere fascisti, partigiani, comunisti, i morti sono morti. E quindi, perché i nostri, tra virgolette, non vengono riconosciuti? Dobbiamo riconoscerli tutti quanti. Questa verità però è sempre e continuamente, per tanti giri di parole, nascosta, taciuta. I ragazzi devono conoscere la storia vera. Scusate però un po' mi emoziono perché ovviamente io è una vita che ne sento parlare, da quando ero piccola, e ringraziando Dio io sono nata negli anni giusti, non ho vissuto tutte queste cose brutte, ma le sento, le percepisco. Quindi io penso che sia dare giustizia a degli italiani massacrati e uccisi. Grazie.

Il Vicepresidente:

Grazie a lei Consigliera Colonna. Ha chiesto l'intervento Vincenzo Valletta, prego.

Consigliere Valletta:

Grazie Vicepresidente. Allora, la Legge 92/2004, il giorno del ricordo, ho sentito più volte elogiare l'operato del Presidente Ciampi, però è noto a tutti che le Leggi non le fa il Presidente della Repubblica, le Leggi vengono promulgate dal Presidente della Repubblica. Sappiate, per vostra informazione, che questa Legge vede l'approdo e l'arrivo definitivo e diventa Legge nel 2004, ma con un iter che parte da lontano, addirittura la prima proposta è stata nel 1995, a firma dei Deputati Menia, Fini, Tatarella, un'altra proposta del giugno del 1996, del 6 febbraio 2003, fino ad approdare in quel di febbraio 2004 e i Deputati che proposero la proposta di Legge che chiaramente venne discussa nei due rami del Parlamento era a firma di Roberto Menia, Gianfranco Fini, Mirko Tremaglia, Giuseppe Tatarella e Maurizio Gasparri tutti del partito di Alleanza Nazionale. Dice bene il Consigliere Bruni che sono stato onorato di firmare questa sua mozione perché condivido appieno quello che dice. Per 60 anni si è fatto finta di niente, o meglio, si è cercato di travisare la realtà ma quando vengono commesse delle efferate violenze c'è sempre un carnefice ed una vittima. Il carnefice per il periodo che ormai da ore stiamo raccontando diventando quasi tutti, al netto di Cesare Bruni, che non vedo in aula, professori di storia, leggendo qui e lì sulla rete, sono stati partigiani con Ministri di Tito. Cioè, loro sono stati i carnefici e non capisco perché quando c'è la commemorazione della giornata della memoria, i carnefici sono sempre ben identificati, sono i fascisti e i nazisti. Allora, capisco che avreste voluto, da parte del Consigliere Bruni, un approccio più accomodante, forse anche per condividere questa mozione e non rinnegare il vostro passato perché probabilmente chi vi ha preceduto nella narrazione politica è stato complice di un negazionismo, è stato complice di un giustificazionismo, i vostri esponenti politici in 60 anni che si sono... quelli di sinistra, i compagni vostri. Il giustificazionismo di Bellini e di Majocchi la dice lunga su quanto lavoro c'è ancora da fare per restituire alle vittime italiane, vittime dei partigiani comunisti, la dignità che meritano. Tutte le violenze vanno condannate ma carnefice e vittima non possono essere scambiati di volta in volta a seconda di come è la visione politica al momento. Anzi, a tal proposito vorrei esprimere a nome personale, ma penso di parlare a nome di tutta la maggioranza, la mia vicinanza e solidarietà alle Forze dell'Ordine perché in questi giorni sono sotto un vile attacco di screditamento messo in atto dagli opportunisti di sinistra. Tornando al tema in questione, questa mozione in realtà, essendo un po' pratici, dopo aver raccontato la storia di 60 anni in circa due ore, vuole semplicemente un riconoscimento a queste persone che si tramuta in cose molto semplici, quindi la cittadinanza onoraria o l'intitolazione di una via a personaggi che sono morti per mano dei comunisti titini, a condannare ogni forma di negazionismo, di giustificazionismo perché è giusto fare in modo che con iniziative culturali si promuova la conoscenza perché fino a qualche anno fa non c'era traccia sui libri di storia di questa brutta pagina della storia italiana; a promuovere iniziative culturali per creare e rafforzare legami con le comunità italiane rimaste su quei



territori o con quelle città che oggi ormai sono slovene o croate; ad apporre della cartellonistica sulle vie dei giardinetti, via Istria, via Zara, via Fiume, via Pola, via Dalmazia; dare cittadinanza onoraria all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Sostanzialmente questa mozione, questo richiede, questo cerca di far impegnare Sindaco e Giunta affinché queste cose si possano portare avanti. Al netto di tutto quello che ci siamo raccontati, però con questa mozione vogliamo restituire dignità a questi italiani massacrati, uccisi, che sono stati costretti ad abbandonare i loro averi, le loro terre per mano di chi aveva un disegno: la pulizia etnica, perché di questo parliamo. Quindi chiaramente, oltre ad essere il firmatario di questa mozione, ringrazio il collega Bruni per questo lavoro che ha fatto e per quello che ci ha in maniera magistrale raccontato.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Valletta. Si era prenotato il Consigliere Galardo, prego.

Consigliere Galardo:

Mi dispiace che non c'è Valentina... ah, no, c'è, non sapevo il tuo vissuto, però parto da una tua affermazione: i morti comunque sono morti, morti in situazioni cruente, in situazioni tragiche. Io, sia perché istituzionalmente da tanti anni ero presente, sia perché ho degli amici, come ognuno di noi a Latina, che hanno vissuto sulla propria pelle questo esodo, ho partecipato ininterrottamente tutti gli anni a questa manifestazione che c'è a Latina. E Latina è un po' la culla e la testimone storica di questa situazione cruenta alla quale, come Cesare, come Lectio Magistralis, ci hai documentato a me per primo con dovizia di particolari. E quindi credo che lo spirito della proposta e della mozione sia che a Latina non venga riconosciuto la giornata del ricordo perché già c'è, non venga affrontato un dibattito politico da chi ha avuto più morti e chi ha avuto meno morti, ma venga riconosciuta a Latina una testimonianza vitale che fa parte della struttura, del DNA di questa città, come ci stanno i veneti, come ci stanno tanti napoletani, tanti pontini, ci stanno questi profughi o esuli, chiamiamoli come vogliamo, che fanno parte del DNA di questa città, supportando e completando una tradizione di ospitalità, di accoglienza che ha la nostra città. Perché tra le tante cose che diciamo, Latina città universitaria, città della redenzione, città del lavoro, diciamo che Latina è la città dell'accoglienza. In questo senso credo che lo spirito della mozione stia andando, al di là dell'intitolazione, di far soffermare questo Consiglio Comunale, questa città, sull'appartenenza di questo ricordo. Credo sia del tutto sbagliato dividere chi ha fatto di più, chi ha fatto di meno, se c'è stata una conseguenza a seguito di un'altra perché a me francamente questa cosa mi sa un po' di raccapricciante. Quelli che sono stati fucilati... non andavano proprio messe, inserite, queste questioni in un Consiglio Comunale di questa natura, cioè non si può fare il conto di chi è morto per un motivo e chi è morto per un altro. Oggi c'è un dato obiettivo, alla luce di tutta Europa e dell'Italia consacrata da una Legge: la giornata delle foibe. Che le foibe ci siano state, che sono stati crimini di guerra, anche oltre il crimine di guerra, sono fattori indiscussi, che Latina voglia ricordare in un modo proprio, modo più particolare, più accentuato, questo eccidio è normale e naturale. Una divisione di questa in Consiglio Comunale va contro quello che ci siamo detti finora rispetto a volare altro rispetto a certi temi di natura civile, di natura sociale, questa addirittura è di natura spirituale. Non credo che vada fatta un'analisi politica come è stata fatta finora così puntuale e così accesa. Esiste una situazione a memoria storica suffragata dalla Legge, suffragata dalla Costituzione e dal Governo Italiano. Noi facciamo in modo di far sì che Latina dia a questa vicenda macabra, oserei dire, il giusto rilievo, 1) perché comunque lo deve alla storia; 2) perché lo deve ai tanti di Latina che hanno contribuito con la loro scelta, perché potevano andare, scusate il termine, a Pozzuoli, potevano andare da un'altra parte, se sono venuti a Latina ci sarà stato un motivo per il quale la città è stata scelta e la città ha dato l'incoraggiamento a queste persone a venire. E questa cosa va, non dico premiata, va riconosciuta con un ricordo anche più particolare, anche più sottolineato perché Latina è una memoria storica di questa, ripeto, macabra vicenda. Come ha detto il collega Majocchi, non è un dibattito calcistico, ma io dico che non è proprio un dibattito politico, non si doveva affrontare perché una vicenda di questa, meno se ne parla e meglio è, si sa quello che è, si sa quello che si deve fare, se poi una parola snatura il significato della cosa questo non sta a me dirlo però uno sforzo rispetto a una questione così importante,



secondo me, va fatto. Se non si arriva comunque ad una soluzione convergente vuol dire che noi stiamo facendo un discorso politico su una tragedia che è, al di là sotto gli occhi di tutti, che non merita questo palcoscenico così di divisione.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Galardo. Si era prenotato il Consigliere Coluzzi. Prego Consigliere.

Consigliere Coluzzi:

Grazie Presidente. Partendo dal presupposto che ogni crimine, ogni genocidio va condannato bisogna fare una piccola ricostruzione. Il problema del fronte orientale italiano, come diceva bene Bruni e come poi ha detto bene anche Majocchi, parte da lontano, parte dal 1850 e rotti quando l'imperatore di Austria, vedendo che stava crescendo, si sta formando una nazione italiana, la sua preoccupazione è che potesse perdere quelle zone che dominava, dove c'era una forte italianità e quindi diede l'ordine di reprimere nell'Alto Adige la componente italiana con la germanizzazione e nelle zone slave sempre reprimere la componente italiana con la slavizzazione. Poi però nel momento del periodo del fascismo, fecero le stesse cose, stessi soprusi che loro fecero agli italiani li fecero alle popolazioni locali per ri-italianizzarle. Anche quello fu un errore. Quindi il problema delle foibe è un problema di riconoscimento, cioè riconoscere i propri errori, non è un atto di debolezza, è un atto di forza. Gli errori li hanno fatti i fascisti, ma li hanno fatti anche i comunisti, cioè quella parte dei comunisti italiani che collaborarono con i comunisti titini e fecero questi gravi affronti alla popolazione e costrinsero all'esodo questi cittadini. Soltanto facendo un conto con la propria storia e ammettendo i propri errori, da ambo le parti, si possono creare le basi per fare un'Italia futura. Finché rimaniamo che ognuno nasconde l'altro non si andrà mai da nessuna parte né le cicatrici si chiuderanno. Quindi è comprensibile l'imbarazzo del partito di sinistra perché ci furono degli italiani comunisti che si allearono comunisti però riconoscere questo fatto non è un atto di debolezza, è un atto di forza. Quindi una volta fatto un conto con la propria storia, si può veramente guardare al futuro dell'Italia e non ci dovrebbero stare più discussioni e quindi il problema si confronterebbe soltanto su problemi di carattere sociale e non su problemi di carattere politico.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Coluzzi. Se non ci sono altri interventi possiamo passare alla dichiarazione di voto. Per dichiarazione di voto o ancora l'intervento? (*intervento fuori microfono*) Prego.

Consigliere Campagna:

Sì, grazie Presidente. Aggiungo anche io poche cose rispetto al ricco dibattito a cui abbiamo assistito. Indubbiamente, e nessuno di noi penso lo abbia negato nei propri interventi, le foibe e anche l'esodo da quei territori hanno rappresentato e rappresentano tutt'oggi una tragedia, un trauma doloroso per il nostro paese e che chiaramente sono vicende che non possono e non devono essere dimenticate. Come è stato ricordato 20 anni fa l'istituzione del giorno del ricordo votato da una larghissima maggioranza in Parlamento aveva proprio questo obiettivo, quello di dedicare questa giornata al ricordo della tragedia degli italiani, delle italiane e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle terre degli istriani, dei fiumani, e dei dalmati nel dopoguerra. Io credo che questa tragedia costituisca un capitolo effettivamente oscuro della nostra storia, una tragedia come altre, come quella ovviamente dell'Olocausto e per questo motivo è importante ricordarle. La Consigliera Colonna prima ricordava anche il ruolo nelle scuole, quanto è importante anche fare questa attività di conoscenza storica per in qualche modo anche riconnettere poi la storia e consentire anche che ci sia un confronto aperto e sincero di ognuno con il passato del proprio paese e della propria storia senza rimozione alcuna. Io su questo voglio fare una sottolineatura perché ora la parola più abusata penso in questa discussione dell'aula è stata il giustificazionismo. Nessuno ha giustificato negli interventi e penso che nessuno di noi voglia rimuovere parti della nostra storia, anzi, quello che è stato sottolineato dagli interventi dei Consiglieri di minoranza che mi hanno



preceduto è proprio l'importanza invece di conoscerla tutta la storia, di analizzarla tutta, di fare delle valutazioni complessive, di non piegarla mai né da una parte né dall'altra perché di storia si si tratta. Io però, fatta questa dovuta premessa, esprimo la mia preoccupazione invece riguardo alla natura unilaterale della visione storica che emerge in questa mozione e mi spiego meglio. Io credo che su questi temi, chiaramente mi riferisco alle foibe così come all'Olocausto, sia sbagliato dover cadere in qualche modo in una retorica di propaganda o peggio anche di riduzione a piccoli pezzi cioè la storia non può essere presa, analizzata e ricordata per singoli fatti. Cioè è come se noi oggi volessimo ricordare e parlare della guerra tra Israele e Palestina pensando solo ai fatti del 7 ottobre senza considerare che sono decenni, 110 anni che c'è in corso una guerra e c'è una storia. Quindi questo era il senso credo degli interventi e anche il senso del mio intervento perché penso che con questa mozione sia sbagliato in qualche modo focalizzarsi solo su una parte, su un periodo e su una lettura e una ricostruzione dei fatti. Dico anche che la storia anche della nostra città, ma vale per il nostro paese, credo che il nostro più grande punto di forza di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione, sarà quello nel momento in cui riusciremo a valorizzarla e qua apro una parentesi proprio sulla nostra città, cioè a valorizzarla nella sua interezza a prescindere dalle divisioni politiche. Se riuscissimo noi a fare questa impresa di ri-pacificazione tutti con la nostra storia passata della nostra città e del nostro paese, probabilmente, e parlo di Latina, avremo anche, a proposito di capitale della cultura, del centenario avremo anche un asset culturale per uscire fuori dalla retorica della nostra storia, del fascismo, della città fondata nel fascismo come se la storia di Latina fossero quei 20 anni e nulla prima e nulla dopo. Devo dire peraltro, questo sarebbe ancora più importante visto che proprio ieri c'è stata questa audizione sulla capitale della cultura dove anche lì io credo sarebbe un errore, ora non è questo sicuramente il momento per parlarne, però continuare ad alimentare una visione della storia anche della nostra città settoriale, di parte e soprattutto molto ridotta proprio in termini di anni no, chiaramente mi riferisco al fascismo. Comunque tornando al tema della mozione di oggi, io penso che il 10 febbraio, il giorno del ricordo, la questione delle foibe così come il 27 gennaio, la giornata della memoria, siano simboli della catastrofe dei totalitarismi, di tutti i totalitarismi, del razzismo, del fanatismo ideologico e fanatismo anche nazionalista in un senso o nell'altro. Credo che le foibe, così come i campi di concentramento abbiano rappresentato i luoghi peggiori della ferocia umana e che chiaramente nessuno di noi vuole dimenticare. Non ci sono morti di serie A o morti di serie B, penso che nessuno di noi abbia detto questo. Penso che sia doveroso e giusto anche da parte della nostra amministrazione ricordare le sofferenze degli italiani massacrati nelle foibe che furono poi peraltro quelli che pagarono probabilmente anche il prezzo più alto di una guerra sciagurata e anche dalle condizioni di pace che ne derivarono. Io ovviamente non posso che oggi non fare un cenno alle vicende di attualità perché nonostante queste tragiche esperienze del nostro passato e quindi anche delle giornate che noi ogni anno ci impegniamo tutte e tutti a celebrare proprio per ricordare affinché le tragedie avvenute non si riverifichino, assistiamo invece con profonda angoscia ancora oggi e non lontano da noi a risorgere di conflitti terribili in nome dell'odio, del nazionalismo, del razzismo, chiaramente mi riferisco alle mire espansionistiche, mi riferisco all'Ucraina ma ovviamente mi riferisco anche al Medio Oriente. Quindi io penso che a maggior ragione nel periodo storico che stiamo vivendo debba esserci uno sforzo unanime di tutte le forze politiche, incentrato non sulle divisioni, non sulla storia piegata da una parte o dall'altra, ma uno sforzo che sia basato sulla convivenza dei popoli, sulla tolleranza, sulla pace, sul rispetto dei diritti umani e anche sul rispetto del diritto internazionale messo a dura prova. Perché le pagine buie della nostra storia, le foibe e i campi di concentramento che noi ricordiamo sempre sembrano oggi volersi in qualche modo riproporre e questo credo che per noi debba essere un ulteriore monito alla responsabilità con cui noi affrontiamo questi temi. Io penso che la memoria del passato non solo debba essere viva ma debba anche, e questo vale soprattutto nei confronti delle più giovani generazioni, produrre anticorpi contro l'odio, contro il nazionalismo, contro il razzismo che purtroppo ancora oggi minacciano la convivenza pacifica delle persone. Come dicevo, credo che il nostro impegno debba essere incentrato sul non ripetere le tragedie del passato però, attenzione, con uno sguardo sempre puntato verso il futuro, cioè conoscendo la nostra storia, conoscendo il nostro passato però cercando di indirizzare le nostre azioni e il nostro operato con uno sguardo rivolto al futuro. Io vado verso le conclusioni, volevo quasi concludere



con un piccolo pezzo dell'intervento che proprio il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto qualche mese fa in occasione della celebrazione del giorno del ricordo il 9 febbraio di quest'anno. Il Presidente Mattarella in quell'occasione dice: "Onorare le vittime e promuovere la pace, il progresso, la collaborazione, l'integrazione aiuta a impedire il ripetersi di tragici errori causati da disumane ideologie e da esasperati nazionalismi e a non rimanere prigionieri di inimicizie e rancori di dannose pretese di rivalsa. Se non possiamo cambiare il passato, possiamo contribuire a costruire un presente e un futuro migliori". Io queste parole le ho volute ricordare perché credo che giornate come il giorno della memoria ma anche il giorno del ricordo e il giorno della memoria siano giornate differenti ma che richiedono un nostro impegno, come dicevo, rivolto al futuro. Io quello che mi auguro è che da parte di questa amministrazione, ma come da parte di tutte le amministrazioni che verranno in questa città, ci sia una presenza un impegno attivo in entrambe queste giornate appunto con un impegno di tutte e di tutti a non fare morti di serie A o morti di serie B e non piegare queste tragedie a sterili ricostruzioni ideologiche, nostalgiche e politiche. Io ho un dispiacere rispetto alla discussione di oggi perché noi avremmo voluto fortemente una convergenza su questa mozione. Convergenza che peraltro poco più di un mese fa noi come Partito Democratico abbiamo chiesto e ottenuto su una mozione da noi presentata come Partito Democratico, la ricorderete tutti, l'abbiamo discussa un mese fa in occasione del giorno della memoria per fare un momento di ricordo alla stazione di Latina in onore di Gina Piazza deportata proprio dalla stazione di Littoria proprio perché ebrea. Ovviamente su questo non ci ritorno. Però noi proprio in quell'occasione, consapevoli della responsabilità di non creare divisioni e steccate ideologiche su questi temi, abbiamo lavorato, e credo che tutte le forze di maggioranza possano testimoniare questo, a redigere anche un testo di una mozione che potesse essere firmato da tutte e da tutte e da tutti come poi è stato perché è stata una mozione firmata da tutti e votata all'unanimità da quest'aula. Ci aspettavamo che su un tema altrettanto importante, altrettanto delicato potesse esserci la volontà di convergenza perché, lo ripeto a scanso di equivoci, nessuno di noi vuole fare morti di serie A o morti di serie B, nessuno di noi vuole mancare di rispetto alle vittime italiane e non solo delle foibe e nessuno ha giustificato. Quando abbiamo giustificato? In quali interventi avete sentito giustificazioni? Io credo, e l'ho sentito non solo dai colleghi Majocchi, Bellini, ma l'ho sentito poc'anzi anche dai Consiglieri Galardo e Coluzzi, che quando parliamo di una ricostruzione della storia si debba avere un punto di vista più ampio, aggiungendo elementi a una discussione che ovviamente parte da lontano e che questo era il senso degli interventi che ho sentito prima di me, quello di inquadrare la fattispecie di cui parliamo, quindi quel periodo storico, le foibe e l'esodo, all'interno però di una ricostruzione storica più ampia e complessiva. Questo era il senso. Chiaramente anche il senso del nostro emendamento è stata una, come dire, un'ultima ratio, un ultimo tentativo di voler chiedere a questa maggioranza un'apertura su questo tema e noi speravamo che il nostro emendamento potesse essere approvato così da poter convergere su una mozione unitaria. Mi pare di capire che questa disponibilità e questa apertura da parte della maggioranza non ci sia, di questo ci dispiace perché anche oggi, come il risultato importante ottenuto in occasione della mozione di Gina Piazza all'unanimità, anche oggi questo Consiglio Comunale poteva cogliere un'occasione. A me dispiace che questa occasione sia stata persa e concludo dicendo che ci troverete sempre impegnati nel fare memoria, nell'onorare la memoria delle vittime, qualsiasi esse siano, nella promozione della pace, del progresso, della collaborazione e in qualche modo anche del dare futuro alla memoria. Se questa sarà la volontà della maggioranza, quando la maggioranza ci inviterà a lavorare su questo sempre ci troverà perché nessuno di noi vuole impedire che queste disumane e ideologiche esasperazioni di nazionalismo e di odio si ripetano e riportino terrore e morte. Quindi io concludo così dicendo che se questo sarà l'obiettivo sempre ci troverete, se invece alle richieste di convergenza si preferirà opporre in maniera rigida delle ricostruzioni di natura più ideologica, è chiaro che quest'aula e questa città perderanno sempre un'opportunità, come sta avvenendo stasera.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Campagna. Se non ci sono altri interventi possiamo procedere con le dichiarazioni di voto. Ci sono prenotazioni per le dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione quindi... Nazzareno Ranaldi.

**Consigliere Ranaldi:**

Prima il Consigliere Cesare Bruni ha detto: “Io devo intervenire per ultimo, partiamo dei partiti più piccoli e andiamo su quelli più grandi” ne hai facoltà quindi mi sacrifico e mi immolo. Non ritorno su quello che abbiamo già detto, voglio fare però alcune considerazioni. Credo che abbiamo perso una grande occasione in questo caso, ci siamo divisi su dei concetti e delle parole d'ordine che dividono che sono delle scelte ideologiche. Ho cercato di portare una testimonianza storica su i due concetti che avevamo cercato di emendare dalla mozione che era quella di pulizia etnica e di giustificazionismo, facendo riferimento a degli storici. Purtroppo la discussione credo che è stata banalizzata, non certo dal Consigliere Cesare Bruni che ha cercato di mantenere un livello alto anche se poi ha concluso allo stesso modo, però ci sono stati degli interventi di semplificazione. Le tragedie non hanno bisogno e non possono avere giustificazione. Colgo anche l'accorato intervento di Valentina, la chiamo per nome, nel senso che lei ha vissuto in prima persona questa vicenda e quindi tutti i punti che toccavano la mozione li sento anche miei, che sono quelli di promuovere il dibattito, l'approfondimento, la conoscenza. Probabilmente è anche vero, io sono stato a scuola, sono state fatte iniziative ma probabilmente se ne sarebbero potute fare di più, però anche lì ci sono delle motivazioni sul riconoscimento anche tardivo. Quindi io continuo a dire che non dobbiamo confondere le opinioni, i fatti e quello che deve essere documentato. Lo dico da insegnante, ho sempre cercato di mantenere un equilibrio sulle cose che potevo dire, sugli scambi che potevo avere sugli studenti perché ho sempre mantenuto e rispettato la libertà di ognuno di loro. Quindi questa io la vedo come... da una parte va bene, abbiamo fatto un dibattito ma lo vedo come un momento iniziale nel senso che dovevamo concluderlo diversamente. Alcuni interventi hanno banalizzato la questione: “Ma sì, andiamo all'origine” non è così, non è così, le cose sono complesse, la storia non si chiude in un momento, ma ci si ritorna sopra, come ha detto Cesare Bruni, in tanti anni ho cambiato opinione, ho aggiunto conoscenza, eccetera. Quindi io, perché ho detto all'inizio, questo mi preoccupa perché se noi torniamo a una divisione ideologica in questa città o comunque sta in sottofondo, è quello che ha impedito alla nostra città di condividere progetti, momenti e visioni per la città. Quindi, quando mi accapiglio con qualcuno della maggioranza perché vedo l'inconcludenza, vedo un tornare indietro, marcare delle differenze che non servono, fermo restando che ci mancherebbe che non ci debbano essere degli scontri, dei confronti, confronti scontri. Però faccio sempre riferimento agli studenti, io stasera ho fatto un intervento pensando che questo Consiglio viene visto dalla città, viene visto dagli studenti, quindi quello che abbiamo detto ognuno di noi può essere un'opinione o può essere un fatto, ecco perché diventa importante. Ho voluto leggere un documento e ho preso a prestito le parole di storici importanti che studiano questi argomenti da tanti anni. Anche sui numeri, io non ci voglio tornare sui numeri, ma i numeri sia delle foibe che dell'esodo sono dei numeri che devono tenere conto di un'approssimazione perché non c'è un riscontro oggettivo legato ai documenti. Quindi bisogna usare prudenza e si fa riferimento ad ordini di grandezza. Ovviamente poi se andiamo sul web i negazionisti ci sono nel senso che se riguardano singole persone, singoli episodi, ma la storia non si fa sui singoli eventi, lo diceva giustamente Valeria Campagna, è molto più complessa su dei concetti che devono essere molto molto più generali. Quindi spero che questo sia stato un primo momento ma sul quale dovremmo sicuramente ritornare. Quello che è scritto nella mozione, tante cose sono condivisibili. Voglio solo ricordare due cose, questo per quanto riguarda sia... glielo avevo già detto al Consigliere Cesare Bruni quando parla di Adam, non c'è o almeno è da approfondire sembra che non sia un ebreo. Quindi anche dal punto di vista della correttezza dell'informazione un ulteriore approfondimento perché viene affermata una cosa che probabilmente può non essere vera. L'ultimo punto è che è stata votata una mozione a firma a suo tempo di Omar Sarubbo per intitolare una delle vie del parco Falcone Borsellino a Spinelli. Nella consiliatura di Coletta è stata fatta anche un'inaugurazione e messa una targa, però c'è stato un problema...

Il Presidente:

Consigliere Ranaldi la invito a concludere, sono cinque minuti...

**Consigliere Ranaldi:**

Sì, voglio precisare questa cosa. Su via Delle Medaglie d'Oro era stata apposta la targa su Spinelli e quindi non poteva essere fatta, probabilmente c'è stato un pasticcio, però vorrei che l'intitolazione ad Altiero Spinelli in una delle vie del parco Falcone Borsellino venga ripresa. Ovviamente in dichiarazione di voto devo dire, non me la sento di votare contro quindi ci sarà una mia astensione penso anche del resto dell'opposizione. Quindi non posso aderire perché ci sono punti che sono controversi e non può essere accettata. Ovviamente gli obiettivi finali della mozione possono essere condivisi però mi asterrò. Grazie.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Ranaldi. Prego Consigliere Majocchi.

Consigliere Majocchi:

Noi anche ci asterremo. A me dispiace soltanto che in alcune parti della discussione, semplicemente, questo accade spesso, vengano utilizzate delle formule molto retoriche, anche molto comunicativamente efficaci probabilmente, che poi confondono e rendono un po' forviante il dibattito. Cioè, noi non abbiamo... cioè non so perché, non so neanche dove sia il Consigliere Valletta adesso, nessuno ha giustificato nulla, abbiamo semplicemente allargato un po' il ragionamento, come è giusto che sia quando si parla di processi storici. ci Quindi niente, dispiace un po' che spesso si venga dipinti come qualcosa che non siamo e che non diciamo. Quindi ci asterremo. Grazie.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Majocchi. Consigliera Ciolfi, prego.

Consigliere Ciolfi:

Grazie. Soltanto per annunciare il voto di astensione del Movimento 5 Stelle pur condividendo pienamente i contenuti della mozione come già detto ma per comunque mancanza di apertura verso la differenza di sensibilità. Grazie.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliera Ciolfi. Prego Consigliere Bellini.

Consigliere Bellini:

Sì, grazie Presidente. Anche noi come gruppo Latina Bene Comune preannunciamo la nostra astensione rispetto a questa mozione. Peccato, è stato un gran peccato non riuscire a convergere su delle tematiche legate ad un unico tema che per me rimane un tema fondamentale quando si affrontano queste questioni che deve essere il tema dell'equilibrio, del mantenere un equilibrio delicatissimo su questioni complesse, stratificate come stratificata è la storia e che non possono permettere né giudizi apprezzati, come quelli che ho sentito da alcuni Consiglieri frettolosi di attribuire etichette ad alcuni colleghi né di parte ma cercare di comprendere, di contenere una complessità che piglia di un'epoca complessa come quella del passato secolo. Quindi per questo con rammarico però preannunciamo la nostra astensione su questa votazione.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Bellini. Aveva chiesto la parola il Consigliere Belvisi, prego Consigliere.

**Consigliere Belvisi:**

Sì, Presidente per dichiarazione di voto. Il gruppo Lega chiaramente condividendo la giornata del ricordo è in pieno accordo con quanto ci ha raccontato in modo così esemplificativo e profondo il Consigliere Bruni esprime parere favorevole. Grazie.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Belvisi. Si era prenotato il Consigliere Galardo. Prego Consigliere Galardo per dichiarazione di voto.

Consigliere Galardo:

Nel mio bagaglio culturale politico credo di aver espresso la considerazione su questo punto all'ordine del giorno. Però consentitemelo di dire, fuori da ogni schieramento, che Latina oggi ha perso un'occasione. L'occasione, ci siamo trovati insieme su tanti punti sicuramente di rilevanza minore o non di questa grande rilevanza e abbiamo trovato l'accordo, ci siamo trovati congiunti su tanti temi quando abbiamo detto di salire l'asticella rispetto a certe problematiche. Questa l'appartenenza... che poi andava riletto... ripeto, questa non era una discussione nel merito ma era consacrare l'appartenenza di Latina a questo evento tragico che aveva caratterizzato la storia degli anni del secondo '900. Siamo bravi in tante cose, non siamo stati bravi a trovare una sintesi su questo. Io spero che in corso d'opera, siccome il documento parla di intenti, di modifiche, di manifestazioni, di sottolineature rispetto a queste foibe credo che in corso d'opera possiamo ritrovare un'unità che Latina non è che la merita, Latina la pretende, perché fa parte della nostra storia e del nostro vissuto. Approvare una nostra giornata del ricordo in questo modo secondo me non rende omaggio alla storia importante della nostra città. Questo non ci esime da dare come gruppo consiliare il voto favorevole alla mozione presentata.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Galardo. Come preventivato chiude il Consigliere Bruni.

Consigliere Bruni:

Intanto un chiarimento per quanto riguarda il discorso di Angelo Adam. È vero che vi è un articolo pubblicato su pagine ebraiche che mette in discussione l'appartenenza di Angelo Adam alla religione ebraica, però vi è anche una nota sulla pagina della comunità ebraica in senso contrario, ma ciò non toglie che vada approfondito e ciò non toglie che comunque la sostanza è che era un antifascista, autonomista, infoibato lui, la moglie e la figlia, in quanto si opponeva alle mire annessionistiche slave. Voglio subito chiarire una cosa però, perché alcune cose le devo chiarire. È stato detto che si è innescato un meccanismo "Voi avete fatto questo, voi avete fatto quest'altro" no, guardate, io non sono entrato assolutamente in questa logica, non ci sono mai entrato e non mi appartiene. Quando in occasione del giorno della memoria ci sono persone che dicono: "E allora le foibe" oggi stiamo parlando del giorno della memoria, oggi stiamo parlando del giorno del ricordo, è sbagliato mettere su una sorte di bilancia e fare questo tipo di discorso. Non mi appartiene. Ho sentito da lì che da questa parte sarebbe stato fatto questo. Non è stato fatto e né tantomeno l'ho fatto io. Poi ho sentito dire che è stata piegata questa mozione a visioni ideologiche o a retorica della propaganda. E quale sarebbe l'ideologia in tutto questo? Il problema si è posto su due termini: pulizia etnica e partigiani comunisti titini. Qual è la visione ideologica? Fu una pulizia etnica e la attuarono i partigiani comunisti titini. È come se io, e non è certamente mai stata intenzione, però in un atto di follia di fronte alla mozione presentata per la giornata della memoria avessi detto: "No, togliamo il termine nazifascismo" sarei stato un folle. Ritorniamo ai morti da ricordare senza ricordare coloro che li assassinarono. La Legge dice di ricordare la più complessa vicenda del confine orientale. Vedete, e lo dico senza polemica ma solo per chiarire il senso di alcuni termini, io considero gli interventi di Majocchi, Bellini, Coletta, Campagna giustificazionisti, ma non è un'offesa, vi spiego per quale motivo. Vedete, io sono d'accordo quando la Consigliera Campagna dice: "Non dobbiamo considerare la storia di Littoria come fosse tutta quella del



fascismo”. Sono d'accordo, la storia della città non si esaurisce negli anni del fascismo, però allora vi faccio una domanda: perché voi interpretate quel passaggio della Legge come se la storia del confine orientale si esaurisse nel periodo 1918-1945? Nel mio intervento io ho fatto un riferimento chiaro e preciso, vi ho letto quali sono stati i risultati e gli ordini dati da Francesco Giuseppe. Io non ho problemi ma non è questa la sede, ma non ho problemi chi ha avuto l'avventura di venire alle mie conferenze lo ha sentito, io non ho problemi ad ammettere che in Italia dal 1918 al... 1922, parliamo dello Stato liberale, a partire dal 1922 parliamo dello Stato liberale che poi diventa regime fascista, vi fu una pressione tesa l'assimilazione delle popolazioni slave che erano ricadute all'interno dei confini del Regno d'Italia. Ma questa assimilazione, questa pressione, si risolse nella italianizzazione della toponomastica, nella italianizzazione dei cognomi, vi fu anche un piccolo esodo, fonti slave parlano di 80 mila persone che andavano da un'altra parte. Ma sempre fonti slave dicono che è una cifra che non è veritiera così come cifra non veritiera sono i 200 mila morti che avrebbe comportato l'occupazione italiana. Io non ho problemi a dire che l'attacco dell'Italia alla Jugoslavia nell'aprile del 1941 con l'annessione della provincia di Lubiana fu un atto che non aveva nessuna ragione di tipo etnico storico e che comportò un regime di occupazione importante. Ma qui parliamo di altro. Tutto questo non può giustificare ciò che è successo. Perché la storia va raccontata partendo da più lontano, non si può allora dimenticare, se inneschiamo questo meccanismo, che fu fatto a danno degli italiani della Dalmazia chiudendo le scuole, stesse cose che poi avvennero, rifacendo le circoscrizioni elettorali in modo che le campagne pesassero più sulla città. Non si può allora non ricordare che nel 1919 c'è la scomparsa totale della comunità italiana da Traù tra cui Mila Schön che era italiana taurina. Allora non si può non ricordare che dopo il trattato di Rapallo del 1920 le comunità italiane furono costrette ad andarsene ciò che era rimasto da Ragusa, da Sebenico, da Traù, da Carlopago. Allora, quando si affronta la questione della più complessa vicenda non si deve partire da quel momento lì, si deve ampliare il discorso, ecco perché diventa alla fine giustificazionista quello di dire, magari non nelle vostre intenzioni, ma è la base di partenza per dire: “Sì, è successo però è successo perché”. Poi io vi voglio dire anche un'altra cosa e vado veramente a concludere, a me spiace prendere atto di una cosa, fare i conti con il passato è un'operazione che non è in dolore anzi è molto doloroso invece scoprire che magari nel proprio campo ideologico, ideale, culturale, insieme agli eroi ci furono anche dei criminali, furono condannati Toffanin e Gobbo per esempio del Partito Comunista; non è facile ammettere che i propri padri e nonni, politici intendo dire, accecati dall'odio ideologico commisero crimini inaccettabile. Eppure a tanti anni di distanza si deve fare, non ci si può arroccare a difesa di ciò che fu. Con amarezza devo constatare... apprezzo la vostra astensione però devo constatare che le opposizioni di oggi hanno meno coraggio di quelli di 20 anni fa quando ancora infuriava la contrapposizione ideologica e su questo vi invito anche a riflettere. Perché 20 anni fa veniva votato in quest'aula quest'ordine del giorno presentato manca a dirlo dal sottoscritto, quale nella premessa vi leggo solo un passaggio: “Che tale evento, frutto dell'odio etnico fatto di migliaia di orrende uccisioni di italiani nelle foibe, di stupri e pulizia etnica a danno dell'elemento italiano, costituisce un evento unico nella storia d'Italia” tralascio tutto il resto. Quindi prendo atto purtroppo che sotto questo punto di vista qualche regressione è stata fatta. Concludo lasciandovi, per chi non lo conosce, un testo commovente perché questa gente i nostri fratelli Giuliani, Istriani e Dalmati hanno pagato un prezzo altissimo per rimanere italiani, per essere italiani. Il mio amico Benito Pavazza diceva: “Noi siamo italiani due volte: uno per nascita e l'altro per opzioni perché abbiamo scelto di non vivere in una nazione che oramai era straniera per poter continuare ad essere italiani”. Allora vi leggo queste brevi parole, il testamento spirituale del maestro Stefano Petris, Comandante della Compagnia Tramontana della Milizia Difesa Territoriale che era formata dai giovani e dalle persone del luogo, che era antitedesco e antisloveno, perché ovviamente anche i tedeschi tentarono di appropriarsi dopo l'8 settembre di quelle aree a danno degli italiani. Il Maestro Stefano Petris fu l'ultimo difensore di Cherso italiana e fu assassinato a Fiume tra il 9 e il 12 ottobre 1945, mesi dopo la fine della guerra. Prima di morire scrisse alla madre: “Non piangere per me, non mi sono mai sentito così forte come in questa notte di attesa che è l'ultima della mia vita; tu sai che muoio per l'Italia. Siamo migliaia di italiani gettati nelle foibe, trucidati e massacrati, deportati in Croazia, falciati giornalmente dall'odio, dalla fame, dalle malattie, sgozzati iniquamente. Aprano gli occhi gli italiani e puntino i loro sguardi verso questa martoriata terra istriana



che è e sarà italiana. Se il tricolore d'Italia tornerà, come spero, a sventolare anche sulla mia Cherso, bacialo per me assieme ai miei figli. Domani mi uccideranno, non uccideranno il mio spirito né la mia fede, andrò alla morte serenamente e come il mio ultimo pensiero sarà rivolto a Dio che mi accoglierà e a voi che lascio così il mio grido fortissimo, più forte delle raffiche di mitra, sarà viva l'Italia. È per questo che io mi batto”. Grazie. Ovviamente il voto non può che essere favorevole.

Il Vicepresidente:

Grazie Consigliere Bruni. Chiedo di predisporre gli atti per quanto riguarda la votazione.

Il Presidente:

19 favorevoli, 0 contrari e 6 astenuti, la mozione è approvata.

**Continua il Presidente:**

Ora abbiamo l'ultima mozione la numero 11 del 26/02/2024 presentata dai Consiglieri Bellini, Coletta Damiano, Coletta Floriana, Isotton avente ad oggetto **“Morte di Alexei Navalny”**. Chi dei Consiglieri che hanno sottoscritto la mozione relaziona sulla stessa e la illustra? Consigliere Bellini, prego.

Consigliere Bellini:

Grazie Presidente. Leggerò la mozione perché sono tante ore di Consiglio Comunale e non voglio sbagliare nel descrivere una mozione importante come questa. “Considerato che Alexei Navalny, noto oppositore del regime russo di Vladimir Putin, attivista contro la dilagante corruzione del suo paese, è deceduto il 16 febbraio 2024 in condizioni ancora oggi fortemente sospette; che Navalny durante tutta la sua esperienza politica è stato oggetto di persecuzioni da parte del Governo russo, incluso l'arresto arbitrario, processi sommari, oltre ad essere stato vittima di un avvelenamento che l'ha portato ad un passo dalla morte; che secondo quanto riportato dal servizio federale per l'esecuzione delle sentenze russe, Navalny si è sentito male e ha perso conoscenza immediatamente dopo una passeggiata nel centro penitenziario numero 3 situato nella regione artica di Jamal e nonostante gli immediati interventi di soccorso Navalny è stato dichiarato morto per “Sindrome da morte improvvisa”; che la morte di Alexei Navalny è avvenuta in circostanze che sollevano seri dubbi e preoccupazioni internazionali riguardo la possibilità di un omicidio di Stato; che le circostanze e le cause della morte rimangono oggetto di un'indagine con richieste da parte della Comunità Europea anche di ieri, che le stesse indagini possano essere svolte da un Pool Internazionale di inchiesta, richiesta già bollata come irricevibile da parte del Governo russo; che rimangono tuttavia evidenti le responsabilità di negligenza nel garantire la sicurezza e la salute del detenuto Alexei Navalny, condizione questa che coinvolge direttamente e indirettamente il Governo di Vladimir Putin nel decesso del politico russo di opposizione; che le reazioni alla morte di Navalny da parte della comunità internazionale sono state immediate di forte condanna, leader mondiali, tra cui il Presidente degli Stati Uniti John Biden, il Presidente francese Emmanuel Macron, il Cancelliere Tedesco Olaf Scholz, oltre il Governo Italiano nella dichiarazione del Presidente Giorgia Meloni, hanno espresso grave preoccupazione per le circostanze della morte, sottolineando la responsabilità del Governo russo e la necessità di un'indagine approfondita e trasparente; ritenuto che il Consiglio Comunale riconosce l'importanza di difendere e promuovere i diritti umani e lo stato di diritto in qualsiasi circostanza e sede, che il caso di Alexei Navalny rappresenta una grave violazione di tali principi richiedendo pertanto un intervento deciso e una presa di posizione chiara ed univoca – tutto ciò considerato il Consiglio Comunale esprime la più ferma condanna per la morte di Alexei Navalny, riconoscendola come un tragico simbolo della repressione esercitata dallo Stato russo nei confronti dei propri oppositori – sottolinea l'importanza di sostenere i principi di libertà, di espressione, di diritto alla vita e di opposizione politica pacifica, valori fondamentali per ogni società democratica – si impegna a promuovere tali valori e a ricordare il sacrificio di Alexei Navalny come monito contro ogni forma di autoritarismo e oppressione. Impegna il Sindaco e la Giunta a commemorare Alexei Navalny attraverso l'intitolazione a suo nome di una panchina da individuare nel centro cittadino di Latina”. A questa mozione, anticipo Presidente lo avrebbe detto lei immagino tra pochi istanti, i colleghi della maggioranza ci hanno chiesto di poter emendare e abbiamo convenuto insieme, gradirei firmarlo anch'io questo emendamento, appunto un emendamento che potesse in qualche modo da una parte irrobustire ulteriormente questa presa di posizione da parte della massima assise del nostro del nostro ente e dall'altra dare modo all'amministrazione comunale, nell'individuazione del luogo da intitolare al politico di opposizione Alexei Navalny, la giusta posizione, il giusto luogo nella Commissione. Per questo ecco se abbiamo un minuto magari perché io possa leggere e semmai approvare questo emendamento. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliere Bellini. Allora, l'emendamento glielo sta sottoponendo la Consigliera Mulè in questo momento. Ci sono interventi sul punto? (*intervento fuori microfono*) Dell'emendamento forse? (*intervento fuori*



microfono) Un attimo allora così prende atto, evitiamo di fare sospensioni se è possibile. Nel frattempo che prende atto dell'emendamento Maria Grazia se tu vuoi intervenire puoi intervenire. Prego.

Consigliere Ciolfi:

Grazie Presidente. Prendo la parola su questo argomento con un profondo senso di dolore e di indignazione per la tragica e ingiusta uccisione di Alexei Navalny, un eroe della democrazia e dei diritti umani, è così che sento di doverlo ricordare. La sua morte rappresenta un grave colpo non soltanto per il popolo russo, ma per tutti coloro che credono nei valori fondamentali della libertà e della giustizia. Alexei Navalny è stato un coraggioso oppositore del regime autoritario in Russia, un uomo che ha dedicato la propria vita alla lotta per la democrazia e la trasparenza. La sua voce è stata un faro di speranza per milioni di persone, un simbolo di resistenza contro oppressione e corruzione e quindi la sua morte non può e non deve passare inosservata. È nostro dovere come comunità e come rappresentanti del popolo esprimere il nostro più ferreo sostegno al popolo russo e alla sua lotta per la libertà e quindi dobbiamo condannare con fermezza gli atti di violenza e di repressione perpetrati dal regime contro i dissidenti e contro gli oppositori politici. Allo stesso tempo dobbiamo esortare la comunità internazionale a prendere posizione e a condannare pubblicamente questo grave crimine, ed è indispensabile che i responsabili dell'assassino di Alexei Navalny siano identificati e portati davanti alla giustizia affinché la sua morte non resti impunita. La nostra solidarietà non può però limitarsi alle parole, deve tradursi in azioni concrete. Dobbiamo impegnarci a difendere i diritti umani e la democrazia in ogni contesto, a promuovere la giustizia e la trasparenza, a lottare contro la corruzione e l'abuso di potere, questo ad ogni livello, in ogni situazione, in ogni contesto. Alexei Navalny non sarà dimenticato e il suo sacrificio continuerà ad ispirare le generazioni future nella lotta per un mondo più giusto e più libero. Però al contempo desidero esprimere la mia preoccupazione per quanto accaduto qui in Italia, per quei cittadini che sono stati identificati perché portavano un fiore per la morte di Navalny quale è stato il senso di questa identificazione e il Ministro dell'Interno ha detto che l'identificazione di persone che depongono un fiore non comprime la libertà personale. Dunque, la mia preoccupazione nasce proprio da queste parole. Mi chiedo e vi chiedo qual è la percezione di compressione e qual è l'idea di libertà personale? Perché questa è la differenza non formale ma sostanziale. Temo che il mio sentire i limiti della compressione e i confini della libertà personale siano diversi da quelli del Ministro che ci governa e che decide anche su azioni che vanno a perimetrare la mia libertà personale. Il Movimento 5 Stelle è favorevole a sostenere l'istituzione nella nostra città e lo ritiene di fondamentale importanza di un ricordo all'eroe Navalny che ha sacrificato la sua vita per la libertà. Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei Consigliera Ciolfi. Allora, io al momento non ho altri interventi se gentilmente l'emendamento... (*intervento fuori microfono*) va bene, c'è una richiesta categorica in questo caso di sospensione. Signori procediamo con la votazione per la sospensione. Veramente 5 minuti questa volta. 21 favorevoli, 1 contrario, 0 astenuti. Quindi sospendiamo per 5 minuti.



Dopo la sospensione, la seduta riprende.

Il Presidente:

Segretaria a lei la parola per l'appello.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Segretario Generale:

Sono 17 presenti.

Il Presidente:

Allora, 17 presenti, la seduta è valida. Allora, stavamo discutendo della mozione presentata dai Consiglieri Bellini, Coletta Damiano, Coletta Floriana, Isotton avente ad oggetto "Morte di Alexei Navalny". Detto ciò sulla mozione la relazione c'è stata da parte del Consigliere Bellini e anche altri sono intervenuti, è stato presentato l'emendamento che prevede la... vado a leggere nuovamente che prevede di inserire nel dispositivo del Consiglio Comunale della mozione ovviamente come punto 4 "Demanda la Commissione di competenza, previa la pianificazione delle intitolazioni delle panchine del territorio comunale, la dedica della panchina a Navalny". Poi c'è l'altro aspetto che riguarda l'emendamento. Nella parte dove c'è scritto "Impegna il Sindaco e la Giunta" bisogna sostituire "Il contenuto della mozione" con "A trasmettere la presente mozione al Governo Italiano, Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e all'Ambasciata russa presente sul territorio italiano". Detto questo dovremmo passare, vediamo se riusciamo a fare sintesi, a una dichiarazione di voto unica che riguarda ambedue, sia l'emendamento che la mozione. Propongo di fare una Consigliera o un Consigliere della maggioranza e un Consigliere o una Consigliera della minoranza così guadagniamo tempo se siamo d'accordo, visto che c'è una convergenza ormai sulla mozione anche così come emendata. La Consigliera Mulè.

Consigliere Mulè:

Grazie. Direttamente per la dichiarazione di voto. Chiaramente favorevole all'integrazione anche di questa mozione per ricordare che non solo Alexei Navalny è stato vittima del regime sovietico, ma tanti insieme a lui hanno combattuto per la libertà. Io voglio far mie le parole del Vicepresidente Vicario del Senato che ha chiuso il suo intervento dicendo "Il silenzio è complice. Il caso di Alexei Navalny deve indicarci la strada, quella di non tacere e di tenere acceso un faro su cosa accade nei regimi, senza perdere mai di vista la bussola della libertà". Quindi su questo esprimiamo voto favorevole a questa mozione.

Il Presidente:

Grazie Consigliera Mulè. Ovviamente la dichiarazione di voto che ha fatto la Consigliera Mulè riguarda tutta la maggioranza. Prego Consigliere Bellini per dichiarazione di voto.

Consigliere Bellini:

Grazie Presidente. Chiaramente preannuncio il voto favorevole. Ringrazio la Consigliera Mulè e anche il Consigliere Galardo per il lavoro di sintesi che si è cercato di fare su questi emendamenti. Naturalmente credo che abbiamo fatto un buon lavoro perché abbiamo rinforzato ulteriormente la mozione stessa, l'invio non formale di questa mozione e al Governo Italiano e all'Ambasciata Russa. Rimangono un'ulteriore sintesi dell'intento che si voleva esprimere con questa mozione perché è importante che i Consigli Comunali del paese possano testimoniare quanto sia questa morte simbolica di un regime e quindi di tutto ciò che reprime la democrazia nei paesi come la Russia. Per questo preannuncio il mio voto, il nostro voto favorevole. Grazie.



Il Presidente:

Voleva solo fare una precisazione? Non apriamo il dibattito. *(intervento fuori microfono)* Prego.

Consigliere Belvisi:

Sì, abbiamo emendato proprio per venire incontro alla minoranza che ha fatto questa proposta. Ho detto che forse il metodo non è il più corretto, lo esamineremo poi in Commissione. Ripeto che invece nel prossimo Consiglio Comunale presenterò le 12 mie personali richieste di ulteriori intitolazioni alle panchine di Latina. Grazie. *(intervento fuori microfono)* No, chiederemo poi alla minoranza di votarle. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Belvisi. Allora, gli interventi come abbiamo detto per dichiarazione di voto si concludono qui, passiamo alla votazione dell'emendamento. Allora siamo pronti per la votazione sull'emendamento. Prego, invito i Consiglieri a votare. Chiudiamo la votazione.

17 favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti. L'emendamento è approvato.

Votiamo quindi adesso la mozione così come emendata. Chiudiamo la votazione.

17 favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti. La mozione è approvata così come emendata.

Il Consiglio termina qui, ci vediamo il 7 per l'altro Consiglio.

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori consiliari, con riferimento alla seduta del 05/03/2024 del Comune di Latina; e si compone, complessivamente, di nr. 67 pagine, compresa la copertina e la presente dichiarazione, ed è stato elaborato dalla società:

**Microvision S.r.l – Via W. Tobagi, 12
94016 Pietraperzia (EN)**

Mail: direzione@microvision.it – PEC: microvision@pec.it